Sciamane

storie canti e risvegli di Anziane sedute in Cerchio

Devana
e
Susanna Garavaglia

con
Antonella Barina

Introduzione

Da tempi immemorabili, la repressione sulle donne ha reso impossibile per loro sedere in cerchio in questa parte del mondo, in modo ufficiale. Esistono tradizioni popolari legate al folklore e molte realtà sommerse femminili che pulsano di vita ma che non sono riconosciute né prese sul serio se non come filò o “chiacchiere di donne”. Per ricreare il Sacro Cerchio Femminile, durante l’equinozio d’autunno 2013 è stato fondato in Valganna, nelle Prealpi Varesine, il Cerchio Planetario delle Donne, una istituzione permanente per sostenere la visione femminile e risvegliare la Dea e le antiche conoscenze di guarigione. Le partecipanti sono state censite in un apposito sito http://i14404.wix.com/womenplanetcircle#
per documentare la presenza di una forza femminile internazionale di sorellanza e medicina. Durante la cerimonia è stato creato un Consiglio delle Anziane che si ritroveranno ogni anno all’equinozio d’autunno per consolidare la sorellanza.
Di seguito il racconto di come è nata e come si è svolta la cerimonia di fondazione e le storie di risveglio condivise dalle donne in cerchio.
Alcune storie sono più lunghe, altre meno ma non per questo meno interessanti. Dipende esclusivamente dalla lunghezza di ciascun intervento. Non è stata apportata alcuna modifica di carattere sostanziale alle parole pronunciate da ogni sorella presente.

PORTERAI DA ME LE TUE SORELLE!!!

Di Devana

E' venuto il tempo di incontrarci e unirci nel Cerchio delle Donne
E' venuto il tempo di condividere e documentare le nostre esperienze
Così si leggeva sulla locandina dell'evento.
E così è stato!

Porterai da me le tue sorelle!
Tuonava la Voce nella mia testa, imperativa e assoluta.
Era una voce femminile ma potente, una voce che non ammetteva repliche. Le gocce di sudore cominciarono a colare dalla fronte sul collo, grosse come caciotte. Ma tant'è… non avevo scelta. Ormai dopo tanti anni passati a opporre resistenze (sempre più deboli peraltro), sapevo che quando il tono era quello non si poteva discutere e nemmeno darsi malate.
Così cominciai a pensare come portare a termine questo compito.
"Tutto cominciò…" si scrive quando si racconta una storia. E questa in effetti non è una storia qualsiasi ma il racconto di ciò che davvero è accaduto a me e alle mie sorelle. E' il racconto della nostra storia. Quindi l'attacco va bene. Perciò via…

Tutto cominciò… in una mattinata di sole di un'imprecisata stagione dell'anno 2010, mentre tornavo da una piacevole camminata di buon passo intorno ad uno dei molti laghetti che bagnano la meravigliosa terra dove vivo: l'Insubria.
La Valganna si snoda appunto tra due laghetti e tre montagne sacre nelle Prealpi Varesine, in Insubria, a pochi minuti dal confine svizzero. Terra templare ricca di portali, di acque e di luoghi di energia, è il posto ideale dove vivere per una sciamana sacerdotessa d'acqua come me.
Mentre la Voce mi parlava ricevevo la visione di un gruppo di donne liberamente sedute in cerchio sull'erba, in riva al laghetto che stavo giustappunto costeggiando, a condividere le loro storie di risveglio, con una modalità orizzontale, da sorelle alla pari. L'Anziana che mi guida mi suggerì chiaramente la parola "censimento". Eppure, nonostante la forza di quella visione, sentivo che il luogo non poteva essere quello che stavo visualizzando, per un motivo molto semplice. Il prato della visione non era per nulla libero, bensì proprietà del campeggio.
Quindi primo problema che mi fece arrestare immediatamente in attesa di aiuti: "dove lo faccio?".
Dovevo trovare un luogo che fosse liberamente accessibile, abbastanza grande e protetto da ospitare tutte noi con qualunque condizione metereologica. E dovevo trovare qualcuno che mi aiutasse a creare l'evento, o quanto meno a trovare il coraggio per farlo da sola, visto che mai prima di quel momento avevo affrontato l'esperienza di organizzare un raduno per un così gran numero di persone.
Lasciai la visione crescere dentro di me, come un seme annaffiato e concimato dal servizio quotidiano alla Madre Terra. Finché finalmente due anni dopo, in autunno, arrivò la prima alleata per poter concretizzare il sogno.

Monica Ferrari, alias Anguana Edizioni, era interessata a pubblicare il mio libro "Le sciamane non vanno in taxi". Ci incontrammo, lei dai Colli Berici e io dalle Prealpi Varesine, a metà strada: la stazione dei treni di Verona. Sedute al tavolino di un chiassoso bar, mentre io firmavo il contratto per il libro, (per inciso, le Anguane sono creature femminili della mitologia italica nordoccidentale a metà tra la fata e la medicine woman, quindi cugine delle sciamane!!!!) a Monica scappò detto: <Mi piacerebbe organizzare un evento come Anguana Edizioni>.

Sentii il campanellino suonare nella mia testa e le parlai del Raduno di Sciamane e Donne di Conoscenza con Censimento, Fondazione del cerchio Planetario delle Donne e Creazione del Consiglio delle Anziane, per il quale da due anni aspettavo un segno!!!!
Così, all'istante decidemmo che lo avremmo messo su insieme. Lei avrebbe pubblicato il libro con le storie condivise in cerchio. Per l'appunto quello che state leggendo ora.
Ripresi il treno per tornare alle mie montagne, col cuore in ebollizione e la mente che sgranava idee.

Qualche settimana più tardi (ri)incontrai, dopo anni, Susanna Garavaglia, sorella spirituale avvezza alla penna (ha pubblicato svariati libri di risveglio) e all'organizzazione di grandi eventi. Ci incontrammo in un bar della stazione Nord a Milano (mi sa che le stazioni mi portano bene!). Le "sparai" la mia visione tutta d'un fiato e Susanna, risuonando all'istante, aderì con entusiasmo diventando la mia "socia" in quest'avventura. Subito creò il sito sul quale avremmo pubblicato il censimento e si diede da fare per coinvolgere, insieme a me, altre sorelle spirituali. Non era facile portare in un luogo sperduto in montagna un numero di donne sufficientemente alto da creare un evento internazionale (di "inter" in Valganna si conosce solo la squadra di calcio). Avevamo dalla nostra il buon collegamento coi mezzi pubblici e la relativa vicinanza all'aeroporto di Milano Malpensa. Questo ha permesso di raggiungerci anche a sorelle lontane, dal centro e sud Italia e dall'estero.
Inoltre Susanna accettò, con mio grande sollievo, di co-scrivere insieme a me il libro, dividendoci le storie da raccontare, le storie che abbiamo ascoltate dalle sorelle sedute in cerchio, nell'arco di 30 meravigliose ore condivise nelle cerimonie, nella cucina e nel sonno (poco in verità).

Poco dopo si aggiunse alla squadra Daniela Brena, sorella spirituale e proprietaria della Villa Paradiso B&B di Valganna. Senza esitazioni, Daniela mise la bellissima villa d'epoca a disposizione del Cerchio per entrambe le giornate e la notte compresa. Questo "piccolissimo" particolare ha consentito infine di varare il progetto. Non sarebbe stato possibile se non ci fosse stato messo a disposizione un luogo sicuro che ci accogliesse e ospitasse, senza certezze di alcun tipo. Nelle 8 camere - alcune nei letti e altre per terra coi sacchi a pelo - nelle tende piazzate sotto gli alberi secolari del parco e sul pavimento della veranda a vetri in giardino, abbiamo dormito in 43 sorelle: era fondamentale restare insieme per tutto l'arco del tempo previsto. Per poter ricostruire l'energia femminile spezzata e ridare corpo alla Dea, dovevamo non soltanto cantare pregare e danzare, ma anche cucinare, lavarci i denti, stendere i sacchi a pelo e russare tutte insieme.

Così l'appello fu messo su internet e cominciarono ad arrivare le iscrizioni. La notte prima che questo avvenisse, Teresita Ramos, mia sorella sciamana spagnola, sognò che incontravo un'anziana sulle Ande, la quale mi dava istruzioni. Questo è il testo della mail che mi inviò:

te cuento que estábamos caminando hacia el Perú, hacia los Andes del mismo modo que hemos caminado en Galicia

ti racconto che stavamo camminando verso il Perù, verso le Ande, nello stesso modo in cui abbiamo camminato in Galizia (sul cammino di Compostela, n.d.a.).

a lo largo de todo el camino, habían lugares importantes sagrados, donde habían preparados dos platitos para hacer ofrendas ... era como una especie de paradero, nos arrodillamos frente a los platitos, esperando que terminaran unas mamitas de hacer su ofrenda, yo sentía que tenía que ofrecer unas piedras y mientras elegía 3 piedritas de las que llevaba, con dudas si dejar unas u otras, en frente a nosotras aparece una señora muy anciana que se arrodilla y comienza a hablar en un extraño lenguaje, lenguaje que tú

comienzas a hablar manteniendo una conversación con ella, tan segura de tí misma estabas querida.

Lungo il cammino c'erano luoghi sacri, importanti, dove erano stati preparati piattini per mettere le offerte… Era come una specie di terrazza. Ci inginocchiamo di fronte ai piattini aspettando che terminino di fare le loro offerte alcune donne. Io sentivo che dovevo offrire alcune pietre e mentre ne sceglievo 3 tra quelle che portavo con me, in dubbio se offrire le une o le altre, di fronte a noi appare una donna molto anziana che si inginocchia e comincia a parlare in uno strano linguaggio; linguaggio che tu cominci a parlare a tua volta, mantenendo una conversazione con lei, eri tanto sicura di te, cara.

Yo no entendía el lenguaje, pero sí comprendía que sucedía, y no había duda que estábais manteniendo una conversación sobre que debías hacer y cómo, defendiendo las razones por las que debes hacer lo que debes hacer ... la mujer anciana se despide y desaparece cuando nos damos cuenta que tenemos que dar paso a las demás personas que están esperando hacer sus ofrendas ... nos levantamos y continuamos nuestro camino…

Io non comprendevo la lingua però comprendevo quello che stava succedendo e non c'era dubbio che stavate mantenendo una conversazione su ciò che dovevi fare e in che modo, difendendo le ragioni per le quali devi fare quello che devi fare… poi la donna anziana si accomiata e sparisce quando ci rendiamo conto che dobbiamo lasciare il passo alle altre persone che stanno aspettando di fare le loro offerte…. Ci alziamo e proseguiamo il nostro cammino…

creo que la anciana no está encarnada en tercera dimensión ... pertenece a otro plano ... es una maestra ancestral, sabia, chamana y andina ... su naturaleza es de fortaleza, seria y responsable. Guia de mujeres comprometidas con su camino, observadora pone a prueba la visión chamánica.

Credo che l'anziana non è incarnata in terza dimensione… appartiene a un altro piano… è una maestra ancestrale, saggia, sciamana e andina… la sua natura è di forza, seria e responsabile. Guida di donne impegnate nel suo cammino, osservatrice, mette alla prova la visione sciamanica.

me ha venido ésto para escribirlo, querida, creo que ella te reta para que te pongas segura, o algo así

Mi è venuto questo da scrivere, cara, credo che lei ti metta alla prova perché tu sia sicura o qualcosa del genere

querida, se que lo sabes, pero tengo el gran placer de recordarte que estás exactamente haciendo lo que tienes que hacer ....

Mia cara, so che lo sai, ma ho il gran piacere di ricordarti che stai facendo esattamente quello che devi fare…

Nel sogno io sembravo molto sicura di me (oh come la davo a bere bene!!!). Era un segno.

Nel giro di poco arrivarono 60 adesioni. Una gioia immensa ha accompagnato la mia estate 2013 fino al momento in cui l'Universo decise di mettermi alla prova. Un giorno mi arrivò una mail con la disdetta di un intero gruppo di iscritte che non gradivano di essere fotografate (nonostante fosse chiara fin da subito l'intenzione di documentare la cerimonia e la sorella che se ne è occupata, Giovanna Lo., fosse seduta in cerchio con noi).

Si aprì un varco energetico e cominciarono gli attacchi a tutte le sorelle che si erano iscritte. Ogni giorno arrivavano disdette a causa di problemi anche gravi. Ma io sono una sciamana e decisi di risolvere la cosa secondo la modalità sciamanica. Di buon mattino entrai nel cimitero del mio villaggio cercando una tomba di una anziana a cui chiedere aiuto. Ne trovai una che calamitò la mia attenzione: non vi erano simboli religiosi ma solamente una ciotola con quarzi e un tondo di bronzo con l'immagine di una donna anziana avvolta in uno scialle, seduta accanto a un camino acceso con la pentola della zuppa a bollire e… un gatto.
Era lei!!!
Due anni prima mio marito mi aveva scattato una foto nella mia casa, nello stesso villaggio. Nella foto sono seduta accanto al caminetto acceso, col poncho, nella stessa posizione di quell'anziana. Avevo anche una ciotola di zuppa sulle ginocchia come lei. Ero come in trance. Probabilmente in quel momento ho ricevuto la sua eredità magico-ancestrale e la sua benedizione.
Tornando a quel giorno al cimitero, le chiesi di farsi tramite tra me e la Dea, le cantai la mia preghiera e le offrii fiori e tabacco. Il giorno dopo cessò il flusso in uscita e riprese quello in entrata.

Così arrivò il sabato 21 settembre, giorno del Raduno. Dalle 10,00 le sorelle avevano cominciato ad arrivare alla Villa Paradiso e a sistemare le loro tende e sacchi a pelo in tutti gli spazi orizzontali disponibili. Alle 13 il cerchio cominciò a crearsi da solo, quando una di noi prese casualmente in mano il tamburo. I primi tocchi già ci misero in movimento le gambe e le labbra. I canti sorsero incontenibili e una danza sfrenata in cerchio, accompagnata da tamburi, bonghi, flauti, maracas, gong e conchiglie, si impadronì delle nostre gambe. Eravamo belle e sacre. Poi iniziammo le condivisioni delle nostre storie di risveglio, sedute in cerchio nella veranda. Ci scambiammo doni e, al tramonto, portammo in processione le nostre offerte alla Dea, di cui avevo preparato l'altare il giorno prima. Tutte insieme in cucina pulimmo le verdure biologiche per preparare la zuppa di guarigione, senza smettere di cantare.
Dopo cena giunse il momento della Cerimonia di Fondazione del Cerchio. Accesi un piccolo fuoco cui furono offerte erbe e palosanto (il legno di cedro del Libano che in Perù si usa con scopi di purificazione rituale). Infatti purificammo il luogo e noi stesse con la penna di gufo. Bevemmo in cerchio le acque vibrazionali caricate negli ultimi pleniluni. Poi girammo intorno al fuoco sette volte mentre Antonella Barina, sorella poeta, apriva ogni giro leggendo una sua poesia per anguane. Daniela ci guidò in una duplice danza sacra, in cerchio intorno al fuoco. Danzando fondammo il Cerchio e ci ungemmo la fronte a vicenda, con l'olio d'oliva che era stato consacrato sull'altare della Dea, dichiarandoci *kristài*, ovvero donne Cristo. Danzammo e cantammo ancora fino a tardi, celebrando la Dea e la nostra Sacra Femminilità in un girotondo di armonia, condivisione, amore e dolcezza femminili che non ricordavamo di aver mai sperimentato.
E quando la luna fu molto alta, andammo a dormire, fianco a fianco, nei nostri sacchi a pelo.
Il mattino dopo: pane e formaggio bio, marmellate, caffè di cereali (e qualche "caffè caffè" infiltrato) e ripresa delle condivisioni in cerchio fino a che tutte le sorelle furono ascoltate. Ognuna raccontò le sue esperienze, i suoi dolori, i suoi entusiasmi e i suoi viaggi e sperimentammo la sacra compassione della Dea tra noi. Sciogliemmo il Cerchio alle 14,00 di domenica 22 settembre con la Onedance della sorella Samah Gayed (ispirata ai dervisci rotanti). Samah ruotò in mezzo a noi accompagnata dal nostro canto e dai tamburi. Intorno a lei, che rappresentava il nostro *axis mundi*, il cerchio delle restanti 42 sorelle si mise a danzare in senso contrario, creando idealmente un campo gravitazionale autonomo, da cui ripartire nell'amore, nell'equilibrio, nella gioia, nella compassione e nella guarigione del collettivo femminino.
Condividemmo un'ultima pasta al pomodoro biologica e verso le 16,00 ci salutammo abbracciandoci, come ci si abbraccia tra chi si ritrova dopo tanto tempo.

Il Cerchio Planetario delle Donne ora esiste, è stato fondato in cerimonia. Le Anziane si sono autocandidate e si sono prese la responsabilità di incontrarsi ogni mese idealmente per celebrare la

luna piena, e ogni anno fisicamente in un luogo sacro della Terra per l'equinozio d'autunno fino a creare una cintura di sorellanza intorno all'intero corpo della Madre Terra.

LA FONDAZIONE DEL CERCHIO PLANETARIO DELLE DONNE
1° parte

Di Susanna Garavaglia

Non ero mai stata in Valganna e l'aria frizzante di fine settembre mi accolse curiosa, armonicamente miscelata con un sole ancora estivo che desiderava presenziare alla Fondazione di un Cerchio Planetario con molte sorprese per tutte noi. Parlo al femminile perché stava per avere inizio il Primo Raduno Censimento Internazionale Sciamane e Donne di Conoscenza, con la Fondazione del Cerchio Planetario delle Donne e del Consiglio delle Anziane. L'evento, organizzato da Devana, avrebbe avuto una sede eccezionale, il Bed and Breakfast Villa Paradiso, nel comune di Ganna. Ero arrivata il venerdì sera nella casa accogliente di Devana per condividere con lei ed altre sorelle gli ultimi atti della preparazione dell'evento: ai margini del bosco, già sul ponticello che attraversando il fiume ci accompagnava a casa, sentii di essere arrivata nel posto giusto al momento giusto. Dopo tre anni di "ritiro" dalla vita pubblica, per trasferirmi io stessa in un bosco, questo incontro era per me il giusto ritorno nel mondo.
E in che mondo!
Le tre sorelle arrivate con me la sera prima mi fecero gustare il sapore di un piatto molto ricco e nutriente, quella sorellanza che, lo realizzai appena le conobbi, mi era mancata negli ultimi anni. Teresita, tutta saggezza di Donna e impronta nativa che "piùsciamanadicosìnonsipotrebbe", Donatella, dolce batuffolo pieno di vita e quell'aria tenera ma con radici ben piantate nella saggezza ctonia, Veechi, energia in azione e contagiosa risata tutta da scoprire…e poi Devana, amata sorella la cui vita, a tratti negli ultimi trent'anni si era intrecciata con la mia. Nel giardino della sua casa custodita da altissimi alberi secolari, mentre aspettavo che le altre sorelle ritornassero da un ennesimo viaggio all'aeroporto di Malpensa, mi chiedevo come mai non mi fossi domandata che senso avesse questo raduno ma, appena Devana me ne aveva accennato, sedute in un bar di Piazzale Cadorna a Milano, avessi detto il mio "si" incondizionato.
Era come se fosse naturale e quasi ovvio organizzare un raduno di donne e per di più sciamane e donne di conoscenza, come se si trattasse di un incontro di una vecchia classe di liceo, dopo anni di separazione. In quel giardino mi resi conto che era proprio così, si trattava di ricordare a ciascuna di noi che un filo da sempre esistente ci collegava l'una all'altra e di ufficializzare questo collegamento perché faceva parte della nostra natura di Donne, anche se molte di noi se lo erano dimenticato. Mi resi anche conto di avere accettato la distinzione dei due termini, "sciamana" e "donna di conoscenza", senza chiedermi in cosa si distinguessero e chi facesse parte dell'una o dell'altra categoria.
Effettivamente anche questo è un atteggiamento che nasce dalla Energia Femminile, una energia che unisce e non divide, che non classifica ma crea sintesi e coglie il tessuto che connette l'una cosa all'altra. Il giorno dopo una cinquantina di donne venuta da tutta Italia e dalla Spagna, dalla Svizzera, dalla Francia si sarebbero incontrate per condividersi, senza classificazioni, distinzioni, badges, conferenze, orari di intervento. Era sufficiente esserci e sedersi in cerchio per ricreare insieme quell'anima collettiva che ricorda ad ogni donna di essere veramente Donna. Un semplice incontro *"rivolto a tutte le donne che sentono di stare risvegliando e utilizzando conoscenze antiche per guarigioni e aumento del livello di coscienza; a tutte coloro che hanno ritrovato un profondo contatto con la natura e con l'acqua e che vedono "oltre".*
A Veechi e a me era stato riservato il letto, mentre le altre, più giovani, dormivano sui tappetini nella Sala di Meditazione della casa di Devana: anche questa scelta era avvenuta così, nella immediatezza di un sentire che avremmo riproposto a Villa Paradiso: le "over 50", di diritto, avrebbero dormito su un letto, le altre dove c'era posto. E cosa ci si può aspettare dalla Energia del Femminile, quando è in equilibrio, se non vivere pienamente quella Empatia che la contraddistingue? E dare spazio all'Ascolto che, al di là di ogni Giudizio, da la precedenza ai veri bisogni che sa cogliere entrando, col cuore, nel cuore di chi le è accanto? Al buio del primo sonno ripensavo alla breve cerimonia nel nostro piccolo cerchio quando, poco prima di andare a dormire,

avevamo condiviso la nostra benedizione a tutte le donne che sarebbero arrivate e al nostro lavoro comune. Nei giorni precedenti l'incontro, era successo di tutto alle donne che si erano iscritte da mesi, rispondendo con entusiasmo all'invito: genitori anziani o figli che si erano ammalati, influenza, dolori di vario genere, improvvisi impegni di lavoro, ripensamenti e titubanze avevano reso difficile la partenza di molte e ne avevano lasciato a casa altre. Alla fine eravamo 43, una decina in meno del previsto. Ma noi che eravamo riuscite ad arrivare avevamo una energia contagiosa che, già nel piccolo gruppo del venerdì, si stava diffondendo e alimentando. Il mio dolorosissimo ascesso al dente e la bronchite violenta di Veechi furono la compagnia di quella prima notte ma nessuna delle due aveva perso l'entusiasmo e la gioia di trovarsi lì. Le risate di Teresita e di Donatella nella stanza accanto, il canto di Devana prima di salutarci, la nostra meditazione comune erano la prova di essere approdate nella Vita e nulla ci avrebbe smosse da lì. Anzi, tutti quei dolori fisici erano quello che ciascuna di noi si apprestava a portare sull'altare della Dea per bruciare nella vecchia forma e nascere di nuovo. Come sempre fa la Donna, partorisce e si partorisce in continuazione, lasciando andare quello che non le appartiene più.
"E' ora di buttare la pasta! Io corro a Villa Paradiso, voi potete raggiungermi più tardi". Alle otto del mattino Devana è già in azione, da mezzogiorno le donne inizieranno ad arrivare e c'è ancora parecchio da fare. Nessuna di noi ha intenzione di lasciarla andare da sola, siamo tutte emozionate per la ricca giornata che ci aspetta e l'idea di buttare la pasta alle otto del mattino non ci sembra più così folle. E poi se temessimo la follia non saremmo qui!
Mentre camminiamo verso Villa Paradiso canticchio l'aria di *"Sono nata il 21 a primavera"*: questo mix tra le parole di Alda Merini, la musica di Giovanni Nuti e la voce di Milva mi ha sempre perforato l'anima*.."..ma non sapevo che nascere folle aprire le zolle potesse scatenar tempesta"*.
Sorridevo pensando al paesino di Ganna che, di lì a poco, sarebbe stato invaso da donne di tutte le età che, agli occhi degli abitanti, avrebbero anche potuto sembrare folli. E anche noi, così colorate e coi tamburi e le maracas in giro per i vicoli chissà che effetto stavamo facendo. La casa, grande e antica, era quanto di più accogliente potessimo aspettarci, vasta e raccolta, intima e sfarzosa, scintillante e discreta sfoderava tutte le contraddizioni del Femminile che unisce e non separa e si diverte a contenere in sé tutte le sfumature possibili.
Ora le urgenze erano molteplici. Prima di tutto preparare la pasta che avevamo deciso di offrire a tutte le sorelle via via che arrivavano perché potessero rifocillarsi e sentirsi a proprio agio prima di dare inizio al cerchio. Quindi organizzare la sistemazione delle camere. Decidemmo di concentrarci subito sulla pasta e di comune accordo ci precipitammo nella grande cucina. Tale e tanta era la foga di vederla finalmente cotta che riempimmo d'acqua un pentolone stile calderone, non so come e non so quando buttammo la pasta e Teresita iniziò a rimestarla tutto in tondo, a lungo. Fu allora che ci accorgemmo che nessuna aveva acceso il fuoco e che tutta l'operazione della cottura si stava compiendo a fuoco spento! Follia o forse soltanto grande Fiducia nell'Universo? Fatto sta che alla fine, previa una tardiva accensione del fuoco, la pasta era pronta ed anche buonissima. Intanto le prime sorelle stavano arrivando, chi con un leggero zainetto sulle spalle, chi con valigie da viaggiatrice oltre oceano, chi da sola, chi in gruppo. Ma tutte con un gran sorriso di chi è soddisfatta di avere scelto di esserci.
Non avevamo stabilito un programma ma soltanto alcuni punti che ci facessero da filo conduttore per arrivare alla fine delle due giornate avendo dato vita al Cerchio Planetario: tutto stava avvenendo seguendo il flusso degli eventi e questo non poteva che portarci a destinazione, in sintonia con il procedere del Femminile così creativo nel suo Pensiero Circolare in situazioni come questa, ben più fertile di quello Lineare.
E così, mentre le ultime sorelle affamate stavano terminando di mangiare la loro pasta, nella scodella che ciascuna di noi si era portata da casa per non fare immondizia, Roberta e Angela iniziarono a dare voce al loro tamburo. Subito Linda e Fili di Luce fecero eco con il loro, io afferrai delle maracas e iniziammo a dare ritmo a quello che il nostro Spirito ci stava suggerendo. Presto Devana e Teresita si misero a cantare invocando la presenza della Dea e sempre più sorelle si unirono a noi, danzando e cantando. Iniziava così la cerimonia della Fondazione del Cerchio

Planetario, nella gioia e nella festa dei cuori, come era giusto che avvenisse, sperimentando come si muove l'energia quando l'intento è comune. Il canto collettivo terminò all'unisono perché, senza nessuna indicazione, abbassammo contemporaneamente la voce lasciando spazio a quel silenzio che ci fece sedere a terra, in cerchio, nella luminosa e calda veranda di fine estate.
Spontaneamente Fili di Luce dette l'avvio all'incontro, in modo cerimoniale, improvvisando l'invocazione alle quattro direzioni:
<Spirito dell'Est, ti chiedo di venire qui in questo cerchio a portare la chiarezza mentale, la leggerezza, a portare la tua luce. Vieni! Spirito del Sud ti chiedo di venire qui in questo cerchio per noi a portare la tua forza, il tuo sorriso, il tuo fuoco, la volontà, l'intento. Vieni! Spirito dell'Ovest, io ti chiedo di venire qui in questo cerchio per tutti noi a portare l'amore. Spirito del Nord io ti chiedo di venire qui in questo cerchio a portare la tua saggezza, la stabilità, la memoria di vite che stanno nella terra, nelle rocce. Vieni!>

Eravamo pronte per le prime condivisioni.
……

STORIE CONDIVISE DI RISVEGLI

Del Cerchio Planetario delle Donne
A cura di Devana

Sabato pomeriggio

Angela parla per prima. Non è facile rompere il silenzio e accettare di mettersi a nudo di fronte a donne mai viste prima. Ma lei sembra molto forte, pulita e sicura di sé. E con un sonoro "Massì dai!!! Comincio io", prende la parola e l'attenzione di tutte le donne sedute in cerchio. Angela ha capelli lunghissimi screziati di bianco, zigomi pronunciati, un corpo asciutto, suona il tamburo con sicurezza, come una nativa. Parla con semplicità e calore.

Angela

Ho 50 anni. Nella mia vita ho fatto tante cose e ho molto imparato dai miei viaggi. Ho conosciuto tante persone, sono entrata in contatto con gli elementi della natura istintivamente, senza che nessuno mi indicasse come fare o dove guardare. Mi veniva spontaneo cercare nella natura un senso, delle risposte. In questo momento la Val d'Intelvi è la mia "postazione" di lavoro. Lì esisto come punto di luce e mi sento la sua guardiana. Nella mia giornata di attività collaboro con gli spiriti dei laghi e delle montagne, collegandole con le ossa del corpo umano, il fuoco lo collego alle passioni, l'acqua alle emozioni, l'aria al respiro.
E poi connetto questa zona con altre del pianeta. Sento che l'umanità ha bisogno di risvegliare la propria coscienza e il mio compito in questa grande opera è collaborare con gli elementi affinché questo accada.
Mi sento forte con gli Spiriti di Natura e cerco di aiutare le anime "incastrate" in questa dimensione percettiva affinché transitino verso la luce. Oggi, seduta in questo cerchio, sento un potere incredibile. Ho già sperimentato riunioni *wikka*, tradizione *reclaiming* (<noi reclamiamo il diritto di essere ciò che siamo>), ma è la prima volta che vedo così tante donne insieme. Le donne e il loro abbraccio cambieranno il mondo.
Credo che i veri guerrieri di questi tempi siano le mamme! Quando per motivi di lavoro a volte mi trovo ad aspettare in qualche negozio, mi piace mettermi in comunicazione telepatica con i bambini nei passeggini. Do loro il benvenuto su questo pianeta, ricordando loro, nel contempo, che sono grandi anime in corpi piccoli, scese con uno scopo. Chiedo loro di ricordare da dove provengono e qual è la loro missione. Li ringrazio e li saluto.
Fin da piccola sapevo che esistono gli ufo senza che nessuno me ne avesse parlato. La morte di mio padre quando avevo 12 anni è stata una grande svolta per me. Io ero già in cammino ma questo evento ha accelerato il percorso. Ho capito che la morte non esiste realmente: siamo noi a crearla perché continuiamo a nutrire questo pensiero, come tanti altri pensieri. In questo momento della mia vita sto tentando la trasmutazione di tutte le cellule del mio corpo, elevando la loro frequenza vibratoria. Sono consapevole che tutto succede qui e ora ma desidero viaggiare in altri spazi dimensionali in tutte le linee del tempo. Questo, però, solo quando avrò portato a

termine la missione che io stessa ho scelto, incarnandomi su questo bellissimo pianeta che amo così tanto.

****

Angela termina la sua condivisione chiara e autentica e le sorelle in cerchio approvano e ringraziano con un forte suono di condivisione. Poi ci si guarda aspettando la prossima volontaria che decida di condividere la sua storia di risveglio.
Clarissa, dagli occhi di cerbiatta azzurro cielo ma con un'energia da vera *machi* alza la mano.

Clarissa

In questo momento della mia vita vengo da un trasloco. Ho lasciato la mia casa ma non ne ho ancora trovata un'altra dove andare. Momentaneamente sto in una casa in montagna, dove riesco a collegarmi più facilmente a me stessa e alla Madre Terra. Ho vissuto mesi in cui mi è stato difficile rimanere centrata, perché mi sono sentita continuamente trascinare di qua e di là. Ma quando sono da sola in montagna ritrovo il mio centro e le mie radici. Ho un gran bisogno di montagna, amo i bebè, i gatti, i cavalli, lavorare a maglia, la neve, gli abeti, il suono della terra sotto i piedi quando cammino su una strada sterrata. Quando ho tutto questo mi sento completa. Fin da piccola sono stata in contatto con la Natura, con il Grande Spirito, con le anime. Mi estraniavo molto, facevo viaggi fantastici in compagnia di fate e di gnomi, ma non trovavo nessuno con cui condividere questo mio mondo magico. Così davo voce a questa solitudine, a questa "diversità", attraverso l'arte e il teatro. Ho un ricordo di me, soprattutto nell'adolescenza, sempre imbronciata e con nel cuore un infinito senso di smarrimento e solitudine.
Quando poi è morta mia nonna non avevo strumenti per rielaborare la sua morte e mi sono disperata. Mi sono tuffata nella vita di terza dimensione e ho cominciato a mangiare per non pensare. Mi sono detta "adesso provo a vivere come vivono gli altri"; però percepivo un profondo malessere. Per un periodo della mia vita mi sono addormentata, poi ho sentito il richiamo verso l'accompagnamento alla morte, perché andare dall'altra parte è come una nascita.
Ora però mi sto concentrando soprattutto sul parto, cioè aiuto le anime che vengono di qua. Un giorno, accanto alla mia gatta Pacha mentre partoriva, ho avuto una visione di me bambina che dicevo "da grande voglio far nascere i bambini". Ho provato una grande gratitudine per aver avuto accesso a questo ricordo.
Subito la vita mi ha portata su questa strada, mi sono formata e continuo a informarmi come *doula* (una doula sta accanto alla donna durante il parto e rimane con lei fino ad alcune ore dopo la nascita, offrendo la propria pazienza e dolcezza, incoraggiando la donna e offrendole appoggio con parole o con sistemi olistici, n.d.r.).
Voglio dedicarmi a quello che sento essere il mio vero Servizio: l'accompagnamento alla nascita in maniera sacra e naturale, spontanea, che consiste nell'assistere le donne durante la gravidanza e il parto e, a volte, ancora prima, cioè dal momento in cui l'anima viene "chiamata" a scendere nel corpo che si sta "progettando" di creare.

Per anni mi sono data una qualifica in base a quelle classificate e riconosciute. Ora ho preso le distanze da tutto quello che ci hanno insegnato a fare.
Le donne devono ricordarsi come si partorisce spontaneamente!
Io non ho ancora partorito ma sento una grande responsabilità nell'accompagnare coloro che affrontano quel grandissimo momento magico, che dovrebbe essere vissuto come un'iniziazione.
Con i gatti comunico telepaticamente. Accanto ai bebè mi ricordo da dove io vengo e dove vado. Grazie ai cavalli sto ricordando la mia arte antica riguardo all'accompagnamento delle donne, però adesso è troppo presto per parlarne. Sto ancora sperimentando!
Mentre sto accanto alle donne, durante la gravidanza, il parto e il postparto, mi sento Custode della Soglia. Accompagno il Viaggio delle Anime che si incarnano, le accolgo quando arrivano. Collaboro con Madre Terra, con gli Animali, i Vegetali, le Pietre, gli Elementi e gli Elementali e mi sento al servizio della Dea.

****

Clarissa aveva parlato lentamente, con voce pacata e sicura. Aveva guardato negli occhi tutte noi, una dopo l'altra, mentre condivideva la sua vita. Aveva suscitato una commozione comune che è quella di tutte le donne quando si parla di nascite. Così non si dovette attendere molto, quando lei ebbe finito, perché un'altra sorella alzasse la mano con entusiasmo.
<Anch'io vedo le anime che stanno per incarnarsi>, raccoglieva il testimone Fiorella dall'altra parte del cerchio. Energica, alta, con grandi occhi azzurri, Fiorella, età da giovane nonna e fisico da atleta, si definiva "una guaritrice di campagna".

Fiorella

Ho visto la divinità scendere nel corpo di una donna incinta: io l'ho vista…
Mi sento una guaritrice di campagna. Da piccola avevo visioni e percepivo presenze, dicevo cose che non rientravano nel comune pensare. Gli adulti sostenevano che avevo i vermi e che ero strana per quello. Così mi davano erbe antivermi ma le visioni continuavano. Solo che io non lo dicevo più.
Mi sentivo tanto diversa, trascorrevo parecchio tempo nei boschi. Qui, seduta in cerchio con voi, mi rendo conto che tante di noi "vedono". Io prima vedevo i morti, poi ho chiesto che non si presentassero più. Avevo chiesto di non "vedere" perché era difficile da gestire questa capacità. Poi ho ripreso, quando sono diventata guaritrice. Nei momenti in cui non mi sento predisposta, chiedo alle entità di tornare l'indomani. Ora vedo i bambini prima che nascano. Accanto alla donna c'è una nuvoletta. Se è legata a lei vuol dire che la donna è incinta, se la nuvoletta è sciolta significa che non lo è ancora. Le entità ci cercano. Se la nuvoletta si allontana significa che la creatura cerca una mamma altrove.
Con la separazione da mio marito ho toccato il fondo ed è iniziato il mio risveglio. Per uscire dalla "depressione" ho cominciato a usare tecniche orientali di meditazione, ho riconosciuto e seguito la guida interiore del maestro indiano ParamahansaYogananda, ho frequentato corsi e imparato tecniche che mi hanno insegnato a non appoggiarmi ad altri e a non perdermi in quell'astrale che mi disturbava. Così ho appreso a gestire la

mia capacità di "vedere" e siccome questo mi faceva stare meglio ho sentito la necessità di mettere la mia esperienza a disposizione di altri che potevano essere afflitti da disagi simili ai miei, non soltanto a livello emozionale ma anche fisico. Perché il corpo fisico è l'ultimo a registrare le difficoltà e le trasformazioni della nostra anima.
Sono stata insegnante di educazione fisica e questo mi ha permesso di conoscere molto bene l'anatomia del corpo umano e i suoi funzionamenti psicosomatici e di comprendere che se non siamo ben radicate nel corpo fisico non lo siamo nemmeno nei corpi sottili, perché è il fisico che ci dà tutte le informazioni riguardo al nostro stato emozionale e mentale. Le conoscenze tecniche acquisite a scuola poi le ho completate con una parte intuitiva nella quale prima non avevo fiducia. Io vedo i corpi delle persone come a raggi X e vedo i percorsi dei meridiani senza che nessuno me li abbia mai insegnati.
Mi sento collegata all'antico Egitto, agli Esseni e all'India. Poi nel tempo ho scoperto che molte erbe che io uso istintivamente venivano utilizzate e consigliate dalla grandissima maestra che fu Santa Ildegarda.
Quando io mi collego con il tutto e mi comporto da "sciamana" mi sento bene, leggera e completa. Poi quando rientro nella dimensione ordinaria ricomincio a sentirmi nel disagio. Così ho imparato a vivere la mia vita quotidiana senza mai sganciarmi dalla dimensione magica e spirituale. Mi sono allenata. E' solo questione di pratica. Per me il risveglio è ritrovare la dimensione sacra nella vita di tutti i giorni, quella dimensione che noi donne siamo state costrette a dimenticare perché in questa società non era possibile coltivarla.
In tutte le culture e religioni c'è sempre un aspetto femminile della divinità. Credo che il nostro vero risveglio sia la coscienza di fare da ponte con il maschile che è in natura, essere un tramite. Quando opero rimango cosciente, spesso le mie cellule vibrano, sento la mente che si fa da parte e mi sento semiaddormentata, ho sensazioni fisiche o intuisco o "vedo" oltre il fisico e le mie mani si muovono facendo cose che non ho imparato da nessuno.
Mi piacciono gli oli e le erbe. Molti oli me li faccio io. Ho un giardino pieno di piante spontanee e officinali e ne raccolgo molte anche nel bosco e nei campi.

****

L'esposizione di Fiorella era stata semplice e serena. Aveva trattato temi che tutte noi conosciamo molto bene. Mentre parlava, spesso le altre donne annuivano come a dire <Anche a me succede così…>. Ci stavamo addentrando velocemente nel profondo dell'anima e dell'esperienza femminile che ci accomunava. Nicoletta, faccia simpatica e aria da folletto nonostante i capelli bianchi, la laurea e le diverse specializzazioni in medicina, decise di confermare la versione "guaritrice sciamanica" contribuendo con le sue inestimabili esperienze.

Nicoletta

Sono un medico chirurgo, dentista, psichiatra, psicanalista e mi occupo anche di medicina estetica e nutrizionale. E mi sento sciamana. Da bambina avevo problemi a stare coi miei coetanei. Ero "poco socievole". Ho sempre creduto che l'istinto sia una

ottima via per la guarigione personale e degli altri. Durante l'università sentivo molto il conflitto tra i libri che studiavo e il mio istinto. Mi si creò una spaccatura.
Poi, nel 1982, ebbi un incidente in cui mi ruppi tutta e lì si operò un enorme cambiamento in me. Ebbi un'esperienza di premorte e, dopo quella, delle connessioni fortissime coi mondi invisibili. Accadde che tornando dal lavoro ebbi uno scontro frontale. Uscii dal mio corpo e lo vidi dall'alto. Vedevo la gente che soccorreva il mio corpo mentre io salivo. Arrivai in un "luogo" dove incontrai una luce bianca accecante. Qui c'era mia nonna con cui ho vissuto nell'infanzia. Lei era molto seria e mi ha detto ‹devi tornare›. Ma io non volevo tornare nel corpo, stavo così bene lì con lei, avevo una sensazione di benessere, leggerezza e piacere diffuso. Accanto alla nonna c'era una figura enorme luminosa, penso un Arcangelo, che mi disse ‹il tuo corpo sta morendo, decidi cosa vuoi fare›. Siccome sono qui seduta con voi in cerchio è evidente che decisi di tornare per finire quello che dovevo finire.
Sono stata quattro mesi in ospedale e un anno senza camminare. Avevo rotto tutto: anca, fegato, polmoni, bacino, piede destro. E' stato un vero calvario. Però io mi sono messa in ascolto del mio corpo mentre lasciavo che i medici facessero quello che dovevano fare. Lì ho cominciato a vedere l'aura delle persone e a percepire presenze di altri mondi. Tutto è cominciato in quei mesi di ospedale.
Oggi il mio lavoro lo svolgo in modo molto poco dogmatico, lontano dall'apprendimento ufficiale. Uso le mie specializzazioni per trattare i miei pazienti, ma seguo una modalità tutta mia. Quando avviene una guarigione tra i miei pazienti, non segue una modalità che io conosco. La guarigione arriva da sé e avviene sempre come risveglio. Mi sento sciamana in quanto ho una forte connessione con gli elementi, specialmente con l'acqua che è il mio veicolo principale. Uso le acque vibrazionali secondo l'istinto ma anche l'acqua del mare che per me è come tornare in grembo alla Madre. Inoltre ho fortissime intuizioni ed entro in frequenza coi miei pazienti fino a che "arriva qualcosa" che è la cura giusta per loro.
Ora sento che ho finito le mie incarnazioni e che sto facendo servizio. Ho sempre onorato l'aspetto sacro della vita anche in momenti ordinari come fare una lavatrice o preparare la tavola. Magari metto una candelina, chiamo gli spiriti per cucinare. Per me si tratta di un risveglio di memorie ed è rapido nei tempi attuali. Io rifiuto tassativamente ciò che è preconfezionato, desidero sperimentare in prima persona in modo gioioso e vivo. Più avanti negli anni, dopo l'incidente, ebbi una figlia. Già il nome che le diedi – Luna – mi portò altra apertura. Con mia figlia Luna c'è un rapporto profondissimo come tra sorelle spirituali. Lei è l'espressione sublime del femminile, un lato magico che esprime attraverso la scuola d'arte. Ha una grossa percettività nelle mani e io la stimolo a usare questo suo dono anche nella vita ordinaria.

****

Nicoletta cinse le spalle di sua figlia seduta accanto a lei, comunicandoci la bellezza di un rapporto archetipico tra Madre e Figlia che tutte avremmo desiderato. Luna si alzò, fanciulla in fiore, e cominciò con voce argentina.

Luna

Ho 15 anni. Da bambina passavo ore e ore nel bosco a giocare vicino al ruscello di casa del nonno. Mi sentivo sempre diversa dalle altre bambine. Volevo stare sempre nel bosco. Non mi interessavano le bambole. Ho sempre davanti l'immagine di me seduta nel sedile posteriore dell'auto con cui mia madre ha fatto il frontale. Eppure non ero ancora nata. Però c'ero. Fin da piccola ero attratta dalle rune, dalle carte divinatorie, dalle tecniche di guarigione con le mani. Ora finalmente alla scuola d'arte sono tra compagni e compagne che parlano la mia stessa lingua. Io canto…

****

Luna smise di parlare e cominciò a cantare per le donne in cerchio "I dream a dream" la canzone di Fantine dal musical Les Misérables tratto dal romanzo di Victor Hugo. La sua voce limpida e la sua interpretazione così viva e sentita divennero via via un pianto commosso che ci coinvolse tutte a partire da lei stessa.
Quando il canto terminò ci fu una pausa di silenzio totale. Nessuna di noi riusciva a riprendere la parola. Poi Devana raccontò al cerchio la storia di Fantine, la ragazza madre cacciata dalla fabbrica dove lavorava e costretta a prostituirsi e a vendere denti e capelli per mantenere la sua bambina affidata ad una famiglia cattiva. Una storia che, nonostante la provenienza romanzesca, era tristemente reale e comune nell'800 tra le moltissime giovani sedotte e abbandonate. Devana rivelò che da quella canzone e da quel personaggio aveva preso lo spunto per tagliarsi i lunghissimi capelli e bruciarli su un fuoco rituale, all'equinozio di primavera 2013, dedicando l'atto a tutte le donne di conoscenza bruciate sui roghi e a tutte le giovani abusate.
A quel punto Fiorella ci informò che mentre Luna cantava la canzone di Fantine c'era una nuvoletta accanto a lei, come se, attraverso la canzone, Luna avesse evocato dal romanzo lo spirito di Fantine e della sua bambina.
Tacemmo.
Non era facile riprendere la parola dopo un così intenso pianto condiviso per tutti i dolori e le violenze subite dalle nostre sorelle per millenni. Lo fece Elsa. Quella donna minuta, con lunghi capelli grigi mossi, un allegro camicione colorato e un viso dolcissimo, si sollevò sul busto e cominciò a raccontare sommessamente la storia del suo risveglio.

Elsa

Ho partecipato a parecchi gruppi e ho fatto molta terapia perché per me è stato difficile accettarmi come donna. Forse non volevo nascere, mi hanno estratta con il forcipe. I primi anni della mia vita li ho passati in campagna a contatto con la terra e con gli animali. Mi sono comportata come un maschio fino a quando non mi sono arrivate le prime mestruazioni. A quel punto sono diventata molto triste. Mi sono state vietate cose che prima facevo; i maschi per me erano molto fortunati, potevano correre per strada, arrampicarsi sugli alberi, sedersi con le gambe larghe. Ero una bambina solitaria e chiusa e mi sono sentita penalizzata per il fatto di essere femmina. Quattro anni fa sono diventata nonna di una bambina, ed è stata una grande gioia per me. Ho fatto un sogno: tenevo un discorso in un gruppo politico e dicevo che la politica non si è mai occupata dei bambini i quali, invece, hanno il diritto di essere felici. E, accanto a questo gruppo politico, c'era un cerchio di donne, vicino a un luogo termale e tra loro c'era molta armonia. L'anno scorso ho incontrato la mia ombra e per

accettarla e integrarla ho attraversato un periodo di sofferenza che si è tradotto in un'influenza durata tre mesi. Non sento di avere una missione particolare se non quella di essere totalmente me stessa, adesso che finalmente mi sento donna e ne sono orgogliosa.

****

La condivisione di Elsa, così discreta e umile, assomigliava alla lettura di una fiaba della vecchina del bosco. Tutte noi lasciammo decantare quelle parole semplici e dirette per alcuni minuti in silenzio, come una buona medicina per l'anima. Poi fu il turno di Sabine, francese trapiantata in Italia. Sabine, bella, alta, parlava con sicurezza e centratura in un italiano fluente.

Sabine

Anche io da piccola mi sentivo diversa. Dentro di me ho sempre saputo di avere un cammino da seguire. Ho voluto imparare l'inglese per viaggiare e conoscere donne e luoghi sacri. E infatti ho viaggiato molto. Usavo una modalità di comportamento e un'energia molto maschile. Quando ho incontrato mio marito io mi sentivo guerriera, mentre lui sprigionava una forte energia femminile. Con lui ho iniziato un percorso di meditazione e da lì mi si è aperto un mondo nuovo. Prima ero una manager, di professione tour operator. Il mio ultimo lavoro mi aveva portata in Messico, dove avevo riconosciuto di aver vissuto alcune mie vite precedenti. E proprio lì ho ricevuto il mio richiamo: ho sentito di dover imparare a fare il Massaggio Maya. Così ho raggiunto uno sciamano dopo 4 ore di auto nella jungla. Antonio, figlio di madre sciamana, aveva diversi antenati anche loro sciamani. Già vedendomi arrivare mi chiamò col mio nome e mi disse che mi stava aspettando per insegnarmi il Massaggio Maya. Per me il suo primo massaggio fu come un esorcismo, urlai per un'ora, sentivo un tremendo male interiore.
Ho poi ricevuto da lui il secondo massaggio durante un solstizio di primavera e in quell'occasione Antonio mi raccontò cose di me che certamente non poteva sapere. Ho capito che dovevo portare altre persone da lui. Il suo secondo massaggio è stato un risveglio alla Femminilità, molto bello e per nulla doloroso. Tra poco riceverò il terzo e poi basta.
Ho avuto un figlio, ho praticato ancora molta meditazione. Poi un'amica mi ha portato da una sciamana e ho sentito un nuovo richiamo verso lo sciamanesimo. Ho sentito di dover scrivere ciò che sperimento e da quel momento lo faccio, in contatto con una Entità che dice di essere il mio Angelo Custode. Questa Entità mi ha chiesto di cercare l'acqua sul Monte Balbo ed io l'ho presa. Poi mi è stato chiesto di portare quest'acqua nella Chiesa di Spiazzi, un paesino vicino a dove abito, ma questa volta a chiedermelo è stata un'altra entità, che mi ha detto di essere la Madonna. Lei ha benedetto l'acqua e ha detto che è un'Acqua Sacra da utilizzare con parsimonia per il risveglio delle anime che lo desiderano. Mi è stato chiesto di portare quell'acqua ad una sciamana siberiana la quale mi ha confermato che si tratta di un'Acqua Sacra molto potente. La sciamana ha mescolato la mia acqua con la sua del lago Baikal (nella

Siberia meridionale, n.d.r.). Poi mi è stato chiesto di portare quell'acqua in Perù e ho svolto anche questo compito. Ora sento che il prossimo step della mia missione mi porterà a Malta e ci andrò.
Percepisco che la mia missione è aiutare il risveglio delle anime attraverso le acque vibrazionali.

****

Le due storie, quella di Elsa, sorella quieta e stanziale, e quella di Sabine, avventurosa e in movimento, si erano miscelate come perle di una collana. Via via che proseguivano le condivisioni, noi tutte sedute in cerchio ci rendevamo conto della magia di quell'evento e dell'onore che stavamo ricevendo nell'essere lì in quel momento a ricevere in dono il raccontarsi delle sorelle così spontaneamente e sinceramente. Era come una lunghissima fiaba magica che stavamo assaporando con curiosità e piacere crescente, mentre il sole compiva il suo arco sopra le nostre teste e illuminava di sempre nuovi colori la veranda a vetri della Villa Paradiso che ci ospitava. Prese la parola Devana.

Devana

Ho viaggiato molto nei luoghi sacri della terra e continuo a farlo. I viaggi sono la mia modalità di risveglio delle memorie cellulari, poiché trovo acqua dappertutto e l'acqua è memoria. Quindi quando giungo in un sito sacro, in un tempio o nella natura incontaminata, in qualunque parte del mondo, io entro nell'acqua e ricevo le informazioni che essa porta direttamente nel mio corpo, per effetto della risonanza. E l'acqua è la mia compagna e maestra da molti anni ormai. Amo molto l'acqua e tutte le sue cerimonie.

Periodicamente mi sottopongo a lavaggi del colon, una meravigliosa pratica d'acqua che purifica le emozioni. I primi 20 litri che entrano nell'intestino portano pulizia al livello fisico, dai 20 litri ai 40 puliscono il livello emozionale e dopo i 40 litri si purifica il collettivo. L'ultima volta ne ho passati nell'intestino 60 litri e mentre l'acqua scorreva nelle anse del mio colon ho ricevuto la visione di una mia vita passata nell'Antica Grecia al tempo di Plotino (filosofo greco, 204-270 d.C., n.d.r.) e della sua Accademia Neoplatonica. A quel tempo le donne non erano ammesse allo studio, tuttavia potevano entrare nell'Accademia come ascoltatrici. Ho memoria di aver fatto la richiesta di "ammissione all'ascolto" e che mi sia stata accordata alla condizione di dichiarare ad alta voce che "le donne sono inferiori agli uomini". Pur di poter entrare in quel tempio della conoscenza accettai di fare la dichiarazione ma, nel pronunciare le terribili parole, l'umiliazione cocente che provai creò nel mio corpo emozionale una ferita che ancora oggi sto cercando di sanare attraverso il servizio alla Dea e al risveglio della conoscenza femminile tramite la memoria cellulare.

Ho sempre amato lo studio. Ho studiato tanto e continuo a farlo. A scuola ero talmente brava che gli insegnanti facevano chiamare mia madre per dirle che mi

facesse svagare di più. Alle scuole medie e anche al liceo facevo sempre più compiti delle vacanze di quelli richiesti. Studiavo anche a Natale e mi sono laureata nei tempi giusti e col massimo dei voti lavorando. Sono sempre stata cosciente che studiare è un privilegio e un dono che tutti ormai danno per scontato. Mentre io provo una gratitudine immensa ogni volta che posso aprire un libro senza pericolo di essere condannata.

Ricordo sempre la mia amata nonna Belé che mi diceva quanto le sarebbe piaciuto studiare se avesse potuto (a quei tempi le bambine non venivano mandate a scuola e lei aveva frequentato fino alla quarta elementare perché era molto brava e la maestra aveva chiesto a suo padre di lasciarle proseguire ancora un po' gli studi).

Sento come parte profonda della mia missione il riscattare i torti e gli abusi intellettuali subiti dalle donne, da quando 5.000 anni fa ha avuto inizio l'era in cui gli uomini hanno cominciato a considerarle inferiori. Sento un dolore profondo ogni volta che penso a tutte le donne di conoscenza torturate e uccise e a tutte quelle a cui non è stato consentito studiare e mettere a frutto i loro talenti. O a tutte quelle che hanno dovuto travestirsi da uomini e raparsi a zero per avere accesso allo studio. Questa enorme ingiustizia sto cercando di sanare attraverso la mia propria carne, secondo la modalità sciamanica.

****

Le informazioni sulla vita di Devana sono contenute in maniera ricca e particolareggiata nel suo sito e nei suoi libri. Ma quel giorno ci aveva raccontato qualcosa che nessuno sapeva, qualcosa che la coinvolgeva davvero nel profondo, a giudicare dal fervore che aveva messo nel parlare e da come le tremava la voce. Tutte ci sentimmo personalmente toccate e commosse dalla vicenda di migliaia di donne nostre sorelle uccise per il loro sapere. Non era facile ricominciare a parlare. Lo fece Monia, un'icona della Grande Madre, con semplicità e simpatia.

Monia (Colei che Cammina tra i Mondi)

Ho 37 anni. Ho dormito ancora 10 anni dopo quello che avrebbe dovuto essere il mio risveglio. Dieci anni fa ho avuto un tumore ad un ovaio ma ci sono passata sopra con arroganza, senza paura. Ho accettato le cure con conseguenti riflessi fisici che ho preso sottogamba. Fino a quando 2 anni fa ho trovato un nodulo al seno e da lì è cominciato il mio risveglio. Avevo lasciato trascorrere otto anni, convinta che sì esistesse la sfiga ma anche che si potessero ricevere aiuti. Ho deciso di prendere un appuntamento, mi sono fatta forza mi sono detta "E' giusto che io vada!" e la ciste è sparita dopo due giorni! Con lentezza ho incominciato a riascoltare cose che dieci anni fa avevo smesso di ascoltare. Per esempio mi sento chiamare da lontano e in realtà

"non c'è nessuno" e sperimento molto la telepatia. Ho un ricordo vivo della morte di mia nonna. Le ero sempre accanto ma vivevo come una bella addormentata. Poi, di punto in bianco, mia nonna mi ha detto <Monia, devo andare o restare?> e io mi sono ritrovata a dirle <Nonna, se non ne puoi più, vai> e poi sono uscita dalla sua stanza. E lei è morta. Il nonno invece mi ha detto <Monia, aiutami. Tienimi qua>. E infatti non è morto e mi ha ringraziata. Continuano ad arrivare da me donne in preda al panico perché vedono spiriti e sperimentano uscite dal corpo. Ho capito che se vengono da me c'è una ragione e ho deciso che le voglio ascoltare e sostenere.
Lavoro anche con gli animali. Sono accompagnata da animali di potere e fin'ora li ho incontrati tutti. Negli ultimi tempi sono cambiate tante cose: cose che pensavo di poter programmare e che in realtà sono andate come dovevano (non come volevo!!!!). Cose alle quali avevo detto no, mentre sapevo già da sempre che avrei dovuto dire di sì. E da quando ho detto il mio sì sono più tranquilla.
Ho capacità di dare potere alle mie parole.
Ora spero di diventare una buona contadina.

****

Monia aveva toccato un altro argomento che bene o male ci riguardava tutte. Grazie alla sua condivisione cominciammo a riflettere, ognuna per proprio conto, sui nostri rapporti coi mondi invisibili. Qualcuno chiese a Linda, una esuberante sorella che era arrivata portando con sé tutti i suoi strumenti etnici, di suonare un po' per il cerchio. Linda prese tra le labbra un lungo flauto di legno ed eseguì una melodia dolcissima, un balsamo per le nostre spalle che cominciavano ad essere indolenzite dal metabolizzare i ricordi di ciascuna nel nostro personale vissuto. Quando smise di suonare, Linda cominciò a raccontare la sua storia.

Linda

Io mi sento un miscuglio di energie sciamaniche: mi risuonano le tradizioni del Perù ma anche quelle bretoni di Merlino e Morgana. Per non parlare del Piccolo Popolo. La mia prima stesura della "missione della vita", nella scheda di iscrizione a questo Cerchio, era troppo mentale: "portare luce, equilibrio energetico e fisico, far entrare le persone nelle loro paure e poi farle uscire e trasformarle attraverso il suono dei gong, campane, tamburo, voce".
Così l'ho cancellata e rifatta: "far sorridere le persone": mi sento più a mio agio con questa nuova versione. Ho frequentato molti corsi ma il sapere si sveglia da solo perché dentro ad ognuna di noi c'è l'intero sapere dell'universo.
Per anni sono stata circondata da persone con capacità di *channeling* ma io non vedevo e non sentivo nulla. Poi ho capito che ognuna ha la sua modalità. Io non vedo angeli ma riesco a trasformare in suono la voce delle persone, posso sentire la loro energia e metterla nelle vibrazioni dei suoni. Così mi sono tranquillizzata comprendendo che la mia modalità di lavoro sono i suoni.
Da bambina avevo un'amica immaginaria, Camilla, e mia mamma le apparecchiava la tavola. Poi le amiche immaginarie sono diventate due e mia mamma ha detto basta.

Ho avuto un incidente gravissimo, un frontale con un'altra macchina, dove mi sono fratturata entrambi i piedi, mi sono rotta femore e tante altre ossa di tutti gli arti. Chi guidava l'altra macchina è morto. A me avevano detto che non avrei più camminato ma io non ci ho mai creduto.
E ora sono qui a saltellare e quasi a correre. Il ragazzo che è morto l'ho poi visto grazie a diversi percorsi psico-spirituali. Lui mi ha detto che ci eravamo messi d'accordo prima di venire sulla terra, come fanno tutte le anime programmando quello che capiterà una volta entrate nei corpi. Lui ora incoraggia le anime a nascere, perché – dice - nascere non è poi così facile. Così ho cominciato a prendere coscienza.
Prima dell'incidente ho fatto l'animatrice nei villaggi per un periodo. Volevo fare carriera, diventare una responsabile. Ma "da lassù" mi hanno messo uno stop che mi ha fatto scoprire l'olismo.
Ho compreso poi nel tempo che quella non era la mia strada. Ho incontrato mio marito, ho avuto 2 figlie che, con i figli degli amici con cui stiamo costruendo un eco villaggio, passano ore a guardare una fonte li vicina. Ringrazio con il cuore tutto quello che mi è successo fino ad ora, perché mi ha portata ad essere la persona che sono oggi…
Dopo l'incidente ho fatto la contabile per un periodo. Ma non potevo proprio rimanere in quell'ufficio: registravo le fatture coi fiorellini. Così ho lasciato il lavoro cercando di non ascoltare i messaggi di paura che la mia mente mi inviava per la questione economica. Un giorno mio marito si è messo a costruire tamburi… e da quel momento ogni volta che ne termina uno mi chiede come mi sembra il suono. Io offro bagni sonori, sia di gruppo che individuali, agli adulti e ai bambini …. Non abbiamo quella che si può definire tranquillità economica. Ma siamo felici. Abbiamo tanto amore…

****

L'esposizione di Linda era stata effervescente. Quella sorella era davvero un vulcano di energia e bontà e ci rinfrancò lo spirito con la sua schiettezza e il suo sorriso diretto e cristallino. Fu spontaneo applaudire la sua condivisione e per nulla difficile, dopo quel bagno di ottimismo, raccogliere il testimone. <Sono stata una bambina fortunata>, ammise Ida…

Ida

Sono stata una bambina fortunata e ho avuto sempre molto sostegno da mio padre. Lui era un grande narratore. Era un piacere ascoltare le sue storie, sia le storie della sua infanzia di grande povertà, sia quelle di guerra. Mentre mio padre è sempre stato un mio grande sostenitore, per mia madre, al contrario, "non ne ho mai fatta una buona".
Sono una persona solitaria che non ha mai sofferto di solitudine. Ubbidivo sempre ma poi, "da parte", facevo quello che volevo. Ho vissuto due vite parallele: non ho mai rinunciato a qualcosa ma nemmeno affrontato il conflitto. Sono sempre riuscita a portare avanti, contemporaneamente al mio dovere, anche quello che "sentivo". La mia prima paghetta l'ho usata per comperarmi un numero di una rivista che aveva molti articoli di esoterismo. Verso i 18 anni mi so capitati fra le mani i libri di Castaneda, Krishnamurti, Yogananda dai quali mi sono sentita sostenuta nella mia visione. Ho avuto

la fortuna di incontrare persone speciali e molti maestri/compagni di viaggio, Ron Young, guaritore spirituale allievo di Daskalos. Rick Jarow, artista del linguaggio trasformativo, Manuela Terraluna, divulgatrice del Voice Dialogue, Nomad Winterhawk, nero Apache.
Ma l'incontro che mi ha aperto maggiormente il percorso personale nel femminile è stato quello con Erena, donna di medicina Maori che dava molta importanza alle donne durante il loro ciclo mestruale. Dopo questa esperienza sono andata sempre più alla ricerca delle donne che hanno cavalcato prima di me questa onda di risveglio del femminile, per ampliare i miei orizzonti, confrontarmi, crescere e diffondere. Sono stata single fino ai 36 anni poi ho conosciuto il mio compagno già separato con tre figli che mi ha fatto conoscere le gioie e i dolori della "famiglia allargata". Dopo due anni è nata Francesca, il capolavoro della mia vita!
Ho trascorso 10 anni molto impegnativi e sono convinta che se non avessi creato prima un terreno solido per me stessa, non avrei saputo affrontare le sfide di quel periodo. Mi sento una Donna, moglie, madre, figlia con un conflitto ancora importante con mia madre, che rappresenta in realtà il conflitto con un modello di femminile vecchio e ormai da abbandonare. La mia sfida è riuscire a portare tutto quello che apprendo nella mia quotidianità. Mentre collaboro all'attività del mio compagno, mantengo vivo il mio intento di risvegliare il femminile nei suoi molteplici aspetti nel mondo o almeno nel mio territorio! Conduco gruppi di donne, di cui la maggior parte non conosce il vero valore del potere femminile.
Ho una figlia di 15 anni molto orgogliosa del fatto che io faccia "cose strane". Ho costruito nel campo di casa la "tenda rossa", per celebrare cerimonie e rituali in collegamento coi cicli femminili.

****

Il tono di Ida era comunicativo, sicuro e accogliente. Non stupiva sentirla raccontare le sue esperienze di guida nelle cerimonie femminili. Sembrava proprio, a sentirla, che fosse in grado di farlo con paziente e dolce fermezza. Dopo di lei, la dolcissima Vanessence atterrò da una nuvoletta che vagava nei paraggi. Un viso bellissimo che sembrava dipinto e una palpabile sofferenza scaturiva dalla difficoltà di integrarsi nel mondo ordinario. Vanessence si svelò a noi in tutta sincerità.

Vanessence

La mia infanzia è stata pesante e l'adolescenza impossibile. Il mio cuore cristallo è stato un'arma contro di me fino a che non ho saputo comprenderlo. Ho vissuto lutti pesanti, del nonno, dello zio, che ho accompagnato alla morte per 40 giorni. Poi ha lasciato il corpo anche la nonna che amavo tantissimo e per il dolore mi sono ammalata e ho passato 40 giorni nel "deserto". Alla nonna ho chiesto se c'è vita dopo la morte. Ho scoperto che non tutti ci mettono 40 giorni ad andarsene da questa dimensione. Ci sono alcuni di noi più "leggeri" che se ne vanno più facilmente.
Ho ricevuto la mia chiamata integrando il punto diamante con un'esplosione anche fisica. Il mio strumento sono i sogni e con essi la possibilità di entrare in altre

dimensioni. Su questo pianeta ho fatto fatica ad accettare l'essere umano perché è molto aggressivo. Le donne sono state la mia ancora e mi hanno aiutata a rimanere incarnata qua. Questo incontro tra donne per me è stata un'esperienza folgorante. Mi sento trasformata, non sono più la Donna di ieri... perché in me adesso ci siete anche voi.
Come spiegarlo.... non so..... ascoltandovi, rivivendo nelle vostre stesse storie sto risvegliando le memorie cellulari che erano sopite dentro di me, a qualche livello.
Non sono più solo io.... sono oltre...
Il Flusso che abbiamo creato e condiviso si sta riversando dentro ognuna di noi cambiando radicalmente la nostra consapevolezza.
Respiro, cammino, parlo eppure non solo per me: qualcosa si è amplificato.
Sono io, sono una Donna eppure dentro me migliaia di voci parlano e migliaia di cuori mi sostengono.
E' meraviglioso, è il Femminino incarnato!
Che felicità sentire che non lascio solo le mie impronte ma faccio Passi in cui voi ci siete, tutte e molte di più.
E' una Benedizione e io mi inchino profondamente a questo luminoso splendore.
Ringrazio la Divinità che è in Voi e la sua abbondante Manifestazione.
Vorrei leggere una cosa che ho scritto per questa occasione

BIANCA DIAMANTE
QUESTO È UN TUO NOME
TUTTI SU QUESTA TERRA LO PRONUNCIANO
CON REVERENZA E TREMORE.
DIAMANTE CHE TRASFORMI LE FORME IN ARTE.
C'È CHI DICE: "VEDRETE, QUANTO TEMPO PASSERÀ
PRIMA CHE RITORNI ANCORA!
DURERÀ GIUSTO IL TEMPO DI UNA LACRIMA
E ARRIVERÀ GIÀ UN'ALTRA ORA!"
ALTRI SUSSURRANO CHE DI GIUSTIZIA SEI FATTA
CON GRAZIA E UGUAGLIANZA
SVELI UN VOLTO DELLA VITA.
FRUTTO DEL MISTERO
NEGATA, INVOCATA E INCOMPRESA
SEI LA REGINA
CHI PUÒ DIRE IL TUO CAMMINO??
CHI PUÒ SENTIRLO, LEGGERO??
C'È CHI URLA ALLA TUA PORTA MA IN TE NON VI È RISPOSTA
SOLO MUTI ASSENSI
COME VOLI DI PREGHIERE.
TU CHE FAI DI TUTTI NOI
UN ALCHEMICO MESTIERE.
DI TE HO VISTO GLI INNUMEREVOLI VOLTI

EPPURE OGNI VOLTA CAMBI ESPRESSIONE,
OSCURA MESSAGGERA.
NON È L'OMBRA IL TUO REAME
MA LA PALLIDA ILLUSIONE
CHE NATI PER MORIRE
E NULL'ALTRO POSSIAMO SPERARE.
NON POSSO DIRTI GRAZIE
EPPURE TI POSSO ACCETTARE.
NON PORTI SOLO LE TUE ORME E LA TUA ECO IN GIRO
MA HAI AMICI CHE ACCOMPAGNANO IL TUO SENTIERO
CHE SONO UN PO' PIÙ INDIETRO E DIVIDONO LE SCHIERE
PERCHÉ TU STESSA SAGGIAMENTE
COMPRENDI IL TUO GIUDIZIO
E L'ALTRUI TIMORE
E SI POSSONO SENTIRE ALI, PROFUMI O PAROLE
CHE ABBRACCIANO GENTILI I CORAGGIOSI PELLEGRINI.
TU IN VERO SAI,
CHE LA SACRA FIAMMELLA
NON VIENE MAI SPENTA
ARRIVI, POSI LE MANI E LA PORTI IN UN'ALTRA ESISTENZA.
LA TUA DANZA È IL MIO PECCATO
DI VOLER TENERE LA VITA TUTTA IN UN FIATO!
VAI, PORTATRICE SACRA E CUSTODE SIGNORA
OPPURE CAMMINA AL MIO FIANCO
UN POCO ANCORA
NON È VIVERE CHE CI FARÀ INCONTRARE ALLA GIUSTA ORA
MA LA POSSIBILITÀ DI ESISTERE IN ALTRI MONDI
E IL TUO CANCELLO CHE NON POTRÒ VARCARE SOLA.

Grazie Sorelle e Grazie a tutte le Energie visibili e invisibili che ci hanno volute insieme e a co-creare questo Cerchio Planetario!

****

Eravamo ammutolite dalla potenza della condivisione di questa giovane sorella. Le sue parole si erano impresse in profondità nella nostra acqua, creando una sensazione di sorellanza salda e forte come mai prima. Avevamo l'impressione che ormai il Cerchio delle Donne esistesse al di là della nostra presenza. Ne approfittò per condividere la sua storia un'altra giovane sorella…

Giulia

In ogni cosa che è stata detta ed in ognuna di voi ritrovo una parte di me. E' bello avere la conferma di come, in qualche modo, le cose stanno cambiando. Io non ho avuto un vero risveglio e non ho sicuramente la presunzione di ritenermi una sciamana, ma forse la mia storia può aiutare qualcuno che magari tra le mie righe trova una parte di sé.

Fin da piccola ero una bambina diversa, già nei primi mesi di vita i miei genitori dicevano che avevo sempre lo sguardo altrove. Non mi piacevano le cose che invece piacevano ai miei coetanei. Cercavo sempre qualcosa di diverso, qualcosa che riempisse il mio vuoto interiore. Mi son sempre sentita sola e non compresa dai miei coetanei. Questo sentirmi un pesce fuor d'acqua mi ha portata ad avere pensieri di suicidio che per fortuna non sono andati in porto; sono stata anche bulimica, avevo un estremo bisogno di attenzione. A 16 anni mi sono detta: <bene ora o nasco o muoio> e lì c'è stata la mia prima vera rinascita grazie a letture e all'incontro con una spiritualità che prima mi era sconosciuta e che non aveva nulla a che fare con la religione.
A 17 anni sono andata in India coi soldi che avevo messo da parte da quando avevo cominciato a lavorare due anni prima. E lì, in India, sono rinata. Ho praticato meditazione e molte altre discipline come Rebirthing, Reiki, Yoga, e ricevuto purificazioni che mi hanno sempre portata ad rivolgere la mia attenzione alle dimensioni "in alto". Da circa un anno però, grazie anche al forte contatto con la natura, rafforzato dall'attività del mio fidanzato appassionato di permacoltura, ho scoperto un altro aspetto della spiritualità, un aspetto che è molto più ancorato alle radici, che ci porta a guardare anche in "basso", alla natura in tutte le sue sfaccettature, al vero contatto con la Terra che da sempre ci sostiene e ci guida e all'estrema importanza di questo contatto.
Non mi sento più sola perché la natura mi è sempre vicina e mi guida con la sua dolce metamorfosi annuale.
Ho sempre sentito dentro di me un forte impulso ad andare e ad agire, ho sempre sentito di avere una missione da percorrere e portare a termine in questa vita, non ho ancora bene capito quale sia questa missione, ma di sicuro so che è legata al benessere degli altri. Sono una terapeuta, curare il mio prossimo è un impulso più forte di me, è il mio istinto, la mia indole. Voglio creare qualcosa di grande ma non so ancora di preciso cosa sia, perciò lascio che il tempo maturi le mie scelte senza mettermi fretta. Anche io ho capito, con la mia esperienza e con il mio sentire, che le malattie non sono del corpo ma partono da ferite dello spirito e dai pensieri della mente.
Se ogni uomo facesse uno sforzo per riportare armonia nella natura vivremo in un vero paradiso, ma ho capito che prima di guarire la natura dobbiamo guarire noi stessi e inchinarci al volere della Grande Madre con il più profondo rispetto e la più sacra devozione.
Non mi sento una persona eccezionale, ma semplicemente una Donna. So leggere nel cuore delle persone e cogliere nei loro occhi ciò che la loro bocca non esprime. Adoro scrivere, ballare, ridere, fare le cose che tutte dovremo comunemente fare.
E lasciare la porta del cuore sempre aperta.

****

Giulia sembrava uscita da un libro di fate, così alta, bionda ed esile, con la lunga gonna colorata.
Ma il suo racconto era quello di una donna in cammino, che poteva tranquillamente condividere alla pari con sorelle col doppio dei suoi anni. E infatti, quasi a compensazione, chiese l'attenzione

Antonella B. Voce profonda di chi ha vissuto, viaggiato, sofferto e compreso, questa sorella parlò delle sue esperienze, negli anni ’70 del ‘900, con i primi gruppi di donne che cercavano una via d’uscita: “tremate, tremate, le streghe son tornate”. Un passato di giornalista e un presente di attenta e scrupolosa ricercatrice della Dea. E poiché qualcuna, nel cerchio, aveva accennato alle tende rosse - luoghi d’incontro di donne col ciclo che si riuniscono per trascorrere in modo sacro il tempo della luna – Antonella B. portò la sua esperienza.

Antonella B.

Basta accettarle le mestruazioni, anzi accoglierle con ringraziamento! A me sono venute presto, mia madre mi raccontava dei tremendi dolori per i quali si rotolava per terra e io inizialmente l'avevo seguita su quella strada di sofferenza.
Poi, non ricordo se per intuizione o per aver letto in un libro a proposito del rito di antiche donne, intorno ai 15 anni mi sono immaginata vestita di rosso a ringraziare per le mie mestruazioni rivolgendomi alle quattro direzioni e da allora non ho più sofferto dolori.
Pativo il mal di pancia se al lavoro qualcuno mi trattava male costringendomi a irrigidire i muscoli addominali, ma se ero a casa, nel mio letto, il tepore della pancia era voluttuoso. Qualche fitta la accompagnavo con curiosità fino al suo spegnersi.
Credo che anche il parto dovrebbe funzionare nello stesso modo. Purtroppo le condizioni di allarme che lo accompagnano e la qualità antitetica alla sfera biologica che contraddistingue i luoghi deputati alla nascita, dove il sangue è connesso soltanto alla morte, inibirebbero anche una lepre.
Vero è che sarebbe sacrosanto il diritto a trascorrere il tempo della luna o del parto nella quiete, nel riposo e nell’ascolto.
Per quanto mi riguarda sono poeta autoeditrice. Questo significa che non aspetto il placet di un editore ma mi pubblico da me, con la mia “Edizione dell’autrice”. Sempre stata anche io una bambina strana e ora desidererei 40 giorni di silenzio per purificarmi da 30 anni di attività nei media e per mettere insieme i semi che mi hanno fatta diversa. Una delle cose più dolorose per me è stata la morte del mio cane, che era sparito: io l’ho sentita proprio mentre accadeva. Credo che tutte abbiamo queste capacità di preveggenza che perlopiù non coltiviamo.
La Via dello Spirito mi chiama e mi indica la prossima tappa. Alla fine di ogni viaggio (ho viaggiato molto) ricevo sempre un indizio che mi indica dove e come proseguire le mie indagini, il mio cammino.
Come rendo sacra la Dea? La rendo sacra salutando il sole quando mi alzo la mattina e la luna quando vado a letto. Sono nata in un’isola, concepita all’Isola Bella davanti a Taormina. E vivo a Venezia. Quindi per me il massimo della sacralità è il mare d’inverno. Lì io veramente mi inchino alla Natura. A 15 anni già ricercavo le radici del sentimento sciamanico, realizzavo opere d’arte strane ma senza il desiderio di esporle. Solamente avevo la necessità di realizzarle.
E’ stata questa attitudine che mi ha permesso di sopravvivere trent’anni in ANSA. Continuo a cercare il vero, che deve essere espresso con un suono armonico. Così mi oppongo alla uniformità verbale che crea l’appiattimento mediatico.

Il mio tempo libero, anziché passarlo all'ipermercato, lo uso per cercare luoghi nel territorio che possano farmi battere il cuore e che contengano dei doni. Magari solo uno scorcio di mare se non proprio un luogo archeologico. Credo che potrebbe essere la cura per tante donne esaurite sotto psicofarmaci. La propensione sciamanica ci apre ad una diversa lettura, più magica, di ciò che ci sta intorno. Uno dei momenti del mio risveglio è stato il cercare e riconoscere una pietra sacra curativa che mio nonno aveva indicato a mia madre. Mia madre è siciliana e io ho sentito il bisogno di tornare a quella pietra in occasione della mia prima gravidanza. Così è iniziato il mio viaggio nel Mediterraneo dove ho documentato evidenze archeologiche ma anche tradizioni magiche legate alla Dea, come le pietre che generano altre pietre al loro interno e che sono davvero meravigliose.

****

La bella voce di Antonella B., così piena e calda nella sua dolce cantilena veneziana, ci aveva nutrito il cuore come una succulenta merenda. Aveva condiviso la sua esperienza così vasta in modo semplice e genuino e ascoltarla era stato un piacere. Molte di noi avrebbero voluto ascoltarla ancora, ma il tempo doveva essere diviso in maniera equilibrata tra tutte. Così Antonella tacque e il Cerchio attese la prossima candidata alla condivisione. E non fu deluso!

Susanna

Un periodo molto speciale, questo, per me. Ma quando mai un periodo, qualunque esso sia, non è speciale? Da tre o quattro anni sono sparita dalla vita sociale, pubblica, relazionale. Ho avuto modo di incontrarmi con le mie ombre, di guardarle in faccia, di vivere fino in fondo la mia fragilità, le mie paure, le mie incertezze. Ho smesso di fare quello che facevo da sempre, il mio lavoro di naturopata, di counselor, di scrittrice, di insegnante. Ho apparentemente interrotto la mia ricerca, ho accettato di lasciare cadere tutte quelle che per me erano certezze. L'ho fatto perché volevo spogliarmi di tutto quello che non fosse veramente in sintonia con il mio Sé e, per essere sicura, ho tolto ogni strato che io sia riuscita a lasciar cadere. Successo, lavoro, ruoli… Per ricominciare a vivere quella che sola, ora, ritengo Vita, diversa da quella cittadina. Ho lasciato la città, Milano, e mi sono trasferita nella campagna ligure, in una casa ai margini del bosco dove ho aperto un Bed and Breakfast.
Ho scritto tanto, ho parlato tanto, ho creato tanto e poi ho scelto di non dire più una sola parola della cui potenza e verità io non sia certa e quindi lascio che altri mi/si parlino addosso e ascolto. Prima di questo periodo ho assaggiato la vita da tanti punti di vista, ho cambiato tante vite, ho cercato di comprendere quale fosse il filo conduttore che legava tra loro tutte le mie esperienze e ho capito che, qualunque cosa facessi, la mia nota era quella di mostrare a chi mi fosse vicino la sua parte di luce, fare in modo che riuscisse a vederla e a riconoscerla. Fin da bambina guardavo il mondo con aria da osservatrice, chiedendomi come mai gli altri fossero tutti così strani. Mi sarebbe piaciuto buttarmi nella mischia, eppure mi tenevo sempre un po' in disparte, più propensa a far agire gli altri, a coordinarli, ad osservarli, che a vivere "dentro" alla vita comune. Ho molto sofferto di essere figlia unica e ho trascorso la

mia vita cercando ovunque fratelli e sorelle. Scrivevo, "sentivo" la vita con le sue emozioni che mi scorrevano nel sangue, passavo il tempo ad amare e a cercare di essere amata da questo strano esercito di umani. A meno di trent'anni, già moglie e madre da tempo, ho vissuto l'esperienza che mi ha stravolto la vita e che ho imparato a considerare un dono: ho lasciato che il panico mi diventasse compagno, vivendo ogni crisi come fosse un preludio di morte. Ed infatti mi ha portato la morte, quella di aspetti di me che non mi appartenevano più e che continuavo a trascinare con me nella mia quotidianità, accompagnandomi ad una seconda vita. Ho esplorato tutto il mondo della medicina complementare e me ne sono fatta a mia volta portavoce dando spazio alla mia forza guaritrice. Ho continuato ad aiutare gli altri affinché stessero meglio con se stessi, attraverso la mia presenza, l'ascolto, l'accoglienza, quello che via via il mio istinto mi suggeriva, mescolato con le conoscenze che una serie di "formazioni" mi aveva portato.
Grazie all'incontro con le crisi di panico ho capito che, quando arrivano, possono essere affrontate in due diversi modi. O come fossero un nemico, combattendo per farle passare con farmaci e quant'altro; questo però non porta alla Guarigione ma soltanto alla remissione del sintomo. Oppure possono essere trattate come alleati preziosissimi che arrivano con un grande messaggio, la presenza di qualcosa "dentro" che preme per venire alla luce. E' proprio la consapevolezza che gli attacchi di panico portassero per me una guarigione che mi ha spinto ad ascoltarmi e a riascoltare la mia nota, proprio mentre stavo cercando di suonare la nota di altri. Questo il mio Compito in questa dimensione, affiancarmi alle persone perché riescano ad ascoltare e a suonare la loro Nota: questo il vero senso della Guarigione…
Noi siamo Luna e la nostra vita è fatta di sfumature di Luna che ci rincorrono e ci precedono, ci accolgono nel centro del nostro cuore e ci proiettano nel mondo. Oggi siamo insieme, al di là dello Spazio e del Tempo, e insieme celebriamo il nostro essere Luna con tutta la luce e il desiderio di stare dentro di noi e di unire i nostri cuori. I fili di luce che da cuore a cuore sono intrecciati nella Luna sopra alle nostre teste e dentro al nostro seno e nella nostra pancia sono la presenza tangibile della nostra Energia Femminile così viva in noi. In ciascuna di noi, che sia felice del suo essere donna o che ne sia spaventata, che si senta nel pieno della sua potenza o che si senta svuotata o fragile o impaurita. Teniamoci aggrappate a questa nostra energia, portiamola in festa e condividiamola: la nostra forza sta proprio nella nostra gioia di essere pienamente Donne e il nostro cammino sta proprio nell'accettare e nel celebrare la nostra natura. Oggi ci vedo tutte così, unite dai nostri fili di luce che sono vivi canali di passaggio per sostenere chi di noi si sente fuori fase o non si sente affatto, per lasciare andare attraverso la pelle di ciascuna di noi i residui delle zone d'ombra di chi le ha trasformate e rese sacre, per sostenere la trasformazione di ciò che ancora ristagna in alcune di noi.
Il Cerchio è questo patto, ricreare il ricordo del nostro essere Uno.

****

Eravamo stupefatte. Una veterana delle sale convegni e degli eventi internazionali si era raccontata a noi con semplicità e da pari a pari. Era così semplice e giusto ciò che stava succedendo. E bello! Un cerchio di donne. Una modalità orizzontale, senza leader. Un cerchio dove ognuna di noi aveva un contributo importante da portare: che fosse una veterana o una fanciulla, una viaggiatrice o una stanziale, sana o con "malattie" all'attivo. In questo clima di gratificazione dell'anima si inserì Valeria.

Valeria

Sono una donna in ricerca continua, sono una moglie che ha imparato a non avere aspettative e ogni giorno cerca di dare risposte d'amore al marito. Sono una madre orgogliosa, grata e a volte provata da suo figlio, sono una musicoterapista impegnata a fare uscire la voce dell'anima dei ragazzi, sono una educatrice che in ogni momento cerca di tirare fuori le risorse dei ragazzi detti disabili ma che in realtà sono delle anime speciali che si esprimono in maniera non convenzionale.
Ma sono anche purtroppo una figlia che delude sua madre perché non si comporta secondo i cliché. Mi sento un'amante della luce, degli animali, della natura, degli esseri luminosi ai quali da quando avevo quattro anni chiedo di manifestarsi a me, anche se finora non ho "visto" nessuno. Amo la meditazione e tutto ciò che chiamiamo medicine alternative. Il mio percorso è iniziato da piccola "grazie" a una madre giudicante e perennemente in competizione con me, che mi ha costretta a cercare aiuto.
Dall'adolescenza fino alla nascita di mio figlio ho frequentato tanti corsi olistici, alla ricerca del benessere e della conoscenza di me. L'incontro con le magiche persone che mi guidavano era davvero una bella esperienza. Poi però io diventavo "guru"dipendente, credevo sempre che loro fossero migliori di me.
Dopo la nascita di mio figlio Leonardo ho sentito l'importanza di avere un centro dentro di me, un'attenzione e un rispetto per chi realmente io sono. Il mio cuore è ciò che mi conduce nel mio percorso, credo sia il mezzo con il quale sono in collegamento con gli esseri di luce. Nel mio percepire c'è stata una svolta tre anni fa durante un rito del solstizio d'estate con Devana. In quell'occasione mi è stata regalata la capacità di sentire la vera emozione attraverso il suono della voce di una persona: questo ha rinforzato me e ha cambiato il mio modo di lavorare. Ogni giorno cerco di tirare fuori il meglio da ogni persona che incontro e cerco di stabilire un ascolto profondo per entrare in contatto con gli Esseri di Luce.

****

<Anche io mi sento in connessione con l'acqua, la terra e gli animali – raccolse il testimone Margherita, sorella spirituale e amica di Valeria – sono convinta che l'Universo comunichi con noi attraverso tutto…

Margherita

Sento che ci sono Esseri di Luce che ci accompagnano - Extraterrestri, Maestri della Fratellanza Bianca o comunque li vogliamo chiamare - io so che non sono sola.

Sono una guaritrice, una ricercatrice, se vogliamo usare una definizione "professionale" sono una naturopata.
La mia crescita è avvenuta attraverso la sofferenza: ho perso mio fratello a 13 anni, poi una grave malattia ha condizionato a lungo la mia vita e infine la perdita di mio figlio ancora bimbo. Ho vissuto questa esperienza accompagnata dai sogni che mi parlavano attraverso l'acqua, con l'intima consapevolezza di ciò che sarebbe accaduto al mio bambino.
Sento la sofferenza della terra e degli esseri viventi, per questo non ho parole e scelgo il silenzio, che non vuol dire non fare nulla, ma fare piccole cose quotidiane per dare il mio contributo alla guarigione collettiva.
Attraverso il cammino della sofferenza ho incontrato la gioia, divenendo consapevole che nessuno ci lascia. Dentro di me si è risvegliata la memoria che quando un essere umano inizia un percorso di guarigione significa che l'Anima ricorda e da quel momento il cammino è nella gioia, nella ricerca. E così, nella condivisione, nulla viene più dimenticato.

****

Valeria e Margherita erano sedute vicine anche nel cerchio. Si percepiva tra loro, nonostante la differenza di età, una vibrazione fatta di solidarietà e complicità femminile che riscaldava l'anima. Era ciò che avevamo desiderato creare più "in grande" in tutto il cerchio, anche tra sorelle che non si erano mai viste prima. E che, con nostra grande gioia, si stava davvero creando… spontaneamente.

Giovanna Lo.

Sono stata una bambina con dei disagi perché mi sentivo caduta sul pianeta sbagliato. Sono stata bulimica e autolesionista. Pensavo <ma ce la farò oggi a uccidermi o nemmeno quello?>. Ho intrapreso una ricerca seria su ufo e alieni di cui ancora mi sto occupando: per me è la ricerca della casa. Sono insegnante di lettere alle scuole medie e la mia ricerca sulle civiltà parallele apre degli spiragli anche ai miei scolari che stanno cercando risposte alternative.
Nel 1997 una sera in discoteca mi misi a parlare di spiritualità con uno sconosciuto e lui tirò fuori dalla tasca un libretto sul buddhismo. Lì ha avuto inizio il mio percorso interiore, con la pratica buddhista. Da allora pratico tutti i giorni per riuscire a mantenere il più possibile la lucidità e la stabilità nonostante la vita frenetica (lavoro e figlia). Nel 2011 incontrai un uomo coi capelli rossi, vestito di verde, forse uno sciamano. Intravidi qualcosa delle sue vite precedenti e mi resi conto di aver avuto sofferenze legate a lui. Il 13 febbraio 2011 partecipai alla manifestazione "se non ora quando". Mi trovai in mezzo a un gruppo di donne sotto la pioggia che facevano una manifestazione politica. Ero sotto l'ombrello documentando con la videocamera e sentii che dovevo fare qualcosa per me stessa e per le donne che non vedono rispettati i loro diritti. Ho aperto un blog ("donne che danzano sotto la pioggia"). Ho capito che le mie pratiche buddhiste potevano diventare ancora più concrete legandosi al sostegno dei diritti delle donne.

Ho avuto un aborto spontaneo e ho trascorso una notte in ospedale, attaccata alle flebo, in cui mi sono davvero sentita sulla porta. Potevo decidere. Allora ho visto la mia creatura dirmi <scegli cosa vuoi fare> e ho deciso di restare; però cambiando tutto ciò che non mi andava e dicendo tutti i no che avrei dovuto dire ma non avevo mai detto. Ho detto no anche a dei lavori che mi erano stati offerti ma non erano in linea con il mio bisogno di condivisione. Non mi interessa il marketing. La connessione con lo Spirito non può essere delegata a quella mezz'oretta di meditazione ma deve diventare il fulcro dell'intera giornata, nella quotidianità, dove gli stimoli provenienti dall'esterno sono proprio le cartine di tornasole per misurare il nostro livello di apprendimento. Poi un giorno ho sentito la parola sciamanesimo che mi ha fatto suonare il campanellino nella testa.
Oggi sento che si sta risvegliando la sciamana che c'è in me. Ho cominciato a percorrere la via sciamanica attraverso la mia personale esperienza e l'"allenamento" a sentirmi connessa. Se nel mio percorso di crescita c'è del dolore lo accetto, perché lo considero una freccia che mi porta dritta verso il risveglio. La pratica è costante, mentre si parla con un'amica, mentre si lavano i piatti… è quell'attitudine che non ci fa cercare la felicità in un luogo o in un tempo futuro di cui non siamo nemmeno sicuri, ma ce la fa creare con le nostre mani nel qui e ora rendendo magici gli atti quotidiani.
Mia figlia che ha quattro anni mi vede fare meditazioni buddhiste e a volte assume le mie stesse posizioni del loto. Mi è stato detto dalle sue maestre che quando ha un problema si isola un momento per fare le pratiche. La leggerezza con cui lei mi imita nelle pratiche fa sì che non venga criticata né dai compagni, né dalle maestre, né dalle nonne. La mia missione mi è molto chiara: comunicare, divulgare la mia esperienza personale e quella di altri in cammino verso la meta comune. Sperimentare la via sciamanica in prima persona portando la centratura e la stabilità dell'esperienza sacra nella vita di tutti i giorni, perché sento che questa è la via del futuro, e poi comunicarla attraverso il mio lavoro di autrice e regista.

****

Giovanna Lo. era la nostra "documentarista" ufficiale. Regista, sceneggiatrice e scrittrice, oltreché insegnante, stava video riprendendo e fotografando tutte le sorelle durante il loro momento di condivisione perché uno degli scopi del Cerchio era quello di documentare, appunto, e censire le donne che partecipavano alla sua fondazione. Lei riusciva miracolosamente ad ascoltare e a condividere senza smettere di riprendere. Ma forse era proprio l'energia della Madre che si stava manifestando: un'energia variegata, omnicomprensiva e poliedrica. Alcune sorelle inizialmente avevano espresso dubbi sull'"intervento mediatico", ma Giovanna, discreta e professionale pur essendo in cammino come le altre, aveva saputo sciogliere ogni riserva. Tant'è vero che aveva condiviso la sua storia in Cerchio come tutte le altre. Cominciavamo ormai ad essere stanche e il sole calante ci ricordava che dovevamo prepararci per le nostre cerimonie. Rimaneva posto per una condivisione e non poteva che essere quella di Teresita, amata sorella spagnola.

Teresita

Durante un processo di forte crisi dovuto alla fine di una relazione nella quale si era ripetuto ancora una volta per me il sentimento di abbandono, entrai nella "notte oscura dell'anima", uno stato di coscienza nel quale il mio ego si sgretolò: il mio sistema di credenze non funzionava, e io mi divisi in milioni di pezzi e mi separai dal mio cuore.
Durante questo processo lasciai il mio impiego di contabile, lottando contro la paura della non sicurezza economica. Con l'aiuto di una donna, Lunara Santamaria, iniziai a ricostruirmi, cominciarono ad arrivare le prime comprensioni mentre da lei ricevevo energia e informazioni di sapienza. Durante questo periodo che durò alcuni mesi, sentii una chiamata molto potente, che partiva dall'ombelico, a viaggiare verso il Perù. Così decisi di continuare e incamminarmi verso lo sconosciuto con un sapore di avventura che mai avevo vissuto prima. Presi uno zaino e arrivai alla Valle Sacra degli Inca, nel dipartimento di Cusco, Perù.
Mi sentii accolta dagli Apu, gli spiriti sacri delle maestose montagne andine, specialmente dall'Apu Pumawanka. Ho vissuto alle sue falde per un anno, periodo nel quale cominciò lo smontaggio di Teresita, con l'aiuto di una meravigliosa famiglia di luce che mi accolse come una figlia e una sorella - la sciamana Eleana Molina e le sue splendide figlie Isela e Begognita, donna botanico; il ragazzo peruviano Pavel e il bellissimo cane Thor con i quali condivisi l'appartamento. Essi furono la mia compagnia durante questo tempo nel quale tutto si aggiustò nella trama della mia vita a partire dal momento in cui Eliana mi trovò seduta su una panchina della Plaza de Armas nel villaggio andino di Urubamba. Grazie a tutti loro e al luogo sacro in cui mi trovavo, ricevetti codici che mi aiutano ancora oggi ad aprire porte, ricevetti iniziazioni in forma di cerimonie (Ayahuasca, bagno floral) e condividemmo informazioni senza smettere di parlare durante tutta la mia permanenza.
Fu lì che incontrai per la prima volta Devana, che terminava la sua permanenza a Urubamba mentre io cominciavo la mia. Ci riconoscemmo immediatamente e iniziammo un legame di stretta sorellanza che dura ancora oggi nonostante la distanza.
Così recuperai la mia eredità magico-ancestrale. Ritornai in Spagna un anno dopo e intrapresi l'altra avventura, quella che gli sciamani chiamano "il ritorno dell'aquila". Ossia cominciare a mettere in pratica nella vita quotidiana le informazioni ricevute, nel luogo dal quale si era partiti. Qui comincia la vera iniziazione, attraverso la risoluzione di apparenti conflitti che si ripetono e si ripetono, vedendoli ora da un altro paradigma, con la decisione finale di risolverli in armonia. Mentre continuo lo smontaggio, le potenzialità si vanno risvegliando e sviluppando, ringraziando la Vita, il suo mistero e la magia della nostra Madre Terra che consente la nostra evoluzione. Collegandoci così coi mondi dimensionali in una vita quotidiana accompagnata dalla semplicità del cuore.
Posso vedere come guariamo mentre parliamo dei nostri risvegli, sia noi che le nostre antenate. Donne, alcune dormienti altre sagge che però furono dormienti nel momento in cui vissero.
Voglio dedicare la mia storia a tutte le donne che non poterono esprimere le loro storie e che attraverso questo atto, qui e ora, vengono liberate per sempre.

Oggi si risveglia il femminino dentro di me, un femminino rinnovato, rinascente. Sento che il lato d'ombra del femminino, la grande programmazione delle donne a vittimismo, sofferenza, sottomissione e, nel mio caso personale, all'abbandono, è stata protagonista in questo teatro della vita.
Sentendo questa ombra, io attraverso un profondo profondo dolore ed estraggo questo dolore e questa ira attraverso canti acuti e lamentosi, un dolore di tanti millenni, accumulato nella mia… nella nostra memoria cellulare.
Oggi comprendo che sarà il sentimento cosciente di abbandonare la lotta a dissolvere l'ombra, mantenendo la visione nell'astrale che ha aperto una grande crepa, cominciando lo smontaggio della programmazione dell'ombra riguardo al vittimismo, sofferenza, sottomissione e sentimento di abbandono.
Respiro e sento la compassione nel mio cuore come un soffio di aria fresca che suona tutto il dolore fino ad ogni forma di vita e di espressione. Ora il programma si rompe e viene alla luce un nuovo modo di stare nel femminino dentro e fuori Teresita.
Sorelle, grazie per lasciarmi condividere questa preziosa esperienza che oggi al momento presente comincia ad essere una grande guarigione. Dove comincio a sentire il femminino in pace e il mascolino integrarsi con calma.

****

Le parole di Teresita avevano avuto su tutte noi un effetto ipnotico. Per onorare la sua storia e quelle di tutte coloro che avevano condiviso quel pomeriggio, prendemmo i tamburi e gli altri strumenti e cominciammo un canto sommesso al sole calante, preparandoci, senza ulteriori parole, alla nostra processione verso l'altare della Dea.

LA FONDAZIONE DEL CERCHIO PLANETARIO DELLE DONNE
2° parte

Di Susanna Garavaglia

Si stava facendo buio e le condivisioni di questa prima giornata erano terminate. Alcune di noi si misero a disposizione per preparare con Devana la zuppa che di lì a poco avremmo mangiato tutte insieme, altre andarono a cercare lo spazio dove avrebbero dormito quella notte, chi sui letti e chi per terra nelle stanze, nei corridoi o nella veranda dove ci eravamo riunite in cerchio. Altre ancora trovarono un posto silenzioso nel giardino della villa e rimasero a meditare o a pensare o magari anche a dormicchiare. Un primo gruppo iniziò a raggiungere l'altare della Dea, nascosto nel verde del parco. Altare che Devana aveva preparato e adornato due giorni prima. Nella grande cucina ognuna aveva il suo compito, ovviamente senza che nessuno ci avesse detto cosa fare: nei momenti magici tutto si compone spontaneamente e ognuno trova il suo spazio e il suo ruolo, anche se si è in tanti a condividere il lavoro. Quando poi la sintonia è alta e ognuno si muove nello spirito di servizio, allora l'orchestra suona sinfonie armoniose, dove nessuno sbaglia la sua nota ma i talenti di ognuno si fondono all'unisono. Una decina di sorelle pulivano e affettavano, gomito a gomito come danzatrici, chili di verdure, raccontandosi a vicenda storie della loro infanzia quando aiutavano le donne adulte della famiglia a cucinare.

La zuppa che Devana aveva mangiato durante un suo viaggio nel territorio andino ed imparato ad usare nei momenti di condivisione, è quanto di più semplice ci possa essere: zucca, zucchina, patata e carota lasciate sobbollire almeno per un'ora, insieme a quinoa o ad un altro cereale, qualche erba e un po' di sale. Cucinata in quel clima colmo di amore e di condivisione, sarebbe stata un balsamo per ognuna. Prima di cena, però, ci recammo individualmente all'altare della Dea, dove alcune sorelle cantavano assistendo amorevolmente chi si apprestava a portare le sue offerte alla Dea: sale, tabacco, piume, fiori e quant'altro ciascuna di noi aveva scelto di donare in questa cerimonia contenuta e piena di devozione e centratura. Non c'erano regole e nessuna di noi si era studiata come procedere, eppure tutto sembrava architettato da un coreografo d'eccezione. E chi meglio della nostra voce interiore può guidarci ad entrare nell'armonia del cosmo e a trovare la propria parte e la propria nota? Era arrivato il freddo e nelle nostre gonne leggere e colorate iniziavamo a tremare un poco. Ci coprimmo con quello che nel nostro sacco a pelo o nel nostro trolley eravamo riuscite a stipare: ma l'ottima Zuppa di Guarigione bollente, insieme a pane e formaggio biologici, ci rimise in armonia con la nostra temperatura e riportò in piedi chi, dopo la giornata piena e intensa, stava perdendo colpi.

Terminata la cena, consumata all'aperto dalle più intrepide, nella sala ristorante da chi se la voleva prendere più comoda, eravamo pronte per la cerimonia della **Fondazione del Cerchio**. Tutte avvolte nelle gonne leggere e colorate eravamo pronte per il grande passo che ebbe inizio con la accensione da parte di Devana del fuoco rituale al centro del cerchio, in un braciere, offrendo erbe profumate al fuoco stesso e ponendo a consacrare una ciotola con dell'olio di oliva che sarebbe servito più tardi. Intanto Teresita e Fiorella procedevano alla pulizia del cerchio con il palosanto e la penna di gufo, e bruciando timo secco. In piedi l'una accanto all'altra eravamo entrate nel sacro con quella immediatezza di chi si sente al posto giusto nel momento giusto. Eravamo belle e piene di luce.

Facemmo girare e ciascuna di noi assunse 3 gocce delle Acque Vibrazionali "13° Luna" e "Las 4 Mujeres". L'Acqua della "13° Luna" risvegliava la creatività e aiutava l'abbattimento dei limiti, l'Acqua "Las 4 Mujeres" promuoveva il componimento al centro degli opposti sole-luna. La prima era stata raccolta e caricata durante lo straordinario 2° plenilunio del Leone di quell'estate, la

seconda durante il plenilunio del solstizio d'estate (l'estate 2013 era stata molto particolare poiché il segno del Leone aveva goduto di ben 2 pleniluni, fatto quanto mai raro ed energetico, e il solstizio d'estate era coinciso con il plenilunio, portando a sovrapporsi la massima espansione della luna con la massima espansione del sole, n.d.r.).

A quel punto, mosse da una sincronia che ci univa l'una all'altra, come stessimo camminando insieme da sempre, iniziammo a compiere tenendoci per mano, sette giri intorno al fuoco in senso orario cantando. Ogni giro fu prima introdotto dalla lettura di una delle "Sette Canzoni per l'Anguana", scritte da Antonella Barina (Edizione dell'Autrice 2013) che quella sera era lì con noi a fondare il Cerchio e a leggere le sue poesie personalmente.

Eteree muse
Mi ruotano attorno
E forse è notte
E forse è giorno
Le ore che scorron
Non sto a contare
E gli anni che passan
Li lascio andare
Non ho desideri
Né grandi pretese
M'innamoro solo
Una volta al mese
È quando la luna
Si mostra intera
Che lusso che charme
Per tutta la sera
È come sorgesse
Soltanto per me
Madonna di Luna
Che è una ed è tre
Eteree muse
Mi ruotano attorno
E forse è notte
E forse è giorno
E forse è notte
E forse è giorno
E forse è notte
E forse è giorno

Cominciammo a girare. Ci muovevamo in senso orario e la luna piena era ancora un dono che ciascuna di noi sentiva per sé, mentre ruotava con tutte le altre intorno al fuoco, alla luna, a quel senso di sorellanza che via via si faceva strada sempre di più in noi.

Anguana mi chiama

Chi mi riconosce
Ho piedi di capra
Di pelo le cosce
Ho rossi i capelli
Lo sguardo felino
Di lupo la bocca
Di cerva il cammino
Col solo sguardo
Ti posso bruciare
Se tu mi molesti
Avrai ore amare
Mentre vai tranquillo
Lungo la strada
Spalanco una fossa
Con tocco di maga
Se umili la gente
Credendoti forte
Dell'uscio di casa
Trapasso le porte
Mi faccio piccina
E dalla serratura
Io passo veloce
Per la tua paura
Ascolta del fuoco
La voce profonda
Io son nella fiamma
E sono nell'onda
Io son nella fiamma
E sono nell'onda

Al secondo giro sentii il tentativo un po' sofferto in ognuna di noi di coordinare il passo a quello delle altre sorelle; mi sembrò che il fuoco volesse raccontarci storie lontane.

E al terzo giro non portavo a spasso intorno al fuoco soltanto me stessa ma sentivo che la storia iniziava a bussare ad ogni mia cellula. Ero io che mi muovevo ma ero anche la sorella alla mia destra e quella alla mia sinistra…

Io son la polenta
E anca i fasioi
Io sono il tuo vino
E bere mi puoi
Ascolta la voce
Del tuo larino
Se pur non mi vedi

Io sempre cucino
Son l’acqua che canta
Son l’acqua che scorre
Io vivo libera
Null’altro m’occorre
I figli miei cari
Pettino nascosta
Affinchè nessuno
Mi riconosca
Le bianche lenzuola
Io stendo di notte
Da un monte all’altro
Vicino alle grotte
Anguana mi dicon
Ma sono una dea
Del monte io sono
Matrice ed idea
Del monte io sono
Matrice ed idea

Ero me stessa ma anche ognuna di noi, ero donna ed ero dea, ero adesso ed ero da sempre: il passo iniziava a farsi pesante ed era come se per essere libere dovessimo ancora prendere coscienza delle catene che ci univano l’una all’altra. Non era più un danzare intorno al fuoco, non era ancora volare leggere, la libertà aveva bisogno di superare questo senso di pesantezza che sembrava potente in ogni sorella. Devana più volte ripeteva di velocizzare il passo ma quel ritmo era così interiore da non poter essere cambiato a piacere. Dovevamo passare ancora attraverso altri giri attorno al fuoco per iniziare a volare.

Si oscura il monte

E tutto tace
In alto che vola
Un solo rapace
Raccoglie le forze
Il vento furioso
Un istante di tregua
Poi soffia a ritroso
Il corvo annuncia
Attente creature
Tra poco è tempesta
Nel nido sicure
Dovete restare
Finché non s’acquieta
La Mara del monte

S’avvicina inquieta
Su tutto discende
La notte improvvisa
Non ne vede il volto
Chi non la ravvisa
Si aprono dall’alto
Le gran cataratte
E tutti a dire
Le Anguane son matte
Vi faccio paura
Perché so del tempo
Tutto indovino
Di voi anzitempo
Non uso la sfera
Né altri strumenti
Sono attenta ai segni
Che sono evidenti
Si oscura il monte
E tutto tace
In alto che vola
Un solo rapace
In alto che vola
Un solo rapace

Eravamo finite al di là del Tempo e ciascuna di noi era lì ma era anche altrove, era in quel momento ma anche in chissà quale altro… le catene che portavamo tutte assieme rendevano il nostro passo ancora più faticoso ma nessuna di noi si sentiva sola. La fatica stava abbattendo la leggerezza da girotondo del primo giro intorno al fuoco ma stava anche ricordando ad ognuna di noi la sua storia attraverso i secoli.

La serpe mi avverte
Del rischio vicino
Io son lo spirito
Dell’arco alpino
Io son lo spirito
Dell’arco alpino
Piantate le croci
Sulle mie vette
Perché temete
Le mie saette
Perché temete
Le mie saette
Al Cristo che muore
Io porto da bere

Non ho mai lasciato
Creature appassire
Al Cristo che muore
Io porto da bere
Impara pianura
La legge dei monti
Il cibo è poco
Ma serve per molti
Il cibo è poco
Ma serve per molti

Fu a questo punto che io avvertii un senso di Abbondanza avvolgere la mia fatica e posarsi sui nostri corpi affaticati: insieme, legate l'una all'altra da queste catene che nel tempo ci hanno fatte schiave, stavamo trasformando la corda pesante che porta piaghe sulla pelle e nella carne in fili di luce che accarezzano i corpi. Quei fili di luce che ci avrebbero mantenute collegate per sempre, non soltanto nel dolore del nostro passato ma anche nella gioia del nostro presente trasformato. Le matte anguane stavano trasformando ogni dolore in fertile fonte di vita.

Ciascuna di noi
Fu perseguitata
In alto sui monti
Si è rifugiata
Non c'è più burrone
O forra assassina
Che non abbia da allora
Un'Anguana vicina
Attento a ogni passo
Che fai in montagna
L'Anguana t'agguanta
Di Francia o di Spagna
Non credere a chi
Ci dice cattive
Siccome le fonti
Siam belle e siam vive
Ma in giro c'è gente
Che ammazza le donne
Si muove feroce
Nella notte insonne
Attento a ogni passo
Che fai in montagna
L'Anguana t'agguanta
Di Francia o di Spagna

Di Alpi e di colli
Noi siam le custodi
Deciditi dunque
Se ci ami o ci odi
Attento a ogni passo
Che fai in montagna
L'Anguana t'agguanta
Di Francia o di Spagna
L'Anguana t'agguanta
Di Francia o di Spagna

Belle e vive, sentivo che si stava compiendo una vera e propria trasformazione alchemica, stavamo passando attraverso un portale che ci avrebbe poste di fronte all'energia del riscatto. Lo stavamo facendo non soltanto per noi ma per tutte le donne di ogni Spazio e di ogni Tempo…

Mi piace il viola
Mi piace il giallo
A letto vado
Al canto del gallo
La primula spande
Il proprio profumo
Non deve chiedere
Permesso a nessuno
Il rosso è vita
Di mese in mese
Nessun sacrificio
L'amore è cortese
Il bianco di neve
Il bianco dell'ossa
Non è con il nero
Da scendere in fossa
L'azzurro ed il blu
Indossali sempre
Il rosa è dolce
Il verde distende
Ma dell'arancio
Io voglio cantare
La forza allegra
Per ricominciare
La primula spande
Il proprio profumo
Non deve chiedere
Permesso a nessuno

Non deve chiedere
Permesso a nessuno

Alla fine dei sette giri intorno al fuoco eravamo quarantatre sorelle diventate Una.

Ma la cerimonia non era che a metà. Il Cerchio si stava creando attraverso l'unione rituale delle sorelle nel canto, nella danza, negli elementi, nella poesia. Guidate da Daniela, con nel cuore quello che avevamo provato durante i sette giri precedenti intorno al fuoco, ci muovemmo magneticamente all'unisono in una successiva danza in cerchio: non poteva esserci un modo più femminile di creare un Cerchio di Donne di Conoscenza che la danza. I passi erano semplici e tutte riuscimmo ad eseguirli poiché l'intento era quello di danzare in modo meditato e consapevole in un movimento circolare intorno al fuoco. Sentivamo che come un bambino che nasce, il nostro cerchio si stava dotando di un corpo fisico costituito dalle 43 cellule iniziali che noi eravamo.

Infine ci trovammo tra le mani la ciotola con l'olio che era stato consacrato sull'altare accanto al fuoco. La ciotola con l'olio doveva, come le acque prima, passare in circolo in senso orario di mano in mano. Ora ciascuna di noi si faceva responsabile della sorella che aveva di fianco, oltre che di se stessa, totalmente in unione con quello che il presente le stava offrendo. Ognuna di noi era in sé ma anche in ognuna delle sorelle che avevano creato con lei il Cerchio Planetario ed era arrivato il momento della unzione reciproca con l'olio consacrato. Era il momento di renderci kristài assorbendo interamente l'energia cristica che circolava tra noi, divenendo donne Cristo, centrate sul cuore e desiderose di ascoltare la voce della Terra e celebrare la vita. Ognuna di noi si prese del tempo per lasciarsi ungere dalla sorella alla sua sinistra e ungere a sua volta la sorella alla sua destra. Un tempo fuori dal tempo, perché da sempre eravamo lì, l'una accanto all'altra, unite da fili invisibili talvolta nascosti, talvolta mascherati, talvolta introvabili.

Ma sempre presenti.

Faceva freddo ed era calato il buio. Dalla piazza lontana del villaggio di Ganna si sentiva l'eco di una festa di paese, le parole di uno speaker improvvisato e le note di una lambada sembravano ricordarci che il nostro destino sarebbe stato quello di posizionarci in un'altra dimensione, pur convivendo con un mondo ordinario. Mi risuonavano nella testa le famose parole, quell'"essere nel mondo ma non del mondo", che un tempo aveva unito i discepoli di Cristo in un mondo che non li aveva capiti. Nello stesso modo, hanno unito le donne di sempre in quel tempo senza tempo, mai interamente capite dagli uomini e spesso nemmeno da se stesse.

Cosa significava essere lì, tutte insieme, a dirci sorelle?

Cosa voleva dire fondare un Cerchio Planetario di Sciamane e Donne di Conoscenza?

Ero certa che ciascuna di noi aveva ricevuto la sua risposta. E che avrebbe continuato a porsi domande e a trovare dentro di sé le risposte giuste per la sua vita. Non stavamo creando un club e nemmeno un circolo, né un partito politico: ciascuna di noi aveva portato con sé la propria goccia di mare ed insieme stavamo riconoscendoci oceano. Tante altre donne ci avrebbero raggiunte, si sarebbero unite a noi in altri momenti, perché eravamo riuscite, tutte insieme, a posizionarci al di là dello Spazio e del Tempo e questa dimensione sarebbe stata la Nostra Dimensione, pronta ad accogliere tante altre sorelle che quella sera non avevano potuto essere lì con noi. Pur continuando, ciascuna di noi, a vivere nel mondo, ciascuna nella propria città e nella propria realtà. Ma questa unzione reciproca, questa magia che ci aveva unite, sarebbe stata il nostro sostegno da lì all'eternità e ciascuna di noi sarebbe tornata a casa capace di ascoltare finalmente la sua voce interiore nella quale avrebbe sentito in ogni istante l'eco di noi tutte.

La creazione del Consiglio delle Anziane avvenne d'incanto. Nella frazione di un attimo di inspiro. Devana invitò a fare un passo avanti chi di noi se la sentiva di far parte del Consiglio delle Anziane; e in un espiro io mi trovai un passo più in là delle sorelle che mi erano accanto. In tredici avevamo risposto a quella chiamata (altre due si sarebbero aggiunte la mattina seguente… dopo averci dormito su!). Ci stavamo impegnando a celebrare il plenilunio ovunque fossimo, collegate soltanto da quei fili che ormai si erano fatti tangibili. E a ritrovarci fisicamente ogni anno, il 21 di settembre, in uno dei posti magici della Terra: il primo appuntamento, nel 2014, sarebbe stato al Finisterre di Galizia, lungo il Cammino di Compostela. La responsabilità penetrò in me insieme alla gioia, per questo avevo fatto quel passo in avanti. E la serata terminò tra canti e danze. Poi la notte avvolse ciascuna di noi e tutte insieme, dopo aver fatto la coda ai bagni per lavarci i denti e aver raggiunto i nostri sacchi a pelo, prendemmo sonno.

****

La mattina della domenica c'era un'aria di festa; quando uscimmo dalla camera per andare in bagno erano già stati messi via i sacchi a pelo posati a terra dalle sorelle che avevano passato la notte nei corridoi. Il profumo di caffè e il vociare sommesso di chi si era alzato prima di noi ci fecero incontrare tutte nella sala da pranzo dove marmellata e pane e fette di torta ci aspettavano ammiccanti. I saluti di buongiorno furono particolarmente festosi e nessuna lesinava abbracci: la cerimonia della sera prima aveva ricordato ad ognuna di noi l'antico legame che ci univa l'una all'altra e ci eravamo finalmente riconosciute. Pronte per le nuove condivisioni non vedevamo l'ora di ascoltare le sorelle che ancora dovevano raccontarsi.

STORIE CONDIVISE DI RISVEGLI

Del Cerchio Planetario delle Donne
A cura di Devana

Domenica mattina

Il sorriso di Jole spiccava tra tutte e sembrava una freccia fosforescente che dicesse "Ora finalmente tocca a me. Sono pronta". Jole, sguardo da giovane cerva e quell'aria di chi è sempre lì per caso, conserva in sé segreti atavici che, dopo periodi di silenzio, offre di colpo su un piatto d'argento a chi ha la fortuna di esserle accanto.

Jole

Sono stata una bambina normale, non vedevo l'aura, non parlavo con le fate, non facevo nulla delle cose eccezionali di cui avete raccontato in tante. A sedici anni ho partecipato al primo corso di psicodinamica. La parte più importante di me è nascosta e quello che ho scoperto nei passaggi clou del corso di psicodinamica non lo posso raccontare. Da allora mi sono comportata come fossi una "iniziata" e non ho potuto agilmente condividere quella mia parte spirituale che è la più bella e la più importante per me.

All'epoca ho cercato di coinvolgere le amiche nella meditazione, ma loro non erano interessate e a quell'età per me era importante stare nel gruppo. A ventotto anni - ora ne ho trentasei - sono entrata in crisi quando ho raggiunto tutti gli obiettivi che mi ero prefissata, la laurea, l'assunzione a tempo indeterminato, la convivenza con "il fidanzatino più bello del mondo" che sembrava promettente… e invece non lo è stato per niente. Quando sono andata in crisi ho ripreso il cammino spirituale con grande impegno, con presenza e frequentazione… nel senso che non era più un interesse generico. Mi sono messa proprio a frequentare, prima i corsi di Radiance Tecnique Real Reiki e poi la Libera Accademia Progetto che allora era un percorso bellissimo!!!, Attualmente insegno meditazione.

Mi sento diversa da tutti i colleghi, come allora mi sentivo diversa dalle amiche, ma soprattutto mi sento diversa da me stessa, nel senso che ho fatto fatica a trovare il mio posto nel mondo, in quanto donna, in quanto "iniziata". Però mi sono resa conto che il disagio che affronto come donna in un mondo organizzato in maniera maschile non è solo mio. Per esempio non mi capacito di dover andare a lavorare con le mestruazioni perché sono un momento sacro, perché il mio ritmo naturale mi porterebbe a fare le cose con calma anziché alzarmi alle sei e fare presentazioni ai clienti. Mi sono resa conto che anche il percorso spirituale che seguivo era costellato di insegnamenti trasmessi da uomini ad altri uomini, poi io me ne sono appropriata senza rendermi conto che quegli insegnamenti originariamente non erano diretti a me. Il punto è che,

come sempre, noi donne imitiamo gli uomini, e questo lo facciamo passare per emancipazione. Quando è arrivata la convocazione al raduno mi stavo giusto chiedendo cosa facciano le donne, quale sia la via, la conoscenza tipicamente femminili. Ho avuto un passato di attivista e volevo cambiare il mondo, ma ora penso che dobbiamo cambiare noi stessi, che esiste solo l'amore ed è nostra responsabilità vederlo e crearlo.

****

Avevamo ascoltato le sue parole con curiosità, perché Jole aveva toccato dei temi che coinvolgevano tutte noi. Non aveva quasi terminato il suo intervento quando offrì la sua parola Antonella I.W. Anche lei, come Jole, racconta la vita rendendo naturale quello che, per molti, ha il sapore dell'eccezionale. Con la sua voce calda e avvolgente e quel tono pacato e saggio, Antonella iniziò a parlarci di sé. Intuitiva e allo stesso tempo ben strutturata, Antonella era sempre stata capace di cogliere dettagli e anche di avere una visione d'insieme. Per tanti anni aveva lavorato accanto al marito, creatore di alta moda e ora proseguiva l'attività stilistica industriale nei più disparati settori della moda. Mentre parlava di quello che aveva trovato in questo Cerchio, i suoi occhi si illuminavano ancora di più.

Antonella I.W.

Sono stata una bimba solitaria e mi sono ripartorita da sola. In questo momento sento di dover leggere i messaggi che mi arrivano perché ho imparato a dare sempre più spazio al mio sentire. Ho avuto regressioni spontanee ma io funziono in modo intermittente, a volte sono collegatissima e a volte invece mi sento completamente scollegata. Ho chiesto di imparare a leggere i messaggi perché sono distratta e qualche volta non do retta a quello che mi appare davanti in tutta la sua chiarezza. Questo cammino tutte insieme è bellissimo. Qualcosa di veramente "magico" è accaduto durante i nostri incontri collettivi, infatti ho realizzato che forse il seme dello sciamanesimo è fortemente presente in me.

Io, assolutamente incredula, non pensavo inizialmente di avere doti o di ricevere la "chiamata". Ma assemblando sensazioni e pensieri ora sono sicura, sono una sciamana che certamente deve collegarsi con l'essenza più potente e naturale che si sta manifestando. Qualcosa è accaduto, qualcosa di molto "animale" e sacro, vero e potente. Per questo auspico altri incontri e di proseguire nel cammino intrapreso, perché attraverso la legge dei vasi comunicanti, oggi nostro pensiero, potenzia quello dell'altro, lo rende lucido e vitale e tutto si trasforma in una forza creativa che può modificare il mondo, ne sono assolutamente CERTA. Abbiamo iniziato.... teniamoci per mano come bambine al buio per sconfiggere paure e mostri e guardare alla nuova luce che dobbiamo essere in grado di meritare per poi divulgarla la dove ce n'è bisogno.

****

Si stava ricreando nel giro di poco la stessa armoniosa complicità, sostegno e compassione del giorno prima. Tutte ascoltavano in silenzio, sostenendo la sorella che parlava nel momento dell'emozione e delle lacrime e condividendo la gioia e la leggerezza della Dea che si stava esprimendo attraverso le sue figlie. Prese la parola una sorella energica e dalla voce sicura.

Fili di Luce

Mi chiamo Fili di Luce o Colei che Cammina nella Notte e questi nomi spirituali esprimono appieno quello che io sono. In questi anni ho sempre vissuto come quando si cammina nella notte: passo dopo passo intuendo soltanto quello successivo o al massimo un breve tratto, senza poter vedere la meta finale e, nello stesso tempo, seguo e sto con la Luce, che spesso è solo un filo sottile e nascosto...
Non ho mai avuto momenti eccezionali di "risveglio", bensì un cammino progressivo in cui a poco a poco ho riconosciuto e mi sono assunta la responsabilità di quella che sono, rimuovendo o riducendo i diversi blocchi/castrazioni/sofferenze, ascoltando e approfondendo le mie inclinazioni per consentire all'energia di fluire liberamente. E' stato l'unico cammino serio che la Vita mi ha lasciato percorrere in questi ultimi 25/30 anni (il 2° ciclo di Saturno).
Ne ho tentati anche altri, ma ho sempre trovato porte chiuse. Così ho fatto un grosso lavoro su di me, in relazione al corpo, alle emozioni, alle energie sottili e alla natura. Ho integrato in modo armonioso questi diversi aspetti tra loro nella mia personalità e nella vita quotidiana. Ho imparato anche a contattare e a vivere la forza del "presente".
La natura nei suoi diversi aspetti ed elementi è sempre stata ed è tutt'ora il mio unico e vero sostegno. Insegno con il corpo e sul corpo e, quando la Vita mi chiama, anche sulle energie sottili, sulle emozioni, sulla natura e sullo sciamanesimo e semino piccole luci per la guarigione e per la prevenzione.
Mi sento spesso (solo) uno strumento dell'Immanente. Da tempo sto cercando gruppi di sorellanza/fratellanza, per questo sono qui ed ora ne sono emozionata....

****

Fili di Luce aveva sostenuto col suo vigoroso tamburo la danza di apertura del cerchio e aveva celebrato la cerimonia di invocazione degli spiriti delle quattro direzioni. La sua presenza nel cerchio portava qualcosa di molto stabile, come una vecchia quercia ben radicata al terreno. Aprì gli occhi una dolce sorella che aveva ascoltato come assorta in meditazione. Dalla vicina Svizzera ci portava la sua esperienza con tenerezza.

Tania

Non ho avuto un risveglio forte, avevo visioni da bambina ma era tutto normale per me. Ma gli adulti hanno sempre soffocato queste mie visioni dicendomi che quello che vedevo non esisteva. Ho passato una lunga notte buia dell'anima, pensavo al suicidio e poi, grazie ad una persona cara, sono tornata a galla. Ho fatto di tutto, ho provato di tutto e poi mi sono incanalata nella mia strada. Già da ragazza volevo usare le mani per aiutare e mi piaceva fare i massaggi ma ancora una volta questo mio talento è stato

soffocato perché a quei tempi quella della massaggiatrice era una professione che non portava denaro.
Ho intrapreso altre strade per alcuni anni, poi ho risvegliato, grazie a una serie di regressioni, la memoria di quello che già sapevo fare. Ho seguito una scuola di riflessologia che però "mi stava stretta" e allora mi sono detta che avrei utilizzato tutto quello che già era in me, seguendo l'istinto, accogliendo dentro di me quello che via via mi serviva. Cominciai ad avere contatti con le piante, a riconoscere i guardiani, a vedere e parlare con gli spiriti della Natura, ad ascoltare le voci, a seguire l'intuito.
Oggi mi sono svegliata e "risvegliata" finalmente, per la prima volta in 40 anni, sentendomi pienamente DONNA! Con un potere profondo e una sicurezza mai provati prima. Con la sensazione di essere in Cerchio tutti i giorni e di sentire l'energia delle altre sorelle come se fossimo collegate con un cordone. Una sensibilità di percezione del Tutto inimmaginabile e la capacità di parlare agli animali e alle piante accentuata. Pazzesco cosa può fare un semplice simbolo sacro tracciato con immenso amore sulla fronte da una sorella… Balliamo, cantiamo, corriamo, giochiamo, urliamo, non nascondiamo la nostra natura selvaggia!

****

L'entusiasmo di Tania si era comunicato a tutte le sorelle sedute in cerchio e ciò che stava succedendo a lei era comune. Tutte ci sentivamo potenziate, più sveglie, più vive. Ringraziammo in silenzio dal profondo del cuore la sua condivisione così chiara e diretta. E quasi a voler confermare l'esistenza di quel cordone, dalla Svizzera la parola si spostò alla Sicilia con l'intervento di Donatella, sorella morbida e ben radicata, sensuale e saggia, capace di rendere gradevole ogni cosa.

Donatella

Danzare, cantare, fare rete, mettere in comunicazione il Sud e il Nord, la Sicilia e l'America: questo è il mio compito. Da bambina avevo già le mie connessioni coi mondi invisibili. Avevo un'amica immaginaria, con la quale parlavo perché la vedevo veramente, che si chiamava Ganga. Da adulta ho compreso che si trattava del fiume Gange. Ho vissuto un'infanzia bella, gioiosa, sorridente e io voglio portare nel mondo il sorriso, creare leggerezza.
Un mese prima di rimanere incinta ho sognato che avrei avuto una figlia che effettivamente ho partorito a 19 anni ed è stata quella figlia a riportarmi alla connessione e al rispetto per la Madre. Ho accompagnato alla morte mia madre che prima di morire mi ha detto "Grazie per la energia che mi stai portando": la sua morte è stata per me il momento del risveglio, il comprendere lo stretto legame tra morte e vita. Il suo congedo dalla vita terrena mi ha introdotta in una ricerca più specifica sulle tradizioni sciamaniche, sui cerchi di medicina e sull'utilizzo di piante sacre psicotrope usate in America Latina.
Mi sono dedicata alla biodanza e ho lavorato molto con le donne. Organizzo nella mia casa ashram di Brucoli, sul mare, cerimonie di medicina che sono occasioni di preghiera, come la cerimonia del tabacco, dove si fuma insieme la Sacra Pipa, o la

Capanna del Sudore, che abbiamo "mediterraneizzato" costruendone delle parti in malta bianca.
E' bello condividere momenti di preghiera in uno spazio protetto e consacrato a questo scopo. Durante una di queste cerimonie mi è comparsa davanti mia madre che mi ha chiesto come mai da tempo non la festeggiassi più il giorno del suo compleanno. E allora ho organizzato per lei una festa di compleanno con tutta la famiglia e così ho creato una rete tra la famiglia e gli antenati e ho realizzato quanto sia bello festeggiare il compleanno di chi non è più su questo piano. Insegno a scuola e nell'insegnamento amo raccontare ai bambini storie e fiabe, portandoli a contatto con il mondo immaginario. Mi sento una ricercatrice.
Negli ultimi anni della mia vita sto seguendo un percorso di conoscenza che è il Cammino Rosso Nativo, nel quale ogni anno si affronta un rito chiamato "la ricerca della visione". Durante questo tempo di solitudine e isolamento nella natura, senza cibo né acqua, si procede a un lavoro profondo di introspezione e di ricapitolazione, il che significa comprendere come tutti i tasselli della vita, sia ordinaria che straordinaria, combacino. Essendo un'insegnante posso dedicare il periodo estivo proprio a fare il punto della situazione su tutto ciò che ho appreso durante l'anno, mettendomi in contatto stretto con Madre Terra e Padre Cielo da un punto di osservazione a distanza, sulla montagna.
Questi percorsi di ricerca della visione si svolgono attraverso cerimonie completamente nella natura, full immersion, a cominciare dal risveglio del sole – ci si sveglia all'alba e si fanno dei canti rivolti all'est dove sorge il sole – proseguendo con il custodire il fuoco che deve rimanere acceso 24 ore su 24, durante tutto il periodo di ritiro. Questo mi permette di tornare nel quotidiano col senso di rendere sacro ogni momento della giornata, cominciando dalla prima colazione che preparo con consapevolezza e della quale offro una piccolissima quantità alla terra prima di mangiare. Il contatto mattutino con l'acqua noi in Sicilia lo sentiamo forte e può diventare un grande momento sacro.
La mia terra è femminile: le nostre antenate sono Demetra e Persefone, dee delle coltivazioni e dell'oscurità. Noi figlie della terra di Sicilia siamo chiamate a cooperare moltissimo, in questo momento, al risveglio della Dea e della magia femminile, creando reti, celebrando nel sacro ogni momento e facendolo in gruppo e in cerchio.
Con Devana e Teresita siamo salite due volte sull'Etna a celebrare cerimonie di connessione con il Fuoco e, sempre in Sicilia, abbiamo celebrato l'Acqua nel meraviglioso sito archeologico di Pantalica, lungo il letto del fiume Anapo, luogo sacro da sempre. E' bello appoggiarsi all'insegnamento di una sciamana di qualche tradizione codificata. Ma credo che più importante sia praticare, sperimentare, usare l'intuizione e il sogno perché tutto sgorga da sé. E soprattutto è fondamentale condividere in cerchio.
La mia missione è risacralizzare il quotidiano mettendo consapevolezza nei piccoli gesti della vita di tutti i giorni e rendendoli arte. Offrire il sangue mestruale alla

terra, come fanno in tutte le tradizioni native. Aiutare a partorirsi nel mondo con sorrisi e leggerezza.

****

Effettivamente le parole di Donatella erano state leggere come una brezza primaverile. Ci sentivamo tutte vibranti di gioia, cariche di energia da spendere per il comune intento. E fu in quella meravigliosa energia che si inserì un'altra sorella svizzera tanto bella e giovane quanto "anziana" in saggezza e armonia femminile.

Valentina

Fin da bambina sentivo, percepivo… Parlavo con il mio nonno (che era morto e io non lo avevo mai conosciuto) e festeggiavo il suo compleanno, coinvolgendo anche i miei genitori.
Sono cresciuta in un ambiente cattolico e ho vissuto molto la famiglia la sorellanza. Ricordo che cucinavamo tutte insieme in casa, con le donne della mia famiglia, le ricette di mia nonna, portavamo i fiori all'altare di Maria, avendo da sempre un forte legame, un grande amore con La Madre. Io vedevo gli angioletti, sentivo le voci, ringraziavo i fiori, parlavo con loro, li salutavo, per me anche ogni pietra era speciale. La mia missione è quella di vivere una vita "normale" portando l'amore e il bello in tutto quello che faccio. Cercando di mettere un po' di magia ovunque.
Faccio l'assistente dentale e mi piace trovare e spiegare (agendo sempre nel rispetto di chi ho davanti) il perché di una patologia legata alla bocca o perché è successa quella cosa a quel determinato dente, dato che come per ogni cosa, tutto è collegato e il nostro corpo ci parla. Dobbiamo solo re-imparare ad ascoltarlo... Abbiamo tutti gli strumenti per poter guarire, guarirci e vivere nella gioia, nell'amore e nella magia!!

****

Le parole di Valentina erano volate sopra di noi come ali di farfalla, con tanta tenerezza ma anche con la forza e la sensualità della Dea. Ci stavamo sempre più avvicinando all'incarnazione dell'archetipo femminile, attraverso le condivisioni in cerchio. Si fece avanti Veechi, donna energica e radicata, con sguardo profondissimo di un bel color nocciola.

Veechi

Il mio nome spirituale completo è Ma Prem Veechi. Ho passato la mia infanzia in campagna, tra cavalli, animali, terra. Cavalcavo a pelo, senza sella, senza briglie e ho vissuto così fino ai miei dodici anni. Ho avuto la prima "chiamata" a 23 anni. Una mattina – all'epoca ero casalinga, moglie e madre - rifacevo i letti. I miei figli erano andati all'asilo e io all'improvviso mi chiesi "Che la mia vita sia tutta qui?": questa domanda mi provocò un pianto a dirotto. Quella crisi mi fece uscire di casa a cercare qualcosa.
Incontrai lo Yoga.
Come in tutto sono stata molto autodidatta, i miei primi guru sono stati i libri e quello che via via mi arrivava. A 40 anni mi sono iscritta alla scuola di estetista e mi sono

diplomata. Ma non volevo solo spalmare creme anticellulite. Conobbi un metodo globale ideato e basato sull'intuizione che dietro a uno squilibrio, a un inestetismo o a una malattia c'è sempre un organo in sofferenza per una emozione o una rabbia non espressa. Quindi partendo dal piede con la riflessologia e poi nel corpo con varie tecniche di massaggio si può riarmonizzare e "guarire" in sei mesi circa un corpo. Fui la prima a portare ad Arezzo, dove vivo, questa tecnica, aprii un centro. All'inizio fu difficile far comprendere alle donne che dietro a una cellulite o a un callo c'era un'emozione soffocata.
Quanta cellulite ho massaggiato, anche nelle giovani, che era in realtà un conglomerato di rabbia e disperazione inespressa! Ho molte intuizioni che mi arrivano da dentro riguardo le persone che vengono da me; mi trovo a massaggiare un fegato o uno stomaco senza sapere perché: le mie mani vanno dove devono andare senza che io ci pensi. Ho cambiato anche la mia modalità di dare il massaggio perché oggi uso anche tecniche alternative.
Ho frequentato molti corsi e seminari facendo chilometri in treno. Oggi mi sento una sciamana, quasi sempre collegata con lo spirito, anche mentre lavo i piatti o cucino per i miei nipoti o vado nell'orto. E l'Universo me lo ricorda: ad esempio c'è uno spigolo in cucina che, se non sono collegata mentre cucino o lavo i piatti, ci sbatto la testa e mi accorgo di non essere nel qui e ora. L'Universo mi da tantissimi segni. Ho imparato a leggerli e a tenerne conto sia per le scelte importanti che devo fare sia per le cose banali come uscire o non uscire di casa.
Sono arrivata allo spirito partendo dall'estetica e in vent'anni mi sono resa conto di quanto è cambiato il concetto di bellezza nelle donne. Oggi so che non si può per esempio dimagrire senza prima sistemare il meccanismo di protezione che si nasconde dietro ai chili di troppo, quindi quando mi chiedono un trattamento per dimagrire io lo dico subito che ci sono cose psichiche da mettere a posto.
Ho passato momenti in cui correvo come una matta dalla mattina alla sera e non riuscivo mai a fare tutto quello che dovevo. Poi è sopraggiunta una specie di catarsi. Mi sono resa conto che la velocità e la frenesia alimentano se stesse. Più corri e più devi correre per sentirti in pace con la coscienza. E così ho lasciato il comando alla mia anima e vedo le cose che si fanno da sole: ho con me in casa tre nipoti piccini fino all'ora di cena: uno deve andare in bagno, quell'altra si è sporcata, quell'altro vuole la merenda. Tutto insieme. Io dico: <Anima pensaci te> e tutto si appiana.

****

La voce calda e carezzevole di Veechi, nonna risvegliata e sorella simpatica e divertente col suo accento ternano, ci aveva riscaldato il cuore e l'anima. Avevamo fame di altre condivisioni nonostante cominciassimo a sentire un leggero languorino. Samah, sorella egiziana, si sollevò sul busto per offrirci la sua esperienza.

Samah

Sono nata ad Alessandria d'Egitto da una famiglia cristiana copta ortodossa e ho trascorso la primissima infanzia in Egitto. Più grande sono venuta in Italia e ci sono stata fino ai 12 anni. Ma ritornavamo in Egitto durante le vacanze estive e di quei momenti ho dei bellissimi ricordi. Essere bambina in Egitto è una cosa stupenda, invece l'adolescenza è stata terribile. Stavo così male lì che a 14 anni ho bevuto il veleno per topi, visto che mi sembrava di essere in un grande carcere. Dai 12 ai 17 anni il mondo in Egitto era totalmente diverso da quello che avevo vissuto da bimba. Ho partecipato in Egitto a molti "affari di donne", ossia incontri di donne che si tengono regolarmente per aiutarsi a vicenda ad essere belle (ci si fa la ceretta, ci si tolgono i peletti). Queste donne le ricordo forti, solidali, determinate.

Ho visto anche molta sofferenza, diverse donne della mia famiglia venivano maltrattate dai mariti e avevano subito l'escissione - ossia la mutilazione del clitoride o delle parti genitali femminili - che provoca loro sofferenza ancora in età avanzata. Noi donne siamo creatrici di bellezza ma anche di sofferenza se siamo inconsapevoli. Ancora oggi sono in conflitto con mia madre anche se verso di lei provo sempre più amore dopo avere capito che ha dovuto subire cose tremende. La maggior parte delle donne che hanno vissuto ingiustizie le riproducono. Per questo ho fatto con me stessa il patto di non avere figli, per non tramandare squilibri. Ma fino all'anno scorso questo mi ha fatto soffrire perché, non riuscendo a sciogliere questo patto, volevo un figlio e non riuscivo a restare incinta.

Poi ho incontrato Devana che mi ha dato un rimedio psicomagico. Da quel momento se n'è andata via l'ossessione di essere madre di figli fisici, sono madre in altri modi e sono madre di me stessa. Il mio risveglio è avvenuto soprattutto attraverso la danza. Danzo da sempre. Durante un viaggio in Brasile come volontaria, mi sono trovata per una bella coincidenza ad insegnare la danza orientale egiziana in quel paese e mi sono sentita a casa. Da quel momento la mia vita è cambiata. Prima lavoravo come contabile poi ho capito che la mia strada anche professionale era la danza. Sono stata formata al Cairo da un insegnante che ha fondato il Folklore egiziano: il maestro Mahmoud Reda. Danzo per far guarire la parte femminile e questo sta producendo un gran lavoro di guarigione anche su me stessa. Femminile e maschile sono due parti indissolubili che collaborano e non si deve privilegiarne una rispetto all'altra. Insegno portando la consapevolezza delle due parti.

E da questo è nato il desiderio di fondere le due energie e di danzare girando su me stessa. Ho creato la OneDance e la danzo ruotando su me stessa con una gonna sulla quale sono state cucite tutte le bandiere del mondo e la indosso per far ballare tutte le culture e religioni del mondo. Ho scelto il cerchio perché tutto gira – dai pianeti alle piante al nostro dna - e quindi mi sembrava il massimo simbolo di unione e consapevolezza: non rappresenta un credo religioso ma proprio il movimento della vita, come dimostrano i bambini che ruotano per istinto su se stessi. Ruotando su me stessa la gonna si apre a cerchio e le energie di amore e fratellanza si espandono nel pianeta.

Ho avuto una disfunzione ormonale che è stata la mia più grande insegnante. Ho frequentato la scuola di alchimia sciamanica di Sandro Saudino - che mi ha portato alla consapevolezza - e l'altra mia grande insegnante è stata Suor Marcella Soldaini, una meravigliosa missionaria cattolica che mi ha insegnato a ringraziare sempre, quando mangio, quando vado a letto…

Per me la più grande benedizione è vivere costantemente nella sacralità: qualsiasi cosa accada cerco di viverla come una benedizione, anche se al momento magari mi arrabbio, però quasi subito mi riprendo e chiedo dov'è il regalo in quella situazione. Mio marito ha un'osteria e mi piace molto servire da bere ai clienti e benedire il cibo augurando gioia e felicità. Cucinare è una reale cerimonia sciamanica potentissima. Non esiste più "questo è bene, questo è male": tutto è bene, resto sempre aperta a qualunque situazione con la fiducia di fondo che tutto ciò che mi accade è un regalo. Noi donne possiamo sognare un bellissimo mondo e crearlo nel pensiero. Se potessi fondare una religione fonderei la religione dell'arte. Sono convinta che le donne unite potrebbero cambiare il mondo. Ma non c'è nulla da imparare dall'esterno. Solo ricordando, risvegliando ciò che è già dentro di noi.

Per festeggiare i miei 40 anni mi sono iscritta all'università.

****

Le parole di Samah avevano colpito ognuna di noi e la sua affermazione che le donne sono creatrici di bellezza ma anche di sofferenza ci aveva costrette a riflettere. Per un poco restammo in silenzio, lasciando che la sua testimonianza penetrasse in noi. Giovanna P. che fino a quel momento se n'era stata zitta, prese la parola con la sua determinazione dolce e sicura e quell'aria color zafferano che fa dei suoi anni una rassicurante testimonianza di come il tempo che passa possa essere un amico stimolante e non un problema.

Giovanna P.

Mi sono laureata in economia e commercio all'Università Bocconi di Milano, in un'epoca in cui le donne che studiavano economia erano veramente pochissime. Insicura e timida, ho ottenuto tutto con grande impegno, tenacia e fatica. Durante il mio primo anno di matrimonio ho subito un avvelenamento da ossido di carbonio. Ho visto anche io la luce nel tunnel mentre stavo male e mi sono sentita trascinata attraverso quel tunnel. Non sapevo se andare o stare ma ero attratta dall'andare.

Fu allora che ebbi un forte esaurimento per il dispiacere di essere tornata indietro. Poi però la mia vita è totalmente cambiata. Ho dovuto aiutare tutti in famiglia, mio marito – dentista - si è subito ammalato e la scelta di sopravvivenza è stata quella di trasferirci in un paesino di montagna dove ho persino imparato ad aggiustare le

protesi dentali, a fare il fieno, a pulire i prati col rastrello e a fare il the con la neve perché a un certo punto una grossa valanga si era abbattuta sull'acquedotto. Un'altra volta ci fu una valanga persino nello stabile dove abitavo che ci invase lo studio dentistico sotto l'abitazione, tanto che ci trasferimmo in albergo e riuscimmo a recuperare ponti e dentiere sotto le finestre solo in primavera. Essere in casa al terzo piano e sentire il boato della valanga e vedere solo neve intorno dalle finestre e il lampadario che oscilla come durante un terremoto è veramente impressionante. Cominciai a comprendere quanto fosse potente il ruolo della Natura nella nostra vita e ad apprezzare sempre di più la bellezza dell'alternarsi delle stagioni, le marmotte che mi parlavano con i loro fischi e i cerbiatti e i cervi che incontravo nella notte durante una grossa nevicata .

Dopo nove anni di alta montagna decisi di scendere più a valle sobbarcandomi traslochi e traslochi. Questa fu solo una parte delle difficoltà perché nel corso degli anni ho sostenuto i miei familiari in situazioni molto pesanti, inventandomi i sistemi di sostegno più disparati. La disperazione mi accompagnava quotidianamente finché arrivai a non respirare più. Mio marito mi propose di prendere psicofarmaci. Però dentro di me una vocina si ribellava.

Fu allora che incontrai il Reiki: mi aiutò moltissimo. Quando conseguii il 1° livello Reiki piansi tutta la sofferenza degli anni precedenti. Decisi di portare avanti la mia ricerca e la mia consapevolezza. Ora sono Reiki master, seguo tutt'ora questo cammino diverso. Da venti anni prosegue la mia ricerca. Ho ricevuto moltissime informazioni seguendo un percorso come Facilitatore Olistico presso l'Ispa – l'Istituto di Piscodinamica Applicata di Milano. Però alcune cose troppo mentali per me le ho escluse dalla mia vita, continuando ad usare invece l'energia del cuore e delle mani specialmente dopo l'incontro con Hernan Huarace Mamani. Da bambina mia mamma mi dava della "tucasciuna", che in dialetto lombardo significa toccacciona, perché mi veniva di toccare le persone.

Finalmente dopo tanti anni ho scoperto come usare il tocco delle mani e come utilizzarlo per aiutare le persone. Durante il Reiki a volte piango con le persone che tratto, bacio loro i piedi, faccio cose strane. Ho imparato ad usare i cristalli che hanno sempre accompagnato la mia vita (in casa avevamo una collezione di più di mille pezzi meravigliosi). Ho integrato "alla mia maniera" il Massaggio Qhaqoy, appreso da Mamani. Mentre opero mi sento felice, mi sento un canale e mi attraversa qualcosa di meraviglioso.

Sono molto grata all'Universo per la costante attenzione nei miei confronti. Ho ricevuto da un angelo i soldi per ristrutturare la mia casa e con grande impegno, passione e …. incoscienza ho inaugurato a 62 anni un piccolo centro olistico. Mi piace fare le tisane e cucinare lo strudel per chi viene nel mio centro, oltre a organizzare corsi puntando sulla qualità. Anche io cercavo un cerchio di sorellanza come questo per

confrontarmi alla pari, per condividere il mio cammino, per trovare solidarietà nei momenti di sconforto e sentirmi meno sola nella mia scelta. Ringrazio tutte voi per l'amore e la grande energia condivisa e mi sento onorata di questa " appartenenza".

****

Giovanna P. aveva raccontato la sua storia tutta d'un fiato. Era la più "anziana" tra le anziane e avevamo tutte molto apprezzato la sua forza e la sua determinazione a non lasciarsi sopraffare dalle calamità. Era sicuramente un insegnamento. Ma i racconti di vite difficili trasformate in occasioni di crescita non erano ancora finiti, come dimostrò la sorella che prese la parola dopo: Giovanna La.

Giovanna La.

Sono campana ma vivo vicino a Milano. Ho vissuto in Calabria ai piedi della Sila. È stata la mia scuola più dura nonostante fossi con il mio compagno e i figli. In Calabria conobbi uno psicologo il quale mi aiutò a ricostruire le figure del padre e della madre che non avevo perché fui abbandonata. La mancanza del papà mi costrinse a mascolinizzarmi. Non avevo nessun tipo di rapporto con le donne.
Di notte avevo paura che, addormentandomi, mi si potessero allungare le mani per ammazzare mia madre. Così scappai di casa. Sono stata in collegio in montagna e con le altre bambine cercavamo di dargli fuoco. Ho sempre cercato uomini sottomessi per avere io il controllo della situazione. A 15 anni ho cominciato a cercare e ho trovato una rivista che è stata la mia prima educazione sessuale.
A 31 anni rimasi incinta proprio mentre io e il padre di mio figlio ci stavamo lasciando. Decisi di abortire. Chiamai il consultorio ma quel giorno non c'era linea. Compresi che dovevo tenere il bambino e così fu. Lo psicologo mi aiutò a superare quel durissimo momento. Io non riuscivo a vivere la mia sessualità anche se istintivamente mi rendevo conto che avevo bisogno di altro rispetto alla normale routine che vivevo nel mio ménage familiare.
Mi sono accorta che ce l'hanno bruciata la nostra sessualità, attraverso i sensi di colpa, e che in questo modo ci hanno tolto il potere. La sessualità è basilare e non va vissuta di nascosto. Voglio riportare nella mia vita la passione, l'erotismo, la sensualità. Oggi sento che la mia missione è amare come il seme che sboccia ovunque si posi.

****

Diretta, schietta, sintetica, Giovanna La. aveva raccontato la sua difficile vita senza un minimo accenno di autocommiserazione o di vittimismo. Di nuovo un esempio da ricordare ogni volta che viene la tentazione di lagnarsi, magari per motivi banali. Le storie di vite difficili continuarono con Miriam, viso da Madonna, sorridente e sereno.

Miriam

La mia infanzia è stata davvero complicata. Mi misero in collegio da piccolissima. Quando uscivamo nei boschi con le altre bambine, cercavo nelle piante e nei fiori

qualcuno che mi capisse, che mi aiutasse. A 16 anni, quando uscii dal collegio, ero completamente spaesata e disorientata, dopo tanti anni chiusa dentro.
Ho avuto molti uomini e condotto una vita da pazzi. A 36 anni ho avuto una figlia e quando lei aveva 4 anni mi ammalai. Mi fu diagnosticato un tumore al seno e così cominciai ad accorgermi di me. Andai da un omeopata che mi parlò della macrobiotica. Decisi di recarmi a Lourdes e mentre ero nell'acqua chiesi un miracolo: volevo vivere, avevo una bimba piccola.
Nel frattempo mi stavo risvegliando. Al ritorno le mie analisi erano perfette: le cellule cancerose non c'erano più. Credo di essere guarita grazie all'acqua sacra e alla macrobiotica. Una volta guarita, però, tornai a sedermi nella vita ordinaria. Mi concentrai sul lavoro. Avevo decisioni da prendere: portare avanti o no il ristorante di famiglia. Decisi di sì.
Cerco con il mio lavoro di cuoca di trasmettere amore e positività attraverso il cibo. Da tanto tempo non mi sentivo più nel Sacro come qui e ora nel Cerchio con le sorelle. Ne avevo proprio bisogno!

****

Ci fece un bellissimo sorriso, così radioso da scaldare l'anima, come se fino a quel momento ci avesse raccontato dov'era stata in vacanza. Percepimmo forte il potere della donna quando decide di unirsi alla Dea anche attraverso la sofferenza vissuta con consapevolezza. La carrellata di donne forti e coraggiose proseguì con la storia di Hama, che raccontava momenti di autentico strazio con la vèrve e la proprietà di linguaggio di una cabarettista.

Hama

Io sono nata 42 anni fa' da una famiglia di origini umili. Ho capito di aver scelto una famiglia complicata sin da piccola. Sono la prima figlia e l'unica femmina; dopo di me ci sono tre maschi. Mio padre era molto severo, anaffettivo, a tratti violento... e io ero assai strana. Timida e taciturna, magrina, assetata di sapere. Leggevo, osservavo, ascoltavo. Mia madre è una brava donna, ma aveva decisamente troppo da fare. Non mi ha mai capita e io non ho mai capito il suo arrendersi.
Avevo tante cose dentro. Sentivo e vedevo scene accanto a me di altri momenti o luoghi; ma naturalmente non ne parlavo. Sono cresciuta insicura, cercando di omologarmi, nascondendo la mia parte femminile che per mio padre era peccaminosa e per me troppo remissiva. Non sapevo ricevere amore e accumulavo rabbia, sebbene non la manifestassi. Non ho potuto studiare: per mio padre non era necessario. Lui riteneva che dovevo aiutare la famiglia, prima di crearne una mia. Io però aiutavo chiunque. Fortunatamente ero forte, non convenzionale e non ci pensavo neanche ad accasarmi.
Avevo un nonno speciale il quale mi ha insegnato che il sapere è dentro. Da lui mi sentivo amata. Vivevo così, in costante ricerca tra esoterico e reale; attraverso storie in cui non ero mai me stessa. Poi arrivò il primo aborto, la sensazione di fallimento, l'essere sola. Ancora non cambiavo: provavo ma non accettavo la mia responsabilità. Fuggivo dai bambini, fuggivo da me.

Il secondo aborto fu un cataclisma: al settimo mese. Ha un nome il mio bambino, anzi due anche quello di mio nonno che, nel frattempo, mi aveva lasciata ancora più sola. Ho reagito come sempre, ingoiando. Ho seppellito con lui un po' di me e ho ripreso a lavorare. Ogni tanto cambiavo casa, stato, regione, ma rimanevo silente. Poi è nato mio figlio e come una cascata mi ha travolto.
Allora ho cominciato a cambiare. Lasciai un uomo che non amavo e non mi rispettava. Conobbi Devana...volevo qualcosa per me... Davo Reiki, cercavo di richiamare situazioni positive e.....mi ammalai!!!! Cancro alla tiroide. Ero disperata. Morivo! La morte alla fine mi aveva raggiunta. Ecco pagavo per i miei errori. Invece fortunatamente dalla diagnosi e poi dall'intervento si è aperto un mondo. Ho capito le connessioni... ho dovuto rallentare. Ho litigato e perdonato tutto tra me. Ho parlato. Imparo ogni giorno: seguo un corso per la lettura dell'aura e dei corpi sottili, per guarire. Io vorrei aiutare tutti a guarire a curarsi con l'energia e per ironia della sorte lavoro in ambito farmaceutico!!!!
Ora proseguo il cammino, guardo con ammirazione alcune donne così consapevoli. Io non riesco ancora a decidere cosa fare... ma gli attacchi di panico premono per il cambiamento.... Mi auguro di fare qualcosa di buono. Di sicuro non mi vergogno più di ciò che sento e che sono!!!!!!! tutto qui.

****

Quel "tutto qui" finale ci aveva davvero lasciate mute. Tutte quelle storie così drammatiche raccontate con tanta sincerità e apertura, senza commiserazione. Ma quanto erano belle quelle donne sedute in cerchio, alla pari, che cercavano e davano sostegno le une alle altre. < Sono stata anch' io una bambina diversa, solitaria> disse Mirella con un viso da *geisha* e la voce gentile.

Mirella

Sono stata anch' io una bambina diversa, solitaria. L'unica figura che ricordo dei miei primi anni di vita è la nonna paterna. La nonna è mancata improvvisamente quando avevo 5 anni. E' stata per me una grandissima perdita, al punto di pensare che quello che stavo vivendo era un sogno e che lei prima o poi sarebbe arrivata a svegliarmi. Così sono passati anni, anni di sonno apparente, anni di vita materiale …
Finché ho incontrato un Reiki master e ho ricevuto l'iniziazione al primo livello di Reiki. Dopo l'attivazione mi sono ritrovata lì, in un angolo, a piangere, singhiozzando che "volevo la mia nonna"…. Questo è stato il mio risveglio. Da allora ho percorso molta strada.
Poco tempo fa, durante una regressione, ho potuto vedere che mia nonna in una delle mie vite passate era stata mia madre, una Sciamana che, come tale, doveva trasmettere alla figlia femmina – me - il suo sapere. Ma anche in quella come in questa vita la nonna-mamma mancò prematuramente. Non ho potuto quindi terminare di ricevere l'addestramento che mi spettava. Così ora, piano piano, lo dovrò ricostruire da sola, andando a risvegliare le mie memorie cellulari.

In questa vita sento fortemente l'elemento acqua. Vivo un saldo legame con il Mare con le creature che lo popolano… e su questo mi baserò per proseguire nell'opera di risveglio delle memorie cellulari.
La magia è nella natura, è nel cerchio, è nella Sacra energia del Femminile. La Vita è magia e io intendo proseguire in questo magnifico percorso.

****

Mirella ci aveva deliziate con la sua semplicità. Ci aveva riportate tutte a ricordare le nonne, incarnate o disincarnate che fossero, anziane sagge che avevano trasmesso a ciascuna di noi un insegnamento e una serie di "tendenze di vita" fondamentali per il nostro risveglio. Erano le meravigliose rappresentanti della saggezza femminile e della Dea che nel Cerchio stava prendendo vita.

Kalos Paola

I miei primi 38 anni non li ho vissuti: conducevo una vita frenetica, lavoravo in banca senza avere il tempo di annoiarmi ma neanche di riflettere, trasportandomi da una giornata all'altra senza alcuna consapevolezza.
Fin da bambina non sapevo se vivere: ero molto spesso ammalata e col senno di poi compresi che non reagivo ai farmaci (probabilmente il mio corpo li rifiutava). Ho vissuto l'infanzia senza contatti con altri bambini.
Dopo decenni di malattie strane, le più disparate e talvolta inspiegabili, proprio mentre il mio corpo si era fermato costringendomi a stare chiusa in casa per quaranta giorni, mi sono rivolta alle terapie alternative.
Ero disperata perché già in passato mi era stato detto che "sarei finita su una sedia a rotelle". Ma quella volta si aggiungeva un forte disagio emozionale legato al non sapere più chi io fossi.
Evidentemente, però, avevo trovato la mia modalità poiché finalmente il mio corpo reagiva e creava cambiamenti positivi, trovando il messaggio giusto nei trattamenti olistici anziché nei farmaci. Oggi sto bene, sono viva e felice.
Non appena appresi alcune tecniche le condivisi con due amiche, le quali accettarono di sperimentare qualche trattamento. Si entusiasmarono tanto che di lì a poco mi mandarono altre persone per provare.
All'inizio mi chiesi "cosa volessero da me" tutte quelle persone. Poi, cinque anni fa, mi ritrovai, senza averlo cercato, a fare la terapeuta, lasciando definitivamente il lavoro in banca.
Tutto è accaduto proprio mentre alcuni dei miei insegnanti mi suggerivano di iniziare a insegnare a mia volta alcune tecniche. E pensare che credevo di dover ancora imparare tanto.
Finalmente si chiudeva il cerchio: le mie aspirazioni di bambina che voleva fare l'insegnante (ma alla quale erano state tarpate le ali rifiutando l'iscrizione al liceo ed imponendo gli studi di ragioneria), erano finalmente soddisfatte.
L'anno scorso ho creato un Cerchio delle Donne che si sta allargando a macchia d'olio.

In quell'ambito stanno nascendo valanghe di progetti, alcuni dei quali legati alla integrazione del maschile e del femminile.

****

Kalos aveva parlato con aria schietta e simpatica, in piena sintonia con l'assenza totale di vittimismo e autocommiserazione che caratterizzava tutte le sorelle, nonostante le storie dolorose che stavano raccontando. Ci ricordava quante di noi erano giunte al risveglio attraverso la malattia o attraverso la morte di persone care!!! Era questo che la Dea ci stava chiedendo e stava evocando in noi: questa forza dolce, questa tenacia flessibile, questo compassionevole perdono tra donne, sorelle in cammino. Laura, sorella dai meravigliosi capelli fulvi e dal viso perfetto, prese la parola.

Laura

Sono nata a Milano e vivo sul Lago Maggiore da quando ho finito l' Università di architettura. Da bambina costruivo le casette sotto ai tavoli… avevo già per istinto il desiderio di vivere nella natura.
Mi sono "risvegliata" poco tempo fa, ora ho 39 anni. Il mio primo richiamo l'ho avuto alla morte di mio padre, quando avevo 22 anni. Fu allora che compresi che siamo "soli", nel senso che viviamo questa vita da soli ma la condividiamo con altre persone; questa consapevolezza mi ha dato la forza di superare gli eventi e le conseguenze delle mie decisioni, perché solo io posso veramente aiutarmi e amarmi. Ho seguito per tutta la vita gli schemi che mi erano stati insegnati, fino a quando due anni fa ho affrontato una "non nascita" e mi sono detta che la vita non poteva essere SOLO questo.
La modalità dell'esistenza non poteva basarsi solo su tutti quegli schemi in cui ero intrappolata.
Allora sentii la voce di una sciamana la quale mi diceva che avevo un cammino, un percorso da fare.
Oggi sono nel mio nuovo cammino e mi sento rinata, sono qua e ho molto ancora da fare e da dare. Sto scoprendo i miei talenti, ho un marito e una famiglia che, pur non comprendendo a volte, mi ascolta e mi appoggia e questo mi da forza, è un sostegno.
Ma ancora non so quale sia la mia missione di vita. L'unica mia certezza è che voglio vivere nell'amore, nel suo senso più puro e semplice e portarlo a tutti i livelli della mia esistenza e delle persone intorno a me.
Ad ogni sciamana serve una guida, una "madre" che possa trasmetterle tutta la conoscenza e io ho oggi l'ho trovata in questo Cerchio.. ognuna di voi mi ha lasciato almeno una parola che ora fa parte di me. Grazie…

****

Improvvisamente come aveva cominciato, Laura terminò la sua condivisione lasciando in tutte noi la dolce consapevolezza di essere madri oltre che sorelle le une delle altre. Che meravigliosa comprensione. Si era aggiunta dolcezza alla dolcezza e consapevolezza alla consapevolezza. Le condivisioni proseguivano serrate perché era già passata l'ora di pranzo. Gli stomaci brontolavano e dovevamo anche chiudere il cerchio con una sacra cerimonia prima di mangiare. Quindi senza indugio le ultime sorelle si apprestarono a parlare sinteticamente. Cominciò Elena, bellissima, alta e snella come un salice.

Elena

Sono stata una bambina fortunata, mi volevano tutti bene e io ho sempre aiutato tutti con allegria. Non ho avuto un momento drammatico che mi abbia risvegliata violentemente, come ho sentito da altre sorelle. E' stato sin dall'inizio, un po' per volta, costantemente. Ho sempre sperimentato fisicamente. Questo è per me un momento particolare, sento che ho finito quello che sono venuta a fare in questa incarnazione e ora sto tentando di trasmutare il corpo fisico, di compiere il passaggio finale, di uscire dall'identità unica.

Mi sento in costante trasformazione soprattutto ultimamente. Mi sembra di essere stata tutto. Ho memorie di vite in diverse forme fisiche non solo umane. Quella ordinaria è un'altra delle dimensioni che vivo contemporaneamente: quindi ho una casa, un'auto e faccio pasti quasi regolari. Però non ho un lavoro regolare perché decisi anni fa di uscire dal sistema. Sono sempre stata una consulente perché mi piaceva sentirmi libera. Ho lavorato in psichiatria – alcolismo e tossicodipendenza - e ho capito che non ero del tutto matta, come volevano farmi credere. Sono danzaterapeuta: ho iniziato da giovane a danzare e finita la formazione triennale a Bologna ho poi integrato varie discipline corporee e olistiche creando un sistema mio che usa la danza per andare oltre.

Il corpo è il mio mezzo per "sentire" il mio passaggio in questa dimensione. Amo molto la danza che però ora si sta trasformando in un'espressione sacra e rituale ancestrale che prescinde completamente dagli studi che ho seguito. Viaggio molto nelle dimensioni, vado e torno. Qualche anno fa mi sono proprio disintegrata nell'Universo, anche se è difficile da spiegare. Sono andata in uno spazio dove ero la quintessenza di me. Guardavo il lago ed ero il lago, guardavo la montagna ed ero lei.

Oltre alla danza pratico il Taichi, lo Yoga e tutte le discipline che conosco: pratico molto. Mi piace lavorare col corpo. Ho cercato di aiutare le persone a ritrovare il loro suono, quel suono che spesso hanno perso. La gente che è guarita ha semplicemente ritrovato il suo suono. Mi sono resa conto di lavorare sempre più su diversi livelli, da quello fisico a quelli sottili e superiori.

Lo sciamanesimo oggi è globale. E' lo sciamanesimo dell'Universo, che non ha tempo né spazio perché è proprio uno stile di vita e non una serie di tecniche. E' un contatto profondo con se stessi. Mi sono impegnata molto per compenetrare in me quei demoni che impediscono alle cose di avvenire. Non dobbiamo lottare contro ma usare quella forza in altre maniere, diventando più fluide, accogliendo i demoni, compenetrandoli: allora li si può conoscere e trasformare. Perché loro sono noi. Ho visto coi miei occhi in questo piano di esistenza esseri di altre dimensioni; bisogna sintonizzarsi su altre vibrazioni e li si può vedere. Adesso ho voglia di prendere anche fisicamente un'altra forma: mi sento pronta.

Poco tempo fa ho tenuto una conferenza sulla Grande Madre: mi capitò un giorno di canalizzare questa energia così forte che la cucina, nella quale mi trovavo in quel momento, cominciò a profumare di rose. Il messaggio che ricevetti e che mi sento di

portare è: la donna può creare, quindi tutto ciò che è nutrimento affettività e movimento (l'energia femminile è movimento) fa parte della donna. Se abbiamo il coraggio di andare incontro alla morte per tornare alla vita, dimenticandoci di tutto ciò che ci hanno insegnato, troviamo la stanza delle ossa e lì riposa la femminilità.
La conoscenza è nelle nostre cellule e va risvegliata, anche con l'aiuto di altri ma soprattutto vivendo le esperienze di persona nella carne.
Altrimenti il risveglio non avviene.

****

Elena, con il suo completo pantalone blu e la sua lunghissima sciarpa rossa, incarnava l'archetipo stesso della corifea, la musa della danza. Così elegante nel gesto e nella parola aveva aggiunto un tocco di classe al Cerchio e aveva parlato di concetti profondissimi con lo stesso tono che altre donne avrebbero usato per comunicarsi l'indirizzo del parrucchiere. Condivise con noi la canalizzazione della Madre che ricevette quel giorno in cucina.

IO SONO LA GRANDE MADRE
CIELO E TERRA INSIEME

PORTATRICE DI AUTONOMIA PER TUTTE LE DONNE

AVEVO MANI DORATE
CAPO DORATO
CORPO DORATO

CUORE FORTE

COLLEGATI ALLA FONTE PER RITROVARE LA TUA IMMAGINE RIFLESSA

GUARDA DENTRO
COLTIVA LA TUA VERA NATURA

DIVINA BELLEZZA E' DONATA
DIVINA LONGEVITA' E' DONATA

AVEVI RIUNITO
OCCHIO UDITO OLFATTO
TORNA A PROVARE GUSTO E PIACERE NELLA COMPLETEZZA DI QUELLO CHE SEI

ROTEA COME L'ARIA ATTORNO A QUALSIASI COSA
PENETRA
FLUTTUA COME L'ARIA IN QUALSIASI COSA

DANZA

RIUNIFICA GLI ELEMENTI ORA

SE AL GIORNO D'OGGI LA DONNA RICORDASSE DI QUALE NATURA E' COMPOSTA
DI QUALI ELEMENTI E' COMPOSTA
DI QUALI PROFUMI E' COMPOSTA
DI QUALI ESSENZE E' COMPOSTA
NON AVREBBE DA TEMERE ALCUNCHE'

POICHE' TUTTO ANDREBBE A SOSTENERLA

NELLA FORMA CIRCOLARE RITROVA LA TUA ENERGIA DONNA!
NEL TUO GREMBO RITROVA LA TUA FORZA DONNA!
NELLE TUE VISCERE RITROVA LA TUA SEMPLICE COMPLESSITA'

RITORNA ALLA TUA PRIMORDIALE ENERGIA
ABBI FIDUCIA NELLA TUA NATURA
RISCHIARA LA TUA MENTE
LIBERA IL TUO CORPO

SII PORTATRICE DELLA TUA PAROLA
DENTRO E FUORI CONTEMPORANEAMENTE

SENTIRAI COSI' RIUNIFICATE DENTRO DI TE
PARTI OSCURE: LA TUA LUNA E PARTI DORATE: IL TUO SOLE

RIUNIFICA GLI ELEMENTI PER DIVENTARE PORTATRICE LIBERA E COSCIENTE DI CONOSCENZA

OGGI
TU DONNA
TU UOMO
TU MADRE
TU PADRE
TU FIGLIA
TU FIGLIO
IN UN'UNICA ESPRESSIONE DI FORZE DIVERGENTI
COMPLETAMENTE INTERCONNESSE, INTERCAMBIABILI

COLMA LA TUA SOFFERENZA PORTANDO LUCE NEL TUO GREMBO ORA
COLMA LA TUA SOFFERENZA PORTANDO LUCE NEL TUO CUORE

PORTA LA TUA SOFFERENZA AD ESSERE LIBERATA ORA

COGLI IL FIORE CHE HAI PERDUTO LASCIANDONE NELL'ANTICA MEMORIA IL RICORDO
COLTIVA NELLA TUA MEMORIA IL RECUPERARE QUEL FIORE
PORTA ALLA TUA COSCIENZA QUEL FIORE
NUTRI QUEL FIORE
DONAGLI LA TUA RICONOSCENZA
DONAGLI IL TUO CUORE
DONAGLI TE STESSA
TU SEI QUEL FIORE ORA!
(angelica mahatma in connessione e compenetrata in Elena)

Accanto ad Elena sedeva Komalika, chioma di fuoco e perfetto corpo muliebre. Sorella e amica di Elena, intervenne dopo di lei.

Komalika

Sono nata e cresciuta in mezzo al bosco, davanti ad un lago. L'ambiente familiare era difficile ed io mi sentivo molto sola. Allo stesso tempo la forte presenza della natura mi avvolgeva e mi dava sostegno. La sensazione era di essere in un corpo da cui osservavo come se guardassi da una finestra. Dietro questa sensazione c'era un'antica saggezza e in certi momenti mi sentivo più anziana dei miei stessi genitori... Non mi percepivo realmente come forma femminile o maschile ma gli adulti mi dicevano che ero una bimba, perciò giocavo ad esserlo. Spesso mi percepivo come maschio. Mi sentivo "diversa" ma non avevo nessuno accanto che mi aiutasse a comprendere chi fossi; al contrario, nell'ambiente l'importante era apparire.
E io che ero adolescente, ho cominciato a esprimere questa sensazione di non sentirmi in un corpo attraverso anoressia, bulimia e momenti di forte disagio. Nonostante questo, la profonda consapevolezza di stare vivendo un passaggio di crescita mi ha sempre accompagnata e grazie ad essa sono riuscita a vivere momenti fondamentali per la mia evoluzione. Ho scelto di studiare, arrivare all'università dedicandomi parallelamente alla Danza. Laureata in Psicologia con una tesi sulla "Danza Come Esperienza Dell'Essere Umano" mi sono creata l'opportunità di aprire una ricerca che continua ancora oggi.
Subito dopo la laurea sono andata in Brasile per lavoro e per studiare le danze legate a rituali, percussioni e canto. Lì è accaduta un'esperienza che ha iniziato a dare un senso a tutta la mia vita: ho avuto la prima sensazione di risveglio. Sono stata sdraiata per quindici giorni di fila su un'amaca, completamente fuori dalla percezione del tempo, e ho vissuto la sensazione di perdere la pelle e quell'ego che mi si era costruito attorno. Finalmente ho iniziato a conoscere altri compagni di viaggio e a sentirmi meno sola. Tornata dal Brasile sono partita per l'India per approfondire la via dei mistici orientali. Ho trovato una forte risonanza nel messaggio di Osho e mi sono data il nome

di Prem Komalika che significa che la mia via all'amore è la delicatezza, intesa come la qualità del fluire e dell'accogliere del femminile.
Successivamente è arrivato l'incontro con l'Advaita Vedanta attraverso un altro maestro, Avasa, attraverso cui sono riuscita a dare un spiegazione razionale all'intuizione che mi accompagnava fin da piccola e all'esperienza vissuta in Brasile. C'è stata la comprensione che l'essere umano quando nasce viene condizionato all'illusione di essere separato dal tutto, si identifica nella taglia di un corpo: il risveglio è abbattere questa illusione. C'è chi, come me, non entra totalmente in questa illusione e vive in una sorta di limbo che si esprime attraverso i disagi fino al momento in cui non viene riconosciuto.
Mi sono resa conto che è attraverso il mio corpo che le cose accadono. E così ho lasciato spontaneamente che la mia forma andasse verso quello per cui ero qui in questa vita. Tutto in me si era messo in moto da solo come forma di risveglio di memorie. Ho sentito di Danzare le antiche danze connesse alla terra per arrivare alle danze dell'Essenza unendovi il Canto sacro.
Ho chiamato questa danza: Danza Dell'Essere e ho iniziato a condividerla creando rappresentazioni evocative e facendole vivere soprattutto alle donne, portandole prima a connettersi alla terra e a riconoscersi nelle propria energia istintuale per poi ritrovare la propria sacra femminilità. Noi come forme femminili siamo per nostra natura già connesse alla Madre Divina, siamo lei, come la luna e l'acqua che è la sorgente del Tutto .
Oggi il mio lavoro è quello di aiutare le persone che vivono profondi momenti di disagio a ritrovarsi attraverso la Danza.
Attraverso di noi, forme femminili, questa visione di Unità può manifestarsi negli altri: nel riconoscimento che tutto nasce dalla stessa sorgente che siamo sempre noi.
Care sorelle miei dolci riflessi
Credo che possiamo ritrovare questo spazio paradossalmente senza fare nulla, lasciando andare tutto ... dissolvendoci... forse l'unica azione è permettere...

****

Era esattamente così che ci sentivamo. Le condivisioni in cerchio avevano provocato qualcosa in tutte noi. Come se quel fiume di parole condiviso, offerto al centro, avesse risvegliato la memoria dell'Unità di noi tutte nel corpo della Dea. La storia di ognuna era la storia di tutte. Eravamo in uno stato quasi di trance, coi sensi un po' assopiti (tranne lo stomaco!!!) e la percezione sottile vigile e attivissima. Nadia, mite e timida nonostante la sua forza, trovò finalmente le parole.

Nadia

Per me di tutte le cose che sono state dette – raduno di sciamane, anziane, donne di conoscenza ecc. – era importante soprattutto la parola DONNE. Io volevo venire a un incontro di donne. Voglio che le mie cellule capiscano bene questa parola e questa vibrazione "donna".
Io sono nata gemella e sono uscita per seconda. Mia sorella, più grossa di me, mi ha spianato la strada e io sono nata senza sforzo. Ma mi sono sempre sentita più a mio

agio con gli uomini. Addirittura durante una serata di biodanza, a cui partecipavo e in cui mi sono diplomata, volevo entrare nel gruppo degli uomini. Oggi qui sento finalmente l'energia del gruppo delle donne. Lavoro come tecnico di radiologia. Ho creato un gruppo di biodanza di sole donne mastectomizzate (è l'operazione di asportazione della mammella, n.d.r.). Io le definisco le amazzoni moderne.
Nella mia famiglia credo che le donne siano sciamane bloccate dalla religione. In questo momento ho preso un'aspettativa dal lavoro perché soffro di ipotiroidismo, ma prima o poi dovrò rientrare. Quando eseguo le mammografie parlo molto con le donne. Il mio modo di lavorare negli ultimi anni è molto cambiato ed ora sono in un momento di trasformazione.
Sto cercando una mia modalità.

****

Ci era molto piaciuta questa incursione nel mondo ospedaliero. Era meraviglioso e importante che le donne mastectomizzate ricevessero la possibilità, tramite Nadia, di dare una lettura diversa all'intervento subito. Aveva sicuramente a che fare con un nuovo modo di intendere il nutrimento… il seno. Ma, a proposito di nutrimento, ormai erano le 14, eravamo affamate e Roberta, l'ultima sorella, fu costretta (o fu contenta?) a condividere la sua storia molto velocemente.

Roberta

Ho avuto un'infanzia bellissima, in una famiglia agiata. Un marito, due figli, lavorando nell'azienda di famiglia. Tutta la mia vita costruita secondo le regole.
Però stavo così male!!!
Ci hanno "rifilato" un quadro dell'amore di coppia che non è per nulla reale. Così ho cominciato a seguire la via dello Spirito e a partecipare a cerimonie nella natura. Ho cominciato a smontare le credenze e i sensi di colpa, i limiti. E ora sono ancora in questa fase.
Mi sento un'apprendista e sono venuta a questo raduno come apprendista. Sto lavorando sullo smontaggio del vecchio modello di coppia.

****

Era stata breve ma chiarissima, Roberta. Il suo sorriso limpido e la sua modestia chiudevano perfettamente le condivisioni delle storie di sciamane. Ora ci aspettava un altro cerchio: quello della danza di chiusura in cerchio intorno a Samah.

Ci alzammo tutte insieme e, dopo un giro di pipì nei 7 bagni della Villa Paradiso, ci sistemammo in cerchio intorno a Samah che avrebbe eseguito la sua OneDance. Devana aveva avuto la visione che girando tutte le sorelle in cerchio in senso contrario rispetto a quello di rotazione di Samah avremmo creato una specie di pianeta con un suo campo gravitazionale autonomo di cui Samah era l'Axis Mundi, il perno. Così il Cerchio sarebbe esistito concretamente come entità autonoma, indipendentemente dalle sorelle che lo componevano e che avrebbero anche potuto abbandonarlo senza comprometterne la vita.
La travolgente, commovente, potentissima, danza di Samah fu veramente la più giusta conclusione rituale di una kermesse che durava da 30 ore. La visione di Devana era stata chiara in merito:

dovevamo stare tutte insieme per un giorno e una notte perché il cerchio si formasse e, dopo il prevedibile entusiasmo iniziale, durasse nel tempo come creatura indipendente e autonoma. Sciogliemmo il cerchio dopo applausi, abbracci e baci e velocemente – perché eravamo affamate – si formò un gruppo di volontarie per cucinare la pasta da condividere e un altro gruppo per aiutare a riassettare la villa. Devana e Susanna, dopo circa mezz'ora, scesero dal vialetto esterno della cucina ondeggiando sotto il peso di una pentola formato vascadabagno piena di pasta. Mangiammo in piccoli gruppi sedute sul prato, sugli antichi gradini di pietra della splendida villa e ai tavolini in giardino, chiacchierando piacevolmente con l'anima in pace e la sensazione di aver fatto ciò che dovevamo, al meglio delle nostre possibilità.
L'idea di salutarci non ci piaceva. Avevamo già nostalgia di quella meravigliosa dolcissima energia femminile che si era sviluppata intorno a noi, che ci aveva nutrito il cuore. Tranne quelle che proprio dovevano scappare, la maggior parte di noi si attardava in saluti e abbracci tornando indietro più volte col pretesto di aiutare Linda, sorella musicista che era arrivata con l'auto stracarica di strumenti tra cui un vero gong, a riporli nell'auto. Ma era proprio ora di salutarci. Alcune sorelle andavano accompagnate alla stazione, altre all'aeroporto. Ci lasciammo sicure che a breve ci saremmo reincontrate, di persona o in astrale nelle cerimonie di luna piena che mensilmente avremmo condiviso.

RIDONO! RIDONO! QUESTE SONO VIVE!

Di Antonella Barina

La storia è così. I quaderni dei miei appunti sono spariti. Segno che era una falsa partenza. Da quel che ricordo, in quelle pagine spiegavo pedissequamente quanto è stato differente il Cerchio Planetario delle Donne da ogni altro incontro di donne al quale ho partecipato (e sono tanti, dagli anni Settanta in qua). Se è stato differente davvero, non è questo il registro. In questo momento invece sto risentendo l'invocazione agli Spiriti pronunciata da Fili di Luce, rivolta alle quattro direzioni e al centro. Che bellezza, che chiarezza! Abbiate pazienza, pazienza. Questa storia la potrei scrivere in mille modi, e ognuno tradirebbe quello che è stato. Devo trovare quello giusto.

Davanti a noi, nella stanza trasparente in cui ci troviamo, c'è l'antico vulcano, il Mondonico, antropicamente vergine, intatto. Ci deve essere solo una postazione, lì sopra. Mi innamoro delle montagne, soprattutto se sono vulcani. Non vi è immagine più perfetta, statuetta, sintesi grafica, simbolo o nome per identificare il femminile che fu divino. Mi inchino dentro, piacevolmente sorpresa della sua vicinanza: mi garantisce che quello che avverrà qui dentro sarà veritiero. Sono qui perché non avrei potuto negarmi ad un incontro indetto a Ganna in Valganna, radice e toponimo che inseguo da decenni. Soprattutto non dopo aver ricevuto da Devana il messaggio con la citazione da ‘La voce dell'Antica Madre’ di Ada d'Aries:

"Così parlò l'Antica Madre alle sue figlie: Io guiderò i vostri passi nella vita in modo che al momento giusto voi possiate ritrovare alcune delle vostre antiche Sorelle. Quelle con cui condivideste l'incanto delle danze che gioiosamente faceste nelle radure segrete, illuminate dalla tenue luce della luna bianca.....Con loro ancora potrete danzare e ritrovare l'antica e magica coralità femminile.....Vi renderete così più forti e determinate... Quando voi sarete in Sacra Sintonia con le vostre Sorelle e con Me, le forze oscure che oggi opprimono e rendono deboli e insicure le donne, non avranno più alcun potere su di voi".

Pochi giorni prima di partire, mi danza dentro una musica: "Eteree muse/mi girano attorno/e forse è notte/e forse è giorno", una voce di tale insistenza che alla fine mi spazientisco e dico loro in malo modo: che girate a fare? Se avete qualcosa da dire, ditela. Sono uscite, di getto e integrali, le Sette Canzoni per l'Anguana. In questi casi sei un tramite.

Sono partita da Venezia sapendo già abbastanza cose sui ritrovamenti archeologici della zona, sui massi sacri disseminati nei boschi e sulle acque azzurre del Lago di Ganna. Pronta, appena la situazione si fosse rivelata come sempre troppo umana, a fare una delle mie fughe eccentriche – e sempre criticate – per andare a ricaricarmi. Ma qui non ce n'è bisogno: queste donne SONO la montagna. Cosa ho condiviso di mio nel cerchio? Ho condiviso innanzitutto questo stupore. Non so se c'erano altre stupefatte come me, secondo me no, probabilmente sono la più tonta. Finora non ho potuto che coltivare in solitudine tutto ciò che mi dà gioia, cercando di tradurlo con le parole ad umani ed umane che non vogliono intendere. La poesia? Ha voglia ad essere ispirata, le parole a volte sono muri che non si traducono come vorresti nelle teste altrui. Peggio: si ritiene la poesia un esercizio metrico, il che ammazza sul nascere ogni risonanza profonda. Peggio: tutto si incasella in chi ascolta in mappe di significati che eleggendosi ad assoluti si autogiustificano senza mai aprirsi. Peggio. Quei sistemi di pensiero gerarchizzano gli eventi in base al principio di ricchezza fasulla: una montagna è soltanto una cava potenziale. Peggio ancora? Il 21 settembre salgo in treno avvilita, disincantata, pronta ad una nuova delusione. Arrivo a Varese in treno nonostante Milano sia bloccata, salgo sull’autobus sbagliato, ma poi scendo in luogo aperto (si vede il Monte Poncione, lo

riconosco dalle immagini viste in internet e fotografo le nuvole, sono stracciatelle, pure e lievi su un cielo azzurrissimo, dice bene: speriamo che le convenute siano così) e passa quello giusto. A Ganna mentre fotografo una luna velata dipinta su un muro si ferma Jole, indovina dove sono diretta, mi porta su dove molte sono già arrivate.

Ehi, sono tutte belle, queste donne vestite da fate. Veramente non sono proprio vestite da fate, è l'insieme che le fa sembrare tali, la luminosità del mezzogiorno, sono gli accostamenti dei colori che variano mentre loro si spostano nello spazio aperto di Villa Paradiso. Diciamo che c'è una luce particolare. Gli abbracci sono sinceri, gioiosi, i corpi si compenetrano. Il pranzo è pronto, ho dimenticato di portare con me la tazza, ma ho la piuma chiesta da Teresita. Quella che ho portato è rimasta molti anni a casa mia appoggiata sopra un antico gioco di legno appeso al muro, ogni tanto cadeva e la rimettevo al suo posto, l'avevamo trovata in riva al mare e sapevo che un giorno avrei capito perché la stavamo conservando. Alla fine le piume sono state lasciate nel luogo più commovente della casa che ci ha ospitate. La tazza me la da Devana: due bei pentoloni di pasta, ci si serve come a casa. Ognuna si sistema dove vuole, dentro e fuori la villa.

Poi Devana ci chiama. Alla prima rotazione del cerchio - da destra a sinistra: ben, come i Bon - si levano voci stupendamente intonate, beate loro. Io, che solo mugolo e danzo solo se ubriaca, dico: accidenti, adesso due giorni così. Ma poi arrivano i tamburi. Il tamburo è il tamburo. Il tamburo ti risuona dentro, ti risveglia. Devana si pone al centro, invocando con le braccia il cielo di discendere a terra, e viceversa. Sono ancora fredda, fotografo, ma penso: bene, con l'unione degli opposti ci siamo. Ma poi le tamburanti le si avvicinano, postura e suono danno indirizzo quantico al suo entusiasmo. Urca, qui si fa sul serio. Mi prende una gioia immediata e totale, diciamo come quella del primo girotondo delle manifestazioni non ancora eterodirette: di quell'energia da giovane ci campo ancora, la reazione di questi ultimi trent'anni l'ha fiaccata appena. Dunque era vera, stavo cominciando a rassegnarmi, a pensare di essermela sognata. Sono vissuta anni in apnea. All'ergastolo. Queste fanno sul serio. I loro tamburi vanno all'unisono e ciascuno con un ritmo diverso, Devana fa qualche giro in senso contrario all'interno del cerchio, sfiora le nostre mani: ricarica elettrizzante. La prima danza del cerchio si conclude con urla di gioia e scoppi di risa. Ridono! Ridono! Queste sono vive!

STORIE CONDIVISE DI RISVEGLI

Del Cerchio Planetario delle Donne
A cura di Devana

Le seguenti storie non sono state condivise in cerchio durante la Cerimonia di Fondazione, ma le riportiamo comunque poiché appartengono a sorelle fortemente legate al Cerchio Planetario delle Donne, le quali per più che validi motivi non avevano potuto essere presenti in quei due giorni o avevano dovuto andare via prima della conclusione.

Carla

Fondatrice del Cerchio Planetario delle Donne che aveva dovuto andarsene prima di poter parlare.
Mi chiamo Carla, ho 49 anni. Fin da piccola ho "cercato" la spiritualità. Ho un ricordo di quando avevo circa otto anni: corro in un campo di grano maturo con le braccia aperte, le spighe sono appena più basse di me, le accarezzo nella corsa, mi sento felice mi sento parte di quel bellissimo campo dorato.
All'inizio ho percorso il sentiero spirituale più tradizionale, frequentando un gruppo cattolico. Crescendo ho lasciato la rigidità della chiesa e sono approdata in un gruppo teosofico. Dopo un po' di anni, sempre in cerca di qualcosa di più, sono andata in India, e là ho visitato Puttaparthi e l'ashram di Sai Baba, e poi Amma in Kerala. Ma chi mi ha spinto verso la comprensione e la riscoperta del femminino sacro è stata un'amica. Marinella conosciuta a un corso di Taichi, malata di cancro, cosciente di aver poco tempo da vivere, mi si presentò nello spogliatoio della palestra, dicendomi prima il suo nome e poi parlandomi della sua malattia. Marinella per il natale 2002 mi regalò il libro di Dan Brown "Il Codice da Vinci" nella versione illustrata.
Può sembrare banale, ma questo thriller è stato la mia via d'accesso: mi ha aiutata a mettere a fuoco la mia direzione.
Così da allora ho cercato con più attenzione le tracce della sacralità femminile nelle vicine pievi e chiese romaniche, poi mi sono spinta più indietro e mi sono interessata alla civiltà etrusca trovando anche lì incredibili testimonianze. Credo di aver individuato in un sito "dichiarato etrusco", Dometaia, vicino a casa mia, tracce molto più antiche di quelle etrusche, che testimoniano una presenza del culto della Madre.
Sul pianoro roccioso dove gli Etruschi avevano scavato le loro tombe, furono riportate alle luce tra il 2008 e il 2010 delle cart- ruts (solchi profondi e ben delineati, scavati su pianori rocciosi, allineati con precisione e pressoché identici in tre siti dell'area del Mediterraneo: Sardegna Toscana e Malta, n.d.r.) che formavano una rete a rombi e tra queste, scavata nella roccia, una forma ovoidale (chiaramente un simbolo che rimanda al sesso femminile), e poco più in là un'inequivocabile "vasca" a forma di utero (visibile tutt'oggi).

Adesso credo che la spiritualità risieda nella semplicità: ammirare la terra e il cielo.
La vita non mi ha risparmiato gravi traumi, a nove anni ho perso il mio babbo, allo scoccare dei miei trent'anni ho avuto un grave incidente d'auto che mi ha costretta all'immobilità dentro uno scafandro di gesso per 40 giorni. Ma ora vedo tutto come un insegnamento, soprattutto i momenti di dolore. In questa fase della mia vita mi trovo su questo sentiero fatto di intuito e ingenuità e mi sento a casa!

Isadora

Sorella spirituale intervistata da Devana per la trasmissione STORIE DI SHAMANE su NEWLIFERADIO

Ho un passato di medico e un presente di medico-sciamana. Essere sciamane oggi è una scelta consapevole e coraggiosa, è un "marchio di qualità" di cui bisogna avere una grande coscienza. Essere sciamane significa ESSERE, non apparire. Quindi anche non avere una FORMA PROFESSIONALE. Coraggiosa sono sicuramente, perché continuo ad essere un medico, sebbene omeopata omotossicologia e olistica. Sento di essere nata con ricordi aperti di vite precedenti. Ho approfondito questo elemento con una mentalità scientifica, che io amo. Ho voluto trovare le prove di ciò che mi accadeva. Le ho trovate, con ricerche storiche e geografiche: le storie che io "ricordavo" erano state davvero vissute da persone nate prima di me. Sento che sono mie incarnazioni. Cercai Devana dopo averla vista in una trasmissione televisiva. La incontrai e ascoltai una sua conferenza con canto. Subito dopo il canto, mentre tornavamo all'auto, sentii questo nome nella mia testa: Isadora. Da allora Isadora è entrata fortemente nella mia vita, rispetto ad altre vite che ho comunque ritrovato e riconosciuto.

Nel 2012 ho scritto questa storia che si è trasformata in un libro "Il percorso delle voci". Oggi vivo davvero tutto il giorno in stretto rapporto con la dimensione spirituale. Molto ben strutturata e organizzata nonostante sia metafisica. L'intento che mi muove è portare nella vita di tutti i giorni la spiritualità. Bisognerebbe che i colleghi medici considerassero che quando si parla in termini metafisici e spirituali il tutto si traduce nello studio della fisica quantistica. Oggi celebriamo Einstein e accettiamo la scoperta del "bosone di Higgs" (secondo l'astrofisica Giuliana Conforto i bosoni di Higgs sono le particelle messaggere che trasmettono la coscienza dentro ogni corpo umano, n.d.r.). Questo rende necessario che la scienza accolga la spiritualità e viceversa la spiritualità si faccia accogliere dalla scienza. Come medico-sciamana stravolgo il rapporto col paziente, ovvero sono in ogni istante consapevole che il vuoto non esiste e che il medico e il paziente sono collegati energeticamente.

In particolare, come pediatra, leggo nei bambini delle anime antiche. La cura è nel dare al dna delle persone l'ordine di de-reprimere le loro potenzialità. Innescare il processo di guarigione che è dentro di noi, là disponibile, anche se a volte serve essere guidati da chi ha studiato e soprattutto ci crede. Crederci è fondamentale. Come sciamana fuori dallo studio ho recuperato la mia dimensione femminile. Io sono bolognese quindi ho un po' il matriarcato nel genoma. L'ho riscoperto. Sono una madre, una compagna e una donna di casa migliore e ho molti animali. Cucino, vivo una vita semplice e non rinuncerei mai a questa nuova (o antica) modalità di vita.

La percezione del femminino sacro ce l'ho da almeno 30 anni. Credo di dover ringraziare tutte le donne. Se non fosse per loro io non avrei fatto questo mestiere. Sono le donne che da trent'anni a questa parte si sono sempre dimostrate le più curiose, ricettive e ricercatrici. Credo che la mammifera umana abbia un'alta propensione alla ricerca. Lo sciamanesimo è la via della ricerca: non si parte e non si arriva, ma si fa un gran viaggio e si cambia molto durante il viaggio. L'importante è essere molto osservatrici e molto coerenti. Credo che la chiave di volta sia la scelta della gioia: scegliamo di voler essere felici. A questo adesso mi sto dedicando con tutte le mie forze. La cosa che mi fa piacere è che oggi si rivolgono a me non solo persone che manifestano già "la malattia", cioè l'espressione corporea del disagio, ma anche persone che sono ancora nella fase precedente, cioè nella fase del disagio psico-spirituale, e vengono a parlarmene con la consapevolezza che se non si fa qualcosa, poi quel disagio si trasforma in qualcos'altro.

L'attitudine sciamanica non si può né insegnare né imparare, ma solo risvegliare visto che siamo fatte d'acqua. La memoria dell'acqua è ormai riconosciuta. L'acqua porta, trasmette informazioni che sono nel campo universale. E' l'elemento che nel corpo umano permette di trasferire contenuti. Credo che lo spirito, ovvero la nostra parte eterna, comunichi con quella materiale attraverso l'acqua.

Iris

Sorella spirituale intervistata da Devana per la trasmissione STORIE DI SHAMANE su NEWLIFERADIO

Sono sempre stata una sportiva. Da bambina ero strana, sola, cercavo nella natura una compagnia. Ho maturato rabbia dentro di me, rabbia che scaricavo nello sport. Poi quando mi sono accorta che nemmeno questo era sufficiente, da studiosa e ricercatrice, ho cercato di andare più a fondo. Ho scoperto la psiche, l'anima, le emozioni. Quindi più che un'insegnante di educazione fisica sono un'insegnante di strumenti e tecniche che aiutino le persone a viaggiare dentro di sé. Mi sento una sciamana profondamente. Vorrei contribuire a rieducare le persone al rispetto della Madre Terra, all'osservazione della natura, del cielo, a leggere i messaggi. Ho una grande gioia e fede dentro, che cerco nei miei momenti di difficoltà e che suona dentro di me come un tamburo.
Vorrei che ognuno riscoprisse la sua grandezza e la sua forza.
Vivere nel sacro significa sentirmi in cerimonia quando preparo la zuppa, quando vesto i miei figli per portarli a scuola. Da bambina andavo dal mio salice piangente e parlavo con lui. Per un po', da ragazzina, ho cercato di essere "una persona normale" e di comportarmi come gli altri, ma questo mi ha provocato problemi di salute. Quindi verso i 20 anni ho dovuto lasciar riemergere la mia sciamanitudine interiore. Preferivo stare bene con la mia diversità che sentirmi accettata dagli altri. Oggi in realtà sono gli altri che mi si accostano e mi chiedono. Perché io pratico lo sciamanesimo 24 ore su 24. Non mi vergogno a entrare a scuola, dove tengo delle attività, col tamburo oppure a mangiare seduta sull'erba ringraziando la Madre per i suoi doni e offrendo un po' di cibo alla terra. I miei figli sono i primi a offrire tabacco alle piante e a condividere la merenda con la terra, hanno visto me e il loro papà farlo, fin da quando sono nati.
Il tamburo lo uso quotidianamente, sia da sola quando ho bisogno di ricentrarmi, sia nei gruppi dove uso anche altri strumenti. Il tamburo è il battito del cuore di Madre Terra, mi sembra che suonandolo siamo tutti collegati. Attraverso il tamburo si entra in uno spazio di non pensiero. Mi collego all'elemento aria danzando e lo faccio anche da sola, per collegarmi alla ruota di medicina. La Dea è dentro di me, la sento svegliarsi quando suono, canto, danzo. Credo che in ogni donna sogni una Donna Sacra. Cerco di ricordarlo a me stessa e ad ogni donna che incontro, quanto siamo meravigliose. Quando ho il mio tamburo in mano c'è questa connessione forte con la Madre Terra e Lei mi parla. Le sue parole scorrono attraverso me e io le offro al gruppo. Suono anche lo shruti, l'armonium indiano, ed è una carezza angelica che mi avvolge l'anima. Io canto sempre, anche mentre faccio la spesa: la gente viene a vedere chi è che sta cantando.
La mia giornata è sciamanica fin dall'inizio. Mi alzo e sono già una sciamana. Prima di fare colazione ringrazio sempre la Madre per il cibo. Mentre accompagno la mia piccola di 9 anni a scuola parliamo dei sogni che abbiamo fatto e li discutiamo. Mia figlia partecipa a tutte le attività del mio centro olistico, e guai se si perde un volo sciamanico o un rito nella natura. Sostengo anche il mio figlio maggiore adolescente. Lo sostengo con gli strumenti sciamanici. Cucino con amore e rispetto ringraziando la Madre per i suoi doni, che sto manipolando per trasformarli in zuppa.

Six

Sorella spirituale intervistata da Devana per la trasmissione STORIE DI SHAMANE su NEWLIFERADIO

Sono stata un architetto ma ora ho lasciato "la professione" e mi dedico ad installazioni artistiche spirituali sciamaniche che risveglino memorie in chi guardi. Da bambina guardavo le nuvole e alle nuvole ho scattato il mio primo rullino fotografico raccontando storie che uscivano da quelle forme. Mia madre non ritirò il rullino dal fotografo perché si rifiutava di ammettere che sua figlia potesse fare simili stranezze. La ricerca spirituale c'è sempre stata nella mia vita. Però la mia formazione universitaria mi ha dato una struttura che oggi mi serve per le mie creazioni artistiche, le quali devono poi portare chi le guarda verso la magia e la spiritualità.

La ricerca spirituale è cominciata grazie a una grande donna, una psicoterapeuta di Riza Psicosomatica, che ho incontrato creando installazioni per conferenze interattive. Le creo mettendo insieme più arti - scultura pittura e fotografia - cosicché chi fruisce dell'opera ci può entrare dentro in maniera interattiva. E' una sorta di arte-cerimonia ossia un percorso iniziatico ma creato nell'arte. Quando creo una installazione cerco la via per creare uno stupore, che è la chiave per far cadere un velo. Cerco di creare spazi-viaggio carichi di simbolismo, all'interno dei quali le persone entrino e siano condotte a ricordare memorie antiche. Questo ti porta nel mondo del sacro e abbassa la soglia della razionalità. Anticamente l'arte era scuola, non era frivolo intrattenimento. Sto cercando di recuperare invece la tradizione antica che è quella di far muovere la persona all'interno dello spazio sacro, che una volta era il tempio, il teatro, il cerchio megalitico, la caverna, mantenendola attenta interessata e coinvolta.
Per lavoro prima mi muovevo tantissimo, dormivo ogni notte in un posto diverso. Quando una mattina cercai l'interruttore della luce nella posizione della stanza della notte prima ebbi un lampo e mi resi conto che stavo andando troppo lontano dalla natura, dalla Madre Terra. Avevo perso il contatto con l'acqua e con il vento della mia infanzia. E così ho operato dei cambiamenti nella mia vita. Ho lasciato la professione.
Da quel momento la mia vita è diventata ricchissima di doni e bellezza. Questo non significa però che tutto sia bello e luminoso sempre, ci sono anche momenti bui, ma se ne esce. Poi è arrivato lo Yoga e lo studio delle pratiche di curanderia sudamericana e di medicina tibetana.
Cerco di creare piccoli riti personali che mi mantengano connessa alla via magica anche se sono una donna occidentale che vive in una metropoli e che ha un marito e un ménage da mandare avanti. Per esempio al mattino mi bevo un bicchiere con acqua limone e miele, che è ayurvedico, e mentre bevo faccio una preghiera. In quel momento mi metto in contatto coi maestri incarnati e disincarnati che ho avuto la fortuna di incontrare.
La riscoperta della Dea è il ritrovare quella natura intima e accogliente, di condivisione e di ascolto che abbiamo un po' perso. Quella è la direzione che sto seguendo. Quando al mattino mi pettino creo delle onde coi capelli, usando matite e oggetti artistici, e dedico quelle onde alla Dea.

Nieves

Partecipante al concerto dell'8 novembre 2013 presso la Sala Comunale di Sostegno alle Donne del comune di San Lorenzo all'Escorial – Madrid, con Devana e Teresita Ramos

Il mio risveglio spirituale è sempre avvenuto grazie alle relazioni di coppia. A 28 anni mi innamorai moltissimo di un uomo che aveva il cancro e morì. Qualche anno dopo mi innamorai di un uomo che aveva l'aids e morì. Tutti gli uomini che amavo morivano, compreso mio nonno al quale ero legatissima. Mio nonno se ne andò che avevo 32 anni. Subito gli chiesi di tornare a raccontarmi com'è la morte e dopo tre giorni accadde.
Ero nella sua grande casa da sola e lo aspettavo. All'improvviso, mentre lavavo i piatti, la stufa cominciò ad emettere degli scoppi anormali e la gatta a soffiare. Mi sentii avvolta da un amore infinito e assoluto e sentii l'odore del nonno. Così seppi che era venuto a darmi la risposta che aspettavo: la morte è amore assoluto.
Sono una cantautrice. Due anni fa partecipai a una ruota di medicina Lakota e come dono alla ruota offrii un canto. Dopo qualche momento che cantavo, un'aquila cominciò a volare sopra la mia testa in cerchi sempre più ampi. In quel momento presi coscienza che la mia voce era oltre la dimensione ordinaria.
Cinque anni fa mi ammalai gravemente. Stavo morendo. Ebbi una visione durante la quale fui ricevuta in un cerchio di sciamane. Esse mi dissero che dovevo prendermi la responsabilità del dono che mi era stato concesso attraverso la voce. Una di loro entrò in modalità "walk-in" dentro mia

sorella che era accanto a me e che non sapeva nulla di tutto ciò, né mai se ne era interessata. Mia sorella cominciò a cantare guarendomi. Mi salvarono.
Decisi da quel momento di usare la voce in maniera cosciente. Dopo una settimana ero in piedi, completamente ristabilita e proiettata in Quinta Dimensione. Da cantautrice divenni sciamana e il mio canto ora è un canto sciamanico canalizzato. Tengo laboratori di canto sciamanico “dall’Ombra alla Luce” in tutta la Spagna, dove mi chiamano.

Il concerto sciamanico dell'8 novembre 2013 all'Escorial de Madrid

Di Devana

Il CD allegato a questo libro è stato registrato durante un concerto dal vivo tenuto da tre sciamane - io, Teresita Ramos e Nieves Canta – in Spagna nella sala comunale del "Servizio di Sostegno alle Donne" del comune di San Lorenzo de l'Escorial, nella regione di Madrid, l'8 novembre 2013. Il concerto sciamanico era stato pensato per creare un rituale di trasformazione del vittimismo e della sottomissione della femminilità - dalla ombra alla luce - secondo la via sciamanica. Ci fu concesso di tenerlo nel luogo in cui il re Filippo II di Spagna creò il monastero nel quale visse e dal quale operò una delle fasi più "nere" dell'inquisizione spagnola. La mattina del concerto scoprimmo che proprio l'8 novembre del 1610 ci fu in quel luogo un grande rogo di "streghe" di Navarra, di cui alcune bruciate in effigie.

Ci rendemmo quindi conto che quello che avremmo tenuto la sera sarebbe stato solo superficialmente una trasformazione dei copioni individuali femminili di vittimismo e sottomissione. In realtà il concerto fu rivolto a riscattare quel rogo e quelle donne che 400 anni fa furono bruciate. Filippo II fu il creatore della Invincibile Armata, che fu invece sconfitta dalla regina Elisabetta I di Inghilterra, regina femmina riconosciuta in Europa come sovrana assoluta e divinizzata, la quale legittimò il passaggio del potere religioso da Roma nelle mani della corona inglese, creando per il sovrano il titolo di Governatore Supremo della Chiesa Anglicana.

Tutte le sorelle del Cerchio furono convocate via mail a sostenere con cerimonie preghiere danze e presenza in astrale. Un'ora prima del concerto si scatenò sull'Escorial e sul monastero di Filippo II un vento gelido e fortissimo. La persona che doveva portarci in auto alla sala comunale non venne e dunque andammo a piedi camminando nel vento gelido in fila indiana. <SE QUESTI SONO I TUOI STRUMENTI PER BLOCCARCI - ridemmo ad alta voce - NON HAI DAVVERO PIU ARMI>.

Al concerto intervennero 12 donne molto potenti, cosi abbiamo potuto trasformare gli intenti individuali in una cerimonia di sanaciòn collettiva. Nieves, cantautrice sciamana e sorella spagnola con una voce miracolosa, si assunse il ruolo di dare voce alla sofferenza della carne bruciata e poi purificata perché con la sua voce potente gridò e cantò fino alle porte del paradiso. Teresita ed io sostenevamo con la dolcezza e l'abbandono della fiducia alternando momenti forti e momenti molto soavi. Bruciammo tutti i foglietti con le intenzioni di purificazione e riscatto che ogni partecipante al concerto aveva scritto e li mettemmo poi nell'acqua che si stava caricando con il nostro canto. Poi, con quell'acqua, ci segnammo il terzo occhio tutti quanti. Negli ultimi dieci minuti Nieves improvvisò un semplice motivo che le salì dal cuore: SOY MUJER, SOY HERMOSA, SOY CHAMANA PODEROSA (sono donna, sono bella, sono una sciamana potente) e dopo un po' tutte le donne in sala cantavano e danzavano con noi. Ci siamo salutate con abbracci e lacrime. Queste saranno le prossime sorelle accolte nel Cerchio al Finisterre di Galizia nell'equinozio d'autunno 2014. Tornando a casa, Teresita ed io seppellimmo i foglietti bruciati e versammo l'acqua caricata sotto una grande quercia nel giardino di Teresita chiedendo alla Madre di trasmutare tutto. Fu interessante che il buco era già pronto. Lo aveva scavato Maia, la femmina di pastore tedesco di Teresita, che fin dal primo mattino era stata con noi.

Sembrava quasi che avesse captato il nostro intento e che avesse deciso di dare così il suo contributo.

Ringraziamenti

Tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo libro e CD lo hanno fatto in maniera gratuita e spontanea per collaborare a diffondere informazioni e stile di vita della Nuova Umanità.

Devana, Susanna Garavaglia e Antonella Barina hanno scritto i testi e hanno rinunciato alle royalties

Giovanna Lombardi ha realizzato le fotografie di tutte le fondatrici del Cerchio e video-documentato la cerimonia

Altre foto sono state messe a disposizione da Giovanna Lanni e Antonella Barina

La copertina è stata disegnata da AnguanaMadre-Anguana Edizioni

Il concerto in Spagna ha visto la libera e spontanea esibizione di Devana, Teresita Ramos e Nieves Canta

La registrazione è stata gratuitamente effettuata da German Castro e Gertrudis (la microfona)

Le foto del concerto sono di Luisa Milagros

Le prime 60 copie del CD sono state duplicate grazie alle libere offerte ricevute durante il concerto

La Villa Paradiso B&B di Ganna è stata messa a disposizione da Daniela Brena, sorella fondatrice del Cerchio. Senza di lei non avremmo mai potuto riunirci

Ringraziamenti anche a Valeria Volpe della rivista Lux Terrae per dare sempre visibilità alle cose importanti

Ringraziamenti a Dario Nencini di newlife radio per aver inserito in palinsesto la trasmissione “Storie di shamane” condotta da Devana, nella quale sono state ospiti molte delle fondatrici del Cerchio Planetario delle Donne

E infine grazie a tutte le meravigliose sorelle del Cerchio che hanno aperto i loro cuori e condiviso le loro incredibili storie permettendo la creazione del cerchio, di questo libro, CD, articoli, sito e trasmissione radio e di un faro di speranza per tutte le sorelle che ancora si sentono sole e non sanno come risvegliarsi

Indice

Introduzione ……..…..pg

Porterai da me le tue sorelle (di Devana)…….…….. pg

La Fondazione del Cerchio Planetario delle Donne 1° parte (di Susanna Garavaglia)…..….pg

Storie condivise di risvegli del Cerchio Planetario delle Donne (a cura di Devana)
Sabato pomeriggio……...……pg

La Fondazione del Cerchio Planetario delle Donne 2° parte (di Susanna Garavaglia)….……pg

Storie condivise di risvegli del Cerchio Planetario delle Donne (a cura di Devana)
Domenica mattina.……...……pg

Ridono! Ridono! Queste sono vive (di Antonella Barina)……..pg

Storie di risvegli delle sorelle non presenti ma collegate (a cura di Devana)……..pg

Il concerto sciamanico dell'8 novembre 2013 all'Escorial de Madrid (di Devana)……...pg

Ringraziamenti…….pg